ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Domenica 14 Febbraio 1926 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 39

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Da numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero Escluso la Francia	» 120	71	36
	Francia	» 85	43	22
Da fabbricarsi dal 1° GENNAIO	Italia e Colonie	L. 75	38	19 50
	Estero Escluso la Francia	» 160	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non Sectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi economici vedi in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali per linea - Fuori d'abbonamento - Economici - Partecipazioni - Ringraziamenti - Dichiarazioni - Comunicati, L. 20 per linea o spazio. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare a:
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2 e succursali

LA BORSA
e la riduzione dell'interesse dei Buoni ordinari

Gli eventi che hanno reso così movimentata la direzione opposta le nostre Borse dal marzo 1925 ad oggi, e le misure monetarie prese dal luglio in poi dal ministro on. Volpi, spiegano le cause dei ribassi nei valori e dell'assenza sui mercati finanziari interni, raggruppandole intorno a due ragioni principali, che procedono sempre e dovunque di conserva: 1.o l'allontanamento da parte del capitale di speculazione; 2.o la quasi stabilizzazione, raggiunta dalla fine dello scorso novembre in poi, nel valore della lira.

Questa calma nelle Borse dovrebbe, a mio avviso, venire riguardata come un grande vantaggio e quindi senza nessuna impazienza di farla cessare. Probabilmente molte posizioni sono ancora sospese, specialmente nel senso che una quantità ragguardevole di titoli azionari si trova tuttora nei portafogli e nei dossiers delle Banche, e non ha perciò potuto venire riassorbita dal pubblico non speculatore, e cioè dai veri risparmiatori.

Bisogna tenere presente una verità che più volte venimmo ripetendo, e cioè che non appena la moneta si stabilizza, ossia non appena il capitale circolante cessa di venire artificiosamente fabbricato col torchio, la povertà effettiva di risparmio si manifesta e bisogna lasciar tempo al tempo perchè questo risparmio si venga ricostituendo in misura tale da affrontare le naturali alee degli impieghi industriali. Durante questo intervallo di tempo, e fino a quando il nuovo capitale non si sia riprodotto nella misura tecnica necessaria per proporzionarsi a quello che si è investito nelle aziende, è naturale che l'equilibrio si ricostituisca solo attraverso ad un progressivo ribasso nel valore dei titoli che quelle aziende rappresentano, ossia mediante un saggio di capitalizzazione crescente a favore del risparmio di recente formazione.

Per dare un'idea dell'andamento del fenomeno, riporto qui una delle tabelle dei Bachi, pubblicate nella edizione finanziaria del «Corriere Mercantile» di Genova, ponendo come base dei numeri indici i valori medi del 1913:

	Base 25	Gennaio 26	Var. annua
Istituti di Credito	131.5	127.1	— 4.4
Ex Ferroviari	132.4	118.5	— 13.7
Trasporti terrestri	127.5	120.9	— 6.6
Trasporti marittimi	121.5	148.7	+ 27.2
Cotonieri	1302.1	1288.4	— 13.8
Lana	250.9	430.1	— 74.8
Lino e Canapa	1164.6	800.6	— 164.0
Seta	933.4	988.6	+ 5.2
Minerie	279.9	277.0	— 2.9
Siderurgiche	52.1	43.3	— 18.2
Meccaniche	38.8	29.6	— 22.1
Automobili	787.5	805.4	+ 3.0
Elettriche	275.5	186.6	— 88.9
Chimiche	199.6	187.1	— 12.5
Zuccheri	254.9	258.7	+ 27.8
Altre alimentari	329.9	327.8	— 27.5
Acquedotti	120.1	111.4	— 13.7
Immobiliari	344.7	333.3	— 11.5
Diversi	163.8	302.1	— 16.9
Indice generale	128.8	146.9	— 13.9

All'indice generale del gennaio testè decorso corrisponde un saggio di capitalizzazione del 5,36 %, mentre quello per i titoli e i debiti perpetui dello Stato era nello stesso mese salito al 5,40. Cifra la quale conferma quanto sopra dicevamo, perchè i titoli di Stato dovrebbero rendere meno di quelli azionari, data la maggiore sicurezza e le minori possibilità di variazioni che presentano.

Molte riflessioni si potrebbero fare su quello specchietto e la ricaviamo per un momento più opportuno. Nel loro complesso, i titoli azionari sono aumentati un poco meno della svalutazione dell'oro rispetto alla merci; ma si mantengono anche adesso più elevati dell'indice generale dei prezzi italiani espressi in oro. Difatti i nostri prezzi in oro dello scorso gennaio — posto come 100 il numero-indice del 1913 — furono negli Stati Uniti (numero-indice del prof. Fisher) di 159,5, e in Italia di 138. Questo scarto fra i due paesi si spiega col principio che la semplice stabilizzazione, sino a quando la moneta internazionale non entra liberamente in gioco, mantiene intatto l'equilibrio interno, basato su una depressione dei costi che non permette un livellamento dei prezzi interni al punto di quelli internazionali.

* * *

Dato l'alto saggio di capitalizzazione raggiunto — ai prezzi correnti di Borsa — dai titoli statali, diventava evidente che stasi ad essi facessero una fortunata concorrenza ai titoli privati, assorbendo una massa cospicua del risparmio che man mano si presentava sul mercato. Riducendo del 0,50 % l'interesse sui buoni da 3 a 12 mesi, il Tesoro ottiene quindi il duplice risultato di invogliare i privati a rivolgere la loro attenzione verso i valori non pubblici e contemporaneamente di ridurre il gravame degli interessi a carico dell'erario. Naturalmente tutto sta a vedere se questa misura è sufficiente per ridare vita alle Borse. Ma, come ripeto, questo non mi sembra affatto per ora un compito dello Stato; e d'altra parte, se la lira dovesse migliorare, vedremmo come necessaria conseguenza un'ulteriore discesa nei prezzi dei titoli. Il che può spiacere alle banche, ma per l'economia nazionale ha poco peso, perchè si tratta permanente, entro certi limiti, di una semplice redistribuzione di ricchezze e di un riaggiustamento di prezzi alle nuove condizioni monetarie.

Vi è di più a favore del «lasser faire»: e cioè sta il fatto che le condizioni economiche internazionali lavorano concordemente a produrre per questo 1926 condizioni favorevoli alle industrie ed ai prezzi. Nei due grandi centri della vita economica mondiale — Stati Uniti ed Inghilterra — le previsioni in materia sono concordemente liete. Agli Stati Uniti la ripresa viene agevolata dal fatto che l'ampio potere monetario della Repubblica bilancia l'elevatezza dei salari al punto da permettere una riduzione nei costi complessivi delle industrie. Sicchè mentre ancora alla metà dello scorso anno il prezzo delle merci esportate da quel paese si manteneva notevolmente superiore al numero indice generale, dall'ottobre in poi abbiamo un movimento inverso; ed anche i prezzi delle merci fabbricate e consumate all'interno si sono ridotti all'incirca al livello di quel numero indice, il quale a sua volta ha arrestato il suo movimento di discesa. Nel complesso dunque l'economia nord-americana è caratterizzata oggi dal basso costo del capitale circolante e dagli alti salari, i quali, permettendo larghi consumi alle masse lavoratrici, danno ulteriore incitamento all'industria e concorrono, con le larghe misure bancarie prese nello scorso anno, a risollevare anche l'attività agricola, prima alquanto depressa. Ed infine bisogna aggiungere che questo movimento viene altresì notevolmente aiutato dagli scarichi tributari in via di esecuzione. Per un complesso di ragioni diverse, e malgrado la situazione carbonifera e la stasi della marina mercantile, anche in Inghilterra la prognosi si va facendo decisamente migliore. Ora il peso di questi due paesi è tale, che un rialzo nei prezzi delle industrie-base che si manifesti in essi non può non essere seguito nell'Europa continentale, a meno che avvenga in essa avvenimenti particolari tali da paralizzare i risultati benefici del movimento di quegli Stati sopra.

Tocca agli uomini pubblici ed anche agli elementi più rappresentativi dell'attività economica di operare in guisa che quegli avvenimenti non si verifichino. Il risanamento dell'industria, operato cogliendo e sfruttando con abilità le alte congiunture di carattere mondiale, è infinitamente preferibile nel suo miglioramento di dubbia durata raggiunto a spese o dei risparmiatori, o della salute monetaria, o del pubblico erario.

ATTILIO GARBIATI.

Nessun nuovo provvedimento è alle viste

Roma, 13, notte.

La riunione avvenuta ieri al Ministero delle Finanze dei rappresentanti delle principali Banche è ancora oggi rilevata da qualche giornale romano. Nel comunicato ufficioso di ieri erano contenuti precisi accenni all'ulteriore mirabile del Governo, che, d'altra parte, sembrava giustificata dalla deficienza del denaro, dall'opportunità di nuovi afflussi di capitali negli investimenti industriali e di una maggiore possibilità di movimento di quella oggi consentita. Ora *Il Messaggero* dichiara che da fonte competente gli è stata recisamente smentita la possibilità di nuovi decreti o provvedimenti di carattere legislativo. Il giornale soggiunge:

«I provvedimenti di carattere legislativo, armi un'azione improvvisa sui mercati, provocano, infatti, violente oscillazioni, le quali non raggiungono mai il fine essenziale, che è quello di risanare il mercato finanziario, interessando gradatamente il risparmio all'investimento nei valori industriali ed allargando nel paese il classamento di titoli. E' stato confermato però che sarà fatto dal Ministero delle Finanze quanto è necessario per ricondurre la fiducia, la serenità e l'attività nei mercati finanziari, cui incombe l'alto compito di procurare capitali alla iniziative della produzione. Escluse allora l'eventualità di decreti o di provvedimenti legislativi, le altre provvidenze dinanzi accennate possono forse rientrare in piano nei movimenti di tesoro, che costituiscono lo strumento necessario del potere centrale di fronte alle varie situazioni del mercato».

Da fonte ufficiosa ci viene poi assicurato che l'inflazionismo è assolutamente escluso; sia in modo diretto, con un aumento della circolazione; sia in modo indiretto, con una diversa sistemazione dell'attuale impiego della carta monetata. Ci è stato anche smentito che si intenda provvedere alla riduzione del tasso di sconto.

Un momento caratteristico

L'«Agenzia Agenzia di Roma» rilevando l'importanza assunta dalla riunione dei rappresentanti degli istituti di credito avvenuta ieri al Ministero delle Finanze; per iniziativa e sotto la presidenza del Ministro delle Finanze, on. Volpi, rileva che essa coincide con un momento particolarmente caratteristico del mercato finanziario:

«La situazione finanziaria italiana è caratterizzata, infatti, da due fenomeni, in apparenza profondamente discordanti. Il primo fenomeno è costituito dall'ineguabile sviluppo di ogni iniziativa produttiva e commerciale italiana, con la diretta conseguenza di un aumento di profitti e dell'accumulamento del risparmio. Il secondo fenomeno è costituito dalla crescente rarefazione del denaro, da una generale e pesante tendenza al ribasso di tutte le Azioni e Titoli quotati in Borsa per l'assenza di ricerche e di transazioni, ciò che dovrebbe far credere, invece, ad una diminuzione del risparmio e del denaro, anzichè ad un aumento della ricchezza nazionale. Da alcune parti questo fenomeno contraddittorio è stato spiegato con una deficienza della circolazione monetaria, ma la riunione dei rappresentanti del credito ha dimostrato, con il ministro delle Finanze, che la massa monetaria in circolazione è sufficiente agli attuali bisogni, cosicchè si può affermare che non è neppure in discussione un aumento della circolazione, nè è a prevedersi in un prossimo avvenire tale aumento. La vera ragione dell'attuale tendenza pesante del mercato dei valori è, invece, da ricercarsi piuttosto nella generale, per quanto ingiustificata, sfiducia del pubblico verso le Borse, in conseguenza dei notevoli ribassi e delle perdite seguite al «boom» dell'anno scorso; ma, soprattutto, non è cessato, in larghe zone del pubblico, uno spirito speculativo di fronte ai corsi delle Borse. In tali zone si dà attenzione alla Borsa solo quando i Titoli sono in rialzo e vi è quindi la possibilità di speculazioni. Si comprano Titoli, non per il valore attuale industriale che hanno in corrispondenza al normale reddito che possono assicurare, ma per il loro valore speculativo, ossia, per i guadagni rapidi che essi possono promettere in determinati periodi di movimento dei valori. Non vi è dubbio che si tratta qui di una tendenza meno sana, e su essa appunto i fattori più responsabili concentrano la loro attenzione. Nella ricerca dei Titoli bisogna sostituire alla speculazione di rialzo, una tendenza più calma a regolare gli investimenti di risparmi. In tale caso, la Borsa adempie alla sua reale funzione di mercato di intermediazione, per mezzo del quale il privato declara affluisce all'industria, che, a sua volta, ha interesse di avere un mercato di valori nel quale i vari titoli trovano un collocamento tranquillo e definitivo. Attualmente i titoli, cessato l'elemento speculativo, hanno appunto raggiunto il livello di un investimento stabile, conveniente e non vi è dunque ragione, perchè il pubblico non se ne interessi vivamente. I provvedimenti del conte Volpi, che ci prospetta con precisione questo quadro dell'attuale situazione finanziaria, tendono appunto a ridestare tale interesse».

Scadenza di Buoni per 100 milioni

La Tribuna approva *toto corde* la riduzione di interesse dei buoni del Tesoro e scrive:

«Il provvedimento è destinato a destare all'estero un'impressione ottima per la solidità e la rilevante elasticità di manovra della Tesoreria italiana. In secondo luogo, il pubblico che si apprestava a chiedere il rinnovamento dei Buoni del Tesoro (si pensi che alla fine di febbraio ne scadono per qualche cosa come cento milioni di lire) data la diminuzione del tasso di interesse, preferirà il rimborso e si troverà così disponibile un sempre crescente risparmio in cerca di piazzamento e di investimento. Lo scopo del ministero delle finanze è stato appunto questo: approfittare della fortunata circostanza che il Governo, non solo non ha più bisogno di drenare verso le casse dello Stato il risparmio nazionale, ma può anche permettersi il lusso di fronteggiare cospicui rimborsi di Buoni, per cercare di deviare dallo Stato alle private iniziative il risparmio della nazione e di convogliarlo verso la industrie, l'agricoltura ed il commercio; di restituire, cioè, al capitale, già formato od in formazione, cioè al risparmio, la sua funzione tipica e classica, fuori della quale non può esservi salute, ma solo il marasma della bancarizzazione, la funzione di animatore di propulsore, di indentore delle iniziative di produzione, infettando sangue vivo nelle arterie economiche della nazione».

Alla Camera francese
Si accentua la divisione fra radicali e socialisti
Voci di crisi ministeriale smentite

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Per tutta la giornata si è discusso nei corridoi della Camera sul voto di fiducia ottenuto ieri da Briand. I cartellisti si mostravano furiosi e rimproveravano al Presidente del Consiglio di aver posto la questione di fiducia su una questione che, come la tassa successoria, non ne valeva la pena. Questa era pure, a quanto si afferma, l'opinione di un certo numero di ministri cartellisti. Un capo di Gabinetto di uno di questi, e non fra i minori, dichiarava oggi che Briand, ponendo la questione di fiducia sulla disgiunzione dell'articolo relativo alle tasse successorie, aveva giuocato ai ministri cartellisti un cattivo tiro, e il avera messi in una situazione delicata, tanto che si affermava, in certi circoli, che la crisi ministeriale poteva considerarsi virtualmente aperta.

Per contro, gli amici del Presidente del Consiglio rispondevano dicendo che bisognava essere un poco quello che si voleva. Finchè Briand non aveva posto la questione di fiducia, gli veniva rimproverato di non averlo fatto; ora che l'aveva posta gli si muove rimprovero di avere preso questa decisione. Ma la voce secondo la quale si andrebbe incontro ad una crisi parziale, motivata dalle dimissioni dei ministri cartellisti, non trova credito. Il signor Briand ha avuto oggi una spiegazione abbastanza vivace nei corridoi di palazzo Borbone con un certo numero di deputati radicali.

I rimproveri di Briand

Il Presidente del Consiglio ha rimproverato a quei radicali che avevano votato contro il lui, di non avere rispettato il patto tacito intervenuto fra il Governo e la Commissione delle Finanze. Il Governo, ha detto il Presidente del Consiglio, animato da un obbiettivo di conciliazione, aveva presentato dei testi transazionali che erano stati votati il mattino stesso dalla Camera: egli si credeva dunque in diritto di sperare che questa collaborazione gli sarebbe stata continuata a proposito della disgiunzione dell'articolo sulle tasse successorie, di cui il Governo non chiedeva la soppressione, ma soltanto il rinvio, e la cui discussione avrebbe potuto perciò avvenire dopo il voto del progetto del. La Commissione, e che allo scopo di non prolongare il dibattito, Briand ha detto che deplorava l'atteggiamento assunto da certi radicali, che si sono, in tale circostanza, separati da lui.

Intanto, prima della seduta pomeridiana della Camera, la Commissione delle finanze si è riunita per esaminare l'art. 4, relativo ai valori garantiti dallo Stato. Allo scopo di mettere in imbarazzo i radicali che hanno votato ieri per il Governo, Bennadel ha approfittato dell'occasione che si presentava per presentare una mozione, invitante il Governo a far conoscere immediatamente il suo programma finanziario. Questa mozione è stata approvata con 13 voti, contro 8 e 13 astenuti. Uno degli astensionisti, interrogato sulla ragione per la quale lui e i suoi amici non avevano partecipato al voto, ha risposto che essi non avevano voluto immischiarsi in una disputa di famiglia, di cui si disinteressavano completamente. «Attendoci — ha soggiunto — abbiamo voluto mostrare il nostro sdegno per i socialisti, i quali volevano, in questa circostanza, dare una lezione ai radicali. Intanto possiamo dire che questo incidente ha scavato sempre più il fosso fra i radicali che rimangono fedeli al Governo e i socialisti».

Due sedute della Camera

La Camera ha poi tenuto due sedute oggi per iniziare l'esame del titolo primo del progetto finanziario, concernente la cessazione di risorse nuove chieste alle imposte indirette. Sul primo articolo, concernente il diritto di bollo sugli effetti negoziabili e non negoziabili, Renaudel, in nome del gruppo socialista, ha chiesto che la discussione venisse rinviata finchè la Commissione fosse informata dei progetti complementari del Governo. Combattuta dal relatore generale, Lamoureux, questa mozione di rinvio è stata respinta con 275 voti contro 175, dopo di che, senza obiezioni, il primo articolo fu adottato. Il secondo articolo, concernente il raddoppiamento del diritto di bollo sulle assicurazioni, eccettuato quelle sulla vita, fu rinviato alla Commissione con un emendamento di Lafont, tendente alla creazione di una Cassa nazionale di riassicurazioni contro tutti i rischi. L'art. 3, che sottopone al bollo i contratti di assicurazione contro gli accidenti sul lavoro, concernenti i domestici, fu poi approvato; l'art. 4, che fissa la misura delle imposte sulle operazioni di Borsa, fu rinviato alla Commissione, insieme ad un nuovo testo proposto dal Governo, poichè l'articolo avrebbe portato grave pregiudizio all'attività del mercato francese. Dopo avere riservati i capitoli terzo e quarto del progetto finanziario, la Camera nella seduta pomeridiana ha esaminato l'art. 5, concernente la imposta sulle operazioni a termine nella Borsa dei valori. La disgiunzione, chiesta da Hérault e combattuta dal relatore generale Lamoureux, fu respinta con 300 voti contro 175, dopo di che l'insieme dell'articolo venne approvato.

La Camera ha respinto anche un altro emendamento del comunista Cachin, chiedente di conferire allo Stato il monopolio delle operazioni di Banca. Dopo di che la Camera votò successivamente l'art. 7, che stabilisce un diritto di bollo sulle carte di identità dei commercianti ambulanti; l'articolo 8, che prevede una tassa di 3 franchi sul visto dei libri degli alberghatori e di coloro che danno alloggio; l'art. 9, che stabilisce un diritto di bollo di 5 franchi sui certificati di residenza e di nazionalità; l'art. 10, che colpisce con una tassa di 25 franchi le ricevute di dichiarazioni di apertura degli spacci di bevande; l'articolo 11, che tassa con 5 franchi gli oggetti trovati di un valore da cento a mille franchi, e con 10 franchi quelli di un valore superiore.

Allo scopo di permettere alla Commissione delle finanze di esaminare e di riferire sugli articoli riservati, la seduta è stata poi tolta e rinviata a domattina, alle 10.

La Camera siederà domani, domenica, e lunedì tutta la giornata, avendo il Presidente del Consiglio intenzione di terminare lunedì la discussione, anche a costo di una seduta notturna, affinchè il Senato possa incominciare martedì l'esame dei testi approvati dalla Camera.

E. P.

La corsa ai seggi ginevrini
e i pareri dei giornali inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Le ambizioni e rivalità che si svolgono attorno all'annunciata ammissione della Germania nella Società continuano a interessare gli organi liberali e laburisti di Londra. Essi esprimono il timore che sia intensificandosi negli ambienti ufficiali inglesi la disposizione a favorire la concessione di un seggio permanente nella Società almeno alla Spagna e alla Polonia. Il che equivarrebbe ad aumentare l'influsso della Francia in quell'importantissimo corpo deliberante.

Il Daily Herald protesta contro quella che esso chiama la [illegible] della Francia per promuovere un'ampliazione del Consiglio, in guisa da crearvi una maggioranza esplicitamente francofila. Il giornale lamenta che il governo inglese, dopo tutto, sarebbe propenso a questo disegno. Non si tratta di una manifesta vera e propria della quale, in ogni caso, l'operaio laburista invoca una soddisfacente smentita. Potrebbe trattarsi di una tendenza in mezz'aria, come un progetto che mira soltanto a isolare la Germania e che sarebbe fonte di turbamento.

Il Rappresentativo *Daily Chronicle* insiste sull'urgenza a Chamberlain di opporsi unicamente alle ire domande di ammissione a seggi permanenti del Consiglio, giacchè in Polonia, in Spagna e in Brasile non passeggiano le prerogative indispensabili per l'alta, sana funzione. Vero è che la Spagna e il Brasile si trovano ora in grado di insistere per l'accoglimento delle loro domande con la minaccia di impedire l'ammissione della Germania; essi usufruirebbero per altro, in tale caso, una responsabilità terribile di fronte al mondo civile. L'Assemblea della Società — termina il *Daily Chronicle* — potrebbe cautelare le due nazioni privandole dei seggi elettivi che attualmente occupano nel Consiglio.

L'equilibrista *Westminster Gazette* suggerisce una via di mezzo. Si assegni immantinente alla Germania un seggio permanente nel Consiglio, in omaggio alle promesse fatte a Locarno; la Germania si impegni del canto suo ad appoggiare una proposta che dia modo all'Assemblea di accordare alla Polonia un seggio elettivo nel Consiglio e, accontentate in tal modo i polacchi e i loro amici, ai Baci inalterato tutto il rimanente. Resta a vedere quale viso farebbero Parigi e Varsavia ad una soluzione così elegante.

La conservatrice *Morning Post* trova che la migliore cosa in questa corsa ai seggi, la quale continuerà trafelata nelle prossime settimane, sarebbe di aprire il tesoriere del Consiglio al maggior numero possibile di competitori. Più seggi permanenti vi saranno e meglio sarà per tutti, ma specialmente per l'Inghilterra, la quale, essendo stranata alla periferia dell'Europa, deve tenere a cuore gli interessi e la libertà delle Potenze minori. Si lascino dunque sedere in permanenza nel Consiglio, insieme con la Germania, anche la Spagna e la Polonia. Per altro, includendo queste, perchè escludere il sud-America? Includiamo adunque, senza esitare, anche una rappresentanza del sud-America, tanto più che in tale eventualità l'America del nord non potrebbe assentarsi da Ginevra per molto tempo di più.

La *Morning Post* è altresì ansiosa che gli Stati Uniti arrivino finalmente a Ginevra, anche per condividere la spesa dell'esercizio della Società, per la quale l'Inghilterra sborsa ora 160 mila sterline all'anno. Ma qui, ahimè, precipitiamo nel prossimo.

M. P.

La Francia per l'aumento dei seggi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

La prossima ammissione della Germania nella Società delle Nazioni continua a provocare nella stampa parigina animati commenti per la trasformazione che si verificherà nel Consiglio della Società ginevrina in seguito all'assegnazione alla Germania di un seggio permanente. Il Gauvain scrive nel *Journal des Débats* che sarebbe assai preferibile che per incominciare la Germania avesse ricevuto un seggio non permanente e che la composizione del Consiglio fosse stata modificata il meno possibile fino alla completa esecuzione dei trattati di pace.

«Siccome le decisioni del Consiglio devono in principio essere prese all'unanimità è imprudente conferire un diritto permanente di veto ad una ex-nemica prima del compimento della liquidazione delle divergenze sorte dalla guerra. Gli autori del patto si sono ispirati a questa idea nel regolare la composizione del Consiglio. E' vero, si obbietta, che i trattati di Locarno costituiscono in realtà questa liquidazione e che conviene ammettere la Germania nel Consiglio della Società delle Nazioni sullo stesso piede delle ex-principali Potenze alleate. Ma i trattati di Locarno non sono ancora che delle belle parole. Sarebbe stato saggio aspettare qualche tempo per assicurarsi del modo con cui saranno applicati. Inoltre, se si opera una trasformazione nel Consiglio, perchè sarebbe soltanto a profitto della Germania? E' questa una domanda che formulano in questo momento parecchi Stati. Le competizioni affluiscono. Esse sono, del resto naturali. Ma è estremamente difficile accettarle tutte».

L'articolista confuta poi le tesi della stampa tedesca, secondo le quale l'attribuzione di nuovi seggi permanenti e l'introduzione di nuovi membri nel Consiglio autorizzerebbe il Reich a ritirare la sua domanda di ammissione. Se le Potenze firmatarie dei trattati di Locarno hanno promesso un seggio permanente alla Germania, osserva il Gauvain, esse non sono affatto impegnate a rifiutare dei seggi ad altre Potenze. Tuttavia il Gauvain ritiene come pericoloso un allargamento eccessivo del Consiglio della Società delle Nazioni, perchè si rischierebbe allora di cadere in una specie di basso parlamentarismo.

A favore della Polonia rompe alcuna il *Temps* un'altra lancia per l'allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni, sostenendo con vigore la necessità di attribuire un seggio permanente anche al Governo di Varsavia affinchè possa fare udire la sua voce in seno al Consiglio nelle stesse condizioni in cui la Germania potrà far udire la sua.

«E ciò non soltanto per il fatto che la Polonia è un grande paese di 30 milioni di abitanti, ma anche perchè la sua presenza nel Consiglio della Società delle Nazioni, come quella di certe altre Potenze, è una condizione indispensabile della politica di collaborazione in vista della pacificazione generale tentata dalla Conferenza di Locarno. Il grande mutamento avvenuto nella situazione risiede in questo: invece di una semplice linea fra gli alleati per difendere i trattati di pace si è venuti ad un accordo con la Germania per garantire lo *statu quo* politico. Gli accordi di Locarno sono così strettamente apparentati al patto della Società delle Nazioni che non sarebbe possibile farli funzionare normalmente all'infuori dell'intervento dell'istituzione di Ginevra. Questo solo fatto basta a giustificare la presenza della Polonia in seno al Consiglio, a lungi dal cercare di opporre in modo più irriducibile questa potenza alla Germania in Europa, a rischio di provocare una crisi in seno alla Società delle Nazioni, bisogna preoccuparsi di mettere a collaborare lealmente all'opera di pace, in quell'atmosfera

Le trattative fra Londra e Parigi
e la preoccupazione del Governo inglese

Parigi, 13, notte.

L'Agenzia Havas ha dal suo corrispondente di Londra:

«La questione di un allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni è oggetto in questi giorni di uno scambio di vedute fra i Governi francese e inglese. Nulla ancora è stato deciso e le cose sono per il momento in sospeso. Si può, tutt'al più dire, che il Governo inglese non ha preferenze per l'attribuzione a questo o a qual paese dei seggi supplementari, la cui creazione si sta studiando, sia a titolo temporaneo, sia a titolo permanente, e che esso si ispira unicamente, quando la scelta dei titolari dovrà essere fatta, alla sola preoccupazione di mantenere la pace. E' inoltre permesso affermare che, contrariamente alle voci sparse, le condizioni attuali dimostrano che non vi è alcuna divergenza di principio fra il Gabinetto di Londra e quello francese».

Continua lo stato d'assedio a Damasco

Beyrut, 13, notte.

Lo stato d'assedio è stato tolto nel Sangiaccato di Lagran; è mantenuto invece nella città e Sangiaccato di Damasco.

Minacciosa nota del Governo di Mosca
al Governo della Lettonia

Mosca, 13, notte.

La nota dell'incaricato d'affari sovietico a Riga, pubblicata ieri ed inviata al Ministero degli Esteri di Lettonia, rileva che, malgrado le reiterate insistenze del Governo sovietico, il Governo lettone non ha dato la possibilità alla rappresentanza plenipotenziaria sovietica di ottenere informazioni particolareggiate sull'inchiesta aperta in seguito all'aggressione contro i due corrieri diplomatici sovietici, non permettendo di stabilire il contatto immediato con le autorità incaricate dell'inchiesta. Nello stesso tempo il Governo lettone, all'inizio dell'inchiesta, ha pubblicato una nota ufficiale, nella quale, secondo motivi che il Governo sovietico ignora, esso cerca di presentare l'aggressione come un delitto ordinario, contrariamente ai patti già stabiliti. Una tale linea di condotta, dice la nota, deve produrre una penosa impressione sul Governo sovietico, poichè dimostra la mancanza di buona volontà di chiarire tutte le circostanze che hanno accompagnato l'aggressione, da parte del Governo lettone. Confermando la precedente richiesta di dare informazioni alla rappresentanza plenipotenziaria sovietica su tutte le circostanze materiali dell'inchiesta, la nota avverte il Governo lettone che, nel caso in cui la domanda non riceverà soddisfazione, il Governo sovietico sarà costretto a considerare questa condotta del Governo lettone come una complicità, tendente a nascondere le tracce del delitto, e dovrà trarne le conclusioni corrispondenti. Il Governo sovietico attende la risposta del Governo lettone nel più breve tempo possibile.

Il processo alla Banca Sconto
e le responsabilità del Ministero Bonomi
in un commento di Farinacci

Roma, 13, notte.

L'Impero riproduce una corrispondenza telefonata da Roma al giornale *Regime fascista* che la pubblica stamane, di commento alla seduta di ieri dell'Alta Corte di Giustizia. Il giornale diretto dall'on. Farinacci rileva che quando la dotta l'ex ministro Beloti non è stata «la deposizione di un testimone, bensì la vera e propria autodifesa dell'imputato». Dopo aver riassunto gli argomenti — quattro, secondo il giornale — con i quali l'on. Beloti ha cercato di giustificare il crack della Banca Italiana di Sconto, il *Regime Fascista* scrive che, «con quanto ha detto l'on. Beloti viene a dimostrare come giusta fu la campagna fascista contro il Governo di Bonomi e specialmente contro il ministro dell'industria e Commercio, i quali, consenti e inconsci, non sempre, se pure non vollero, evitare la caduta dell'unico istituto veramente italiano, che si era reso benemerito verso la Nazione durante gli anni di guerra».

Il giornale confuta gli argomenti sostenuti dal teste scrivendo:

«1. — Bisogna essere incoscienti o in malafede per prendere delle decisioni sulle semplici informazioni di un legale, senza mai interpellare gli amministratori e il consigliere delegato dell'istituto bancario. Infatti nella seduta di pagi il comm. Pogliani questo ha rimproverato energicamente al teste; e fu dichiarato che il Pogli non era autorizzato a fare siffatte dichiarazioni, accingendo che il Governo, prima di prendere un provvedimento di tanta gravità, quale era quello di far cessare la vita di un così cospicuo istituto, doveva almeno attingere le ultime e più precise informazioni alla viva voce del legittimo rappresentante della Banca, mentre invece il comm. Pogliani non fu ricevuto nemmeno avesse chiesto ripetutamente di essere udito.

«2. — In quella occasione non era prudente agire su delle informazioni del presidente della Banca Commerciale, la quale muoveva una guerra cruenta contro la Sconto. Tanto più che tutti sanno che l'on. Beloti fu, e, a sarà il consulente legale dell'on. Silvio Crespi.

«3. — E' completamente paradossale che un Ministro tenti di scolparsi gettando la responsabilità sulla magistratura. L'on. Beloti, se veramente nel periodo della moratoria avesse avuto l'intenzione di salvare la minima e minima di creditori e quindi il grande istituto, anzichè guinzare un decreto, delegando al Tribunale di nominare i tre commissari, poteva esso stesso provvedere direttamente, come ha fatto più tardi per la nomina dei sindaci. Ma se anche il Governo non avesse voluto provvedere direttamente, nessun Tribunale avrebbe respinto le sue designazioni.

«4. — Se il Ministro Beloti e gli altri Ministri hanno sentito il bisogno di sentire il parere degli altri istituti di Credito avversari della Banca Italiana di Sconto, perchè non hanno sentito il bisogno, in quella famosa riunione tenuta al Viminale, di far intervenire i rappresentanti responsabili di quest'ultima?

«Per tutto ciò, rimane evidente che il Governo di Bonomi non volle salvare l'istituto; esso, anzi, permise che tutte le altre Banche non accettassero gli assegni circolari della Sconto, rifiutassero le contropartite di Borsa e facessero pubblicare dal giornale «Il Sole» le notizie più allarmanti. Permise, inoltre, che si vendessero le azioni allo scoperto e si potesse così condurre una campagna allarmante, si da agevolare gli interessati nel compiere un grave delitto contro la Nazione. La circolare mandata ai Prefetti, di considerare il disastro della Sconto come una questione privata, rafforza ancor più la responsabilità non del teste, ma dell'imputato on. Beloti. Il fascismo, che non si presta a nessuna azione che non sia pulita, reagì diversamente ha agito quando conquistò il potere. Vi era, allora, il Banco di Roma gravemente minacciato: ma esso fu salvato per la ferma volontà di Mussolini.

«Per ogni buon fine, noi segnaliamo attentamente il processo che si svolge davanti all'Alta Corte di Giustizia, per ricavarne utili quei dati che ci permetteranno presto di fare, noi, di fronte alla Nazione, il processo a coloro i quali oggi non figurano fra gli imputati».

L'udienza

Roma, 13, notte.

L'udienza si inizia alle 10 con l'escussione del teste avv. Roberto Taeggi-Pisciotelli, che fece parte della Commissione di vigilanza dei creditori, nella qualità di legale.

L'avv. Taeggi-Pisciotelli

Egli dice che personalmente risultava creditore verso la Banca di 300 mila lire. Fu anche sindaco della Commissione liquidatrice. Il teste dice che aver fatto ordere la Banca Sconto fu un assassinio premeditato.

Zupelli: — Ma noi vogliamo sapere se gli imputati sono colpevoli o no; non si può andare oltre questo punto; le altre questioni ella potrà farle valere in altra sede; vi sono altri testimoni processi in corso.

Taeggi-Pisciotelli: — Va benissimo, ma io mi sono sempre occupato a fondo di tutte le questioni attinenti alla Sconto. Ho deposto largamente su tutto.

E poichè il teste si rifà alla storia della sua deposizioni e al suo volume sul crack della Sconto, il senatore Zupelli lo richiama ai fatti avvenibili della causa.

Taeggi-Pisciotelli riprende: — Venuto in un'aula sacra come questa, signor Presidente, io devo esporre punto per punto.

Zupelli: — Ma si guardi alla causa: non divaghi.

Il senatore Cavasola: — Ma questo signore parli pure ampiamente: io e gli altri non possiamo farci un giudizio se non conoscendo i fatti.

Zupelli: — Ma lo farà, però non deve indugiare. Il solo giudice in materia sono io. Vi è la competenza precisa dell'Alta Corte.

Taeggi-Pisciotelli riprende: — La Banca non doveva morire.

Zupelli: — Lo ha già detto.

Taeggi-Pisciotelli si addentra quindi a discutere particolarmente della causa della crisi, che si manifestò all'epoca del «crak» della Sconto, delle riforme che dovrebbero apportarsi alla nostra legislazione, del panico determinatosi in seno ai depositanti della Sconto, delle sovvenzioni alle industrie di guerra della Sconto medesima, causa prima del dissesto; delle perdite dalle filiali, che egli ritiene non potessero da sole determinare la caduta della Banca. — Se la Banca Sconto — dice il teste — avesse avuto denaro liquido in momento del panico, si direbbe non sarebbe accaduto.

Zupelli: — Naturalmente. (Ilarità).

Il Taeggi-Pisciotelli ricorda che i prefetti del tempo sollecitavano i

Bellmente si può fronteggiare la situazione. Questa è la mia opinione.

Zupelli: — Ella ebbe ad accennare, nella sua precedente deposizione, che tutti gli amministratori erano dei debitori della Banca.

Pisciotelli: — Tredici amministratori risultarono debitori della Sconto.

Avv. Cottoni, della Difesa: — Nessuno degli attuali imputati è debitore.

I testi Starace e Procida

Il teste viene quindi licenziato e sale sulla pedana l'avv. Starace Gabriele, legale del Banco di Napoli. Sede di Roma, il quale, a domanda del presidente, riferisce in gran parte cose già note. Parla poi della costituzione del Consorzio voluto dal Governo; sostiene che il bilancio del 1920 non era esattamente veritiero, perchè furono seguiti criteri che non sono sicuramente quelli degli Istituti di emissione. Spiega le differenze che esistono tra gli istituti di emissione e le banche libere, le quali, dice il teste, corrono maggiori alee. Aneddoto che ci furono affari sbagliati od affari buoni e si dibatte a parlare della Cito-Cinema, del filo eccessivo, almeno a suo parere, verso l'Ansaldo, della Italo-Caucasica, e dopo altri brevi rilievi il teste è licenziato.

Viene chiamato il teste Procida Vincenzo che dirigeva il Banco di Sicilia. Sede di Roma, al tempo della Sconto e che fece parte della Commissione dei creditori. Alle domande che gli rivolge il presidente, egli risponde il più delle volte con un « non ricordo più », « sono passati molti anni ».

Il senatore Zupelli lo richiama severamente a dire tutta la verità e il teste allora conferma tutto quanto ebbe a dire nella sua deposizione scritta. Conferma che, data la crisi del momento, si doveva procedere con maggiore prudenza; che non vi poteva essere il dividendo per il bilancio del 1920; che la Italo-Caucasica aveva acquistato molte azioni della Sconto; che apprese dal Combe che la Italo-Caucasica aveva acquistato 90.000 azioni della Sconto.

A queste parole il Combe spiega che non si tratta di 90.000 azioni. Egli parlò di milioni e non di azioni. Anche l'avv. Stratta fa rilevare questo errore ed allora si rileggono le relazione, che fu scritta a suo tempo dal teste, e viene chiarito che infatti non si parlò che di milioni ma non di azioni.

Ma il teste, a domanda del presidente, rispondo sempre di non ricordare; al che il senatore Zupelli dice: — Ella è un giovanotto. Quando arriverà alla mia età che cosa ricorderà?

A queste parole l'assemblea scoppia in una grande risata.

Il teste, sempre su domanda del presidente, dice che non riteneva del tutto veritiero il bilancio del 1920 e che alla fine del '21, da un punto di vista alquanto rigoroso, la situazione della Banca poteva ritenersi fallimentare. Su domanda dell'avv. Valori, il teste afferma di non aver potuto fare un esame dettagliato del bilancio del 1920.

Un ispettore delle filiali brasiliane

Alle 16.35 si sospende per breve tempo l'udienza. Quando alle 17.15 l'udienza è ripresa viene chiamato a deporre il teste Brassetti Cesare. Ispettore della Banca Italiana di Sconto che compì una ispezione alle filiali del Brasile. Il Pubblico Ministero comm. Santoro fa rilevare che il teste deve presentare una copia di lettera, che egli ebbe già a suo tempo a ricordare, riguardante appunto la situazione nel Brasile.

Il Brassetti quindi dice: — Mi trovavo in ispezione alla sede della Banca di Sconto a Castelnuovo di Stabia quando, nella prima quindicina del gennaio 1921, ebbi l'ordine di andare ad ispezionare le filiali del Brasile dove vi erano delle perdite. Vi andai insieme ad un collega: mi imbarcai il 22 febbraio e sbarcai a Santos il 9 marzo. Cominciai subito l'ispezione; rilevai che la posizione di cambio venutasi a formare nelle filiali del Brasile in data 31 dicembre era stata accantonata in un « conto speciale ». Le perdite, al 31 dicembre, potevano calcolarsi in 25 milioni di lire italiane. Il direttore centrale Celi, della filiale del Brasile, mi mise subito a conoscenza dello stato di fatto delibendomi una copia-lettera in cui c'era una lettera che recava la data del 5 febbraio. Essa era diretta alla direzione centrale e denunciava lo stato delle cose delle filiali del Brasile. Le perdite andarono aumentando per il peggioramento del cambio brasiliano.

Senatore Zupelli: — Le filiali del Brasile speculavano sui cambi?

Brassetti: — Il direttore delle filiali m'è trovato, per una serie di circostanze, in speculazioni che non ha avuto il coraggio di troncare al momento opportuno.

Zupelli: — Le notizie di queste perdite furono comunicate in tempo opportuno alla sede centrale?

Brassetti: — Le notizie delle perdite furono date colla lettera di cui ho parlato. Prima del tre febbraio fu mandato un telegramma sulla situazione del bilancio.

Zupelli: — Questo telegramma rappresentava la vera e propria situazione del bilancio?

Brassetti: — No. La rappresentava soltanto in parte, per i contratti di cambio non eseguiti non la rappresentava.

Zupelli: — E' corretto quel « conto speciale » di cui ella ha parlato?

Brassetti: — Verissimo: non è un sistema corretto. La situazione del bilancio peggiorava con il tracollo dei cambi.

Sen. Secchi: — Le filiali del Brasile funzionavano da agenti di cambio e per conto di terzi?

Brassetti: — Le filiali agivano per conto della clientela che si presentava agli sportelli.

Sen. Secchi: — Giuochi in Borsa se ne facevano?

Brassetti: — Lo escludo. Ma era difficile poterlo accertare. Ripeto che si eseguivano gli ordini della clientela. Ad ogni modo, nella mia ispezione non ne ho avuto la prova. Bisogna tener presente che il tracollo dei cambi fu fortissimo.

Sen. Mayer: — Può dirci il teste se anche in altre filiali si seguiva il sistema di fare dei « conti speciali »?

Brassetti: — Non ne ho mai trovati.

Avv. Valori: — Il teste ha parlato di lettera scoperta. Si riferiva alla direzione centrale di Roma o alle filiali del Brasile?

Brassetti: — Alle filiali del Brasile.

Avv. Valori: — Questo crisi che attraversò la Sconto in riguardo al tracollo dei cambi si è estesa a tutte le filiali del Brasile?

Brassetti: — A tutte le filiali del Brasile.

P. M., comm. Santoro: — Ha notizie il teste se in altre banche si usa il sistema di creare dei « conti speciali »?

Brassetti: — A me non consta.

P. M.: — Sa il testimone se, oltre al telegramma col quale si denunciavano talune cifre del bilancio, sia stato spedito da San Paolo un altro telegramma in data 29 gennaio col quale si annunciava un'altra perdita di oltre 567.000 lire?

Brassetti: — Quel telegramma fu spedito dalla filiale di San Paolo per la compilazione del bilancio alla sede centrale di Roma.

P. M., comm. Santoro: — Come giustificava la direzione del Brasile il fatto di aver tenuto un conto inesistente?

Brassetti: — Era il loro metodo. Io non potetti fare indagini, tanto più che la situazione era pressante.

Il comm. Pogliani fa notare che le perdite del Brasile si arrestano al 31 dicembre e furono tutte quante fronteggiate con gli utili.

P. M., comm. Santoro: — Ma le perdite di furono?

Pogliani: — Ma furono compensate.

P. M.: — Certo è che le perdite esistettero.

Pogliani: — ...le che furono compensate per 45 milioni di lire.

Il teste fornisce altri schiarimenti. Specifica, dietro richiesta degli avvocati che, partito per il Brasile il 21 febbraio 1921, ritornò nel maggio in Italia; ripartì nell'ottobre del 1921, e rimase nel Brasile fino al dicembre 1922. Su richiesta del P. M. conferma la relazione Mayer sulla perdita di circa 50 milioni al Brasile. Specifica anche il teste, su domanda dell'avv. Dorio, che quando arrivò a Roma il telegramma del Celi, la perdita ammontava al Brasile di 12 mila e cento».

Su domanda di altri avvocati, dice che egli trovandosi al Brasile potè constatare di persona il fatto che quasi tutte le filiali parlavano col Rappaport e col Pogliani.

Il teste viene quindi licenziato. Si sono esaminati così i testi di parte della Commissione dei creditori.

— Ora — dice il senatore Zupelli — debbono venire i testi che debbono riassumere specificatamente nel resto di appiattaggio.

Il condirettore della Italo-Caucasica

Viene introdotto il teste Forli Giorgio fu Giuseppe, condirettore della Italo-Caucasica, il quale è pure chiamato a fornire chiarimenti sulla costituzione della Italo-Caucasica. Dice che l'acquisto delle Azioni della Sconto da parte della Caucasica incominciò verso il giugno 1920. Gli ordini venivano dati dal Pogliani al Paoletti. Il Pogliani non ha mai specificato se agiva in qualità di amministratore delegato della Sconto, o come presidente della Caucasica. La Banca Italo-Caucasica non aveva cassaforte e tutte le Azioni erano trattenute dalla Sconto. L'Italo-Caucasica si trovò ad avere una sessantina di milioni di debito verso la Sconto.

Il Pubblico Ministero, comm. Santoro, domanda quindi al Paoletti se fosse vero, oppure no, che, quando si chiuse la liquidazione di cassa, gli agenti di cambio chiesero aiuti al Governo.

Paoletti: — Vi furono delle riunioni, ma non ricordo se si domandarono aiuti.

P. M.: — Eppure, vi è una pubblicazione, in cui è ammesso che gli agenti di cambio richiesero aiuti al Governo.

Dovrebbe quindi deporre il teste Michel, direttore generale della Banca Sconto; ma egli si trova a Parigi, e quindi si decide di invitarlo a venire a deporre. L'udienza viene quindi rinviata a mercoledì prossimo, alle 15. Mercoledì si infierranno i testi della Difesa, salvo poi a ascoltare, al momento opportuno, il teste Michel. Sono le 18.40 quando l'udienza è tolta.

Un fatto nuovo nel processo per la Banca del Reduce

Roma, 13, sera.

L'Impero, a proposito delle numerose vicende della Banca Nazionale del Reduce, scrive che il processo si dovrebbe discutere il 22 corrente davanti al Tribunale di Roma. Ma non sembra questa ancora la volta buona. Sono chiamati a deporre undici parti lese. I testimoni sono circa 140. *L'Impero* aggiunge:

« Intanto, si dà per certo un incidente al principio del dibattimento, per un fatto nuovo che susciterà vivo interesse. Mentre la istruttoria aveva escluso tutti gli altri amministratori, e non aveva nemmeno iniziate ricerche sulla imputabilità del presidente della Banca, che fu in carica all'inizio e che poi si era dimesso, un azionista interessato ha presentato una denunzia, appunto per responsabilità nel disastro della Banca, contro il presidente stesso, senatore marchese Cupese Ministro di Bulgaria. La difesa degli attuali imputati, eleconne al Senato è iniziata già la procedura relativa a tale denuncia, chiederà la unificazione del dibattimento, quindi il rinvio di tutti gli atti all'Alta Corte e quindi pure il rinvio del processo ».

Il pagamento dei debiti
Gli studi per la Cassa d'ammortamento

Roma, 13, notte.

Secondo quanto assicura *L'Informatore della Stampa*, è imminente — e avverrà forse nella stessa giornata di domani — la firma reale della legge, già approvata dai due rami del Parlamento, relativa alla ratifica dell'accordo stipulato a Londra il 17 gennaio scorso tra i Governi italiano ed inglese per la sistemazione del debito di guerra. La legge così entrerà in pieno vigore e sarà immediatamente provveduto, a norma dell'art. 2, alla consegna alla Tesoreria britannica delle obbligazioni indicate per ognuno dei pagamenti previsti dall'accordo stesso. Tale consegna dovrà infatti avvenire il 30.

A capo del direttorio generale della Cassa Depositi e Prestiti, comm. Calli, secondo le direttive del ministro delle Finanze, stanno per essere conclusi i lavori per gli studi per la costituzione della Cassa di ammortamento, che sarà creata per il servizio di pagamento dei debiti verso l'America e l'Inghilterra e per il servizio di incassi in conto riparazioni, secondo la formula stabilita dal piano Dawes. Il Governo intende che la Cassa debba funzionare al più presto, dimodochè nei primi cinque anni, durante i quali l'ammontare dei pagamenti è notevolmente inferiore all'importo delle riparazioni, possa essere costituita una riserva, che eviti qualsiasi preoccupazione avvenire per il servizio di cassa. La Cassa di ammortamento sarà messa in condizione di avere delle forti disponibilità, in modo da poter provvedere anche alla costituzione di una scorta di valute pregiate, tale da evitare che i pagamenti possano in qualsiasi momento pregiudicare il corso dei cambi. La Cassa, pur essendo alla diretta dipendenza della Cassa Depositi e Prestiti, avrà un funzionamento autonomo e sarà retta da un Consiglio composto in modo che per competenza ed indipendenza dei suoi membri presenti le maggiori garanzie.

Il modus-vivendi commerciale
concluso tra la Francia e la Germania

Parigi, 13, notte.

L'accordo franco-tedesco firmato ieri dal Ministro del Commercio e dal signor Posse, capo della delegazione tedesca, darà alla Francia delle facilitazioni immediate per la consegna delle primizie. Il *modus vivendi*, concluso per tre mesi, è assolutamente indipendente dall'accordo generale ancora in discussione. Entrerà in vigore appena sarà stato ratificato dal Reichstag, verosimilmente verso il 25 corr. La sanzione del Parlamento francese non è necessaria, poichè detto accordo non stipula alcuna deroga dalle tariffe attuali. I prodotti primaverili francesi beneficiano, per entrare in Germania, della clausola della nazione più favorita. Da parte sua la Germania ottiene riduzioni per alcuni prodotti chimici, articoli industriali, mobili in legno curvo e alcune macchine. Alcuni articoli saranno ammessi in Francia senza contingentamento, altri al contrario, nei limite di un contingente determinato.

I delegati dei Sovieti a Parigi
per le trattative commerciali

Parigi, 13, notte.

Una parte della Delegazione sovietista, che deve partecipare fra qualche giorno ai negoziati economici franco-russi, è giunta stamattina alla stazione del nord proveniente da Mosca. Questa Delegazione comprende Preobrajenasky e Reinhold del Commissariato delle Finanze e tre periti: Delgov, membro del Consiglio superiore dell'economia, Lachkevitch del Commissariato degli Affari Esteri e Rodine. La Delegazione è stata ricevuta alla stazione dall'ambasciatore dell'Unione delle repubbliche sovietiste e socialiste Rakowsky.

La missione del ministro degli Stati Uniti in Svizzera

Losanna, 13, mattino.

L'*Agenzia Reuter* ha da Washington:

« Il ministro degli Stati Uniti in Svizzera è stato inviato da Ginevra a Washington allo scopo di intrattenere il Governo sulle questioni riferentesi alla politica preparatoria del disarmo, e di dare schiarimenti sulla politica dei vari paesi interessati ».

L'on. Mussolini
riceve il sen. Mangiagalli

Milano, 13, notte.

Il sindaco fu sollecitato un colloquio con l'on. Mussolini, per intrattenerlo su vari problemi cittadini. E' stata perciò rinviata la seduta del Consiglio comunale che doveva avere luogo lunedì. E' stata pure rinviata la seduta della maggioranza di questa sera.

Il relatore delle leggi sindacali al Senato

Roma, 13, notte.

Si è riunita la Commissione nominata dagli uffici del Senato per l'esame del progetto per la disciplina giuridica dei patti collettivi di lavoro. E' stato nominato relatore l'on. Schanzer. Il relatore avrà in questi giorni dei colloqui col ministro guardasigilli on. Rocco.

Comunisti condannati

Roma, 13, notte.

Stasera al Tribunale di Roma è terminato, dopo diversi giorni di dibattimento, il processo a carico di quattordici comunisti arrestati per propaganda sovversiva durante la settimana di Lenin. Dieci degli imputati sono stati condannati a pene varianti da 8 a 10 mesi di reclusione; quattro sono stati assolti per non provata reità.

L'autorizzazione a procedere
contro l'on. Arrivabene per omicidio colposo

Roma, 13, notte.

Questa sera è stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Carlo Maria Maggi per la concessione dell'autorizzazione a procedere contro l'on. Arrivabene, responsabile di omicidio colposo dovuto ad investimento automobilistico.

La polemica dei repubblicani

Roma, 13, notte.

La polemica originata dall'articolo dell'onorevole Bergamo ha subito stasera sui giornali fascisti e ripercussioni circa l'orientamento di taluni partiti aventiniani. Così *Il Tevere*, riferendosi alle dichiarazioni dell'on. Bergamo circa i repubblicani e la questione morale scrive: Il fascismo rileva che il Partito repubblicano assume finalmente una posizione decente nei riguardi del fascismo, sconfessando ampiamente 18 mesi di latticè aventiniana. Scrive il giornale:

« Non vale di dire che i repubblicani in seno alla secessione rivendicarono sempre la loro autonomia, e varie volte divisero la propria responsabilità dalla responsabilità comune; tutto questo è un giuoco di parole che non ha il minimo riscontro nei fatti. I fatti dicono che i repubblicani fecero parte della secessione, anzi si può dire che dal ridicolo grido dell'on. Chiesa la secessione fu iniziata, che di tutti gli atti della secessione e di tutte le campagne politiche dalla secessione inspirate i repubblicani hanno presa e hanno piena responsabilità. Che vale oggi dire che il fascismo è cosa seria, che la questione morale come la intendono i maniaci tipo Amendola non si regge in piedi, e deve se mai essere assorbita da una questione morale precisamente al fascismo e di ben diversa, più ampia portata? Dire questo equivale rimangiarsi 18 mesi di opposizione bestiale, fatta senza il minimo controllo su se stessi, destinata a commuovere le zone più equivoche della opinione pubblica, e gettare il paese in convulsioni dalle quali nessun partito e nessuna questione morale avrebbe potuto e saputo trarre vantaggio ».

Secondo il *Tevere* oggi i repubblicani pongono ancora una volta, ed a questo si fermano, la pregiudiziale antimonarchica, ma il giornale si chiede se per arrivare a questo risultato era necessario intervenire sull'Aventino e nel comitato di opposizione.

Lo stesso on. Bergamo, in una lettera comparsa stasera sulla *Voce Repubblicana* replica ai giornali che hanno discusso il suo articolo e tra l'altro scrive:

« L'articolo della Voce è quello che è, e chi lo vuole conoscere non ha che da leggerlo. Esso può sensazionare commenti o riflessioni, ma non ha bisogno da parte mia di oscure chiose, anche se scritte nell'intimità regime di stampa. Se costituisce veramente una rivelazione, se sarebbero lacrimati nel nostro senso di responsabilità. Esso non è che uno dei tanti contributi alla chiarezza nell'impostazione della battaglia politica e sociale d'Italia. O con noi o contro di noi, è quello detto dal fascismo. A nostra volta: o con noi o contro di noi, ripetiamo. Se no, con chi? ».

Circa l'atteggiamento del Partito repubblicano *La Voce Repubblicana* riprodusse stasera talune dichiarazioni che il suo direttore, prof. Schiavetti, ha fatto ad un'agenzia romana. Egli ha detto:

« E' facile rispondere che il Partito repubblicano intimo non pensa affatto a declinare dalla linea di assoluta intransigenza di fronte al fascismo che ha assunto liberamente, in contrasto coi suoi interessi immediati e con molteplici suggestioni e richiami sentimentali, sin dal 1922. L'articolo dell'onorevole Bergamo non significa nemmeno che i repubblicani vogliano reincedere, spingendo di andare avanti, su di una linea di opposizione storica e di principio, che il dispensi dall'affrontare le difficoltà ed il pericolo di un antifascismo militante giorno per giorno. Questo estremismo snobistico, comodo e inoltre apprezzato per molteplici segni dal Governo, non è nostro gradimento. Su questo punto l'annimodo del Partito è assoluto. In conseguenza non c'è nemmeno lontanamente da parlare di un prossimo ritorno dei deputati repubblicani nell'aula, tanto più se si volesse dare al loro atteggiamento il significato di cui sopra ».

Circa le dichiarazioni dell'on. Bergamo sulla questione morale, il prof. Schiavetti si è così espresso:

« Nel suo articolo l'on. Bergamo ha fatto sempre seguire all'espressione « questione morale » una determinazione « questione morale specifica » o « questione morale in se ». In quale via si indicasse che i repubblicani non respingono, in la questione morale, ma il valore che ad essa danno le frazioni democratiche e costituzionali, che, nel momento della questione morale si oppongono al fenomeno fascista, cercando di farlo passare per un fatto patologico, completamente scevro da qualsiasi riferimento alla nostra organizzazione politica ed alla precedente loro azione parlamentare e di Governo. Sotto questo aspetto l'on. Bergamo ha fatto molto bene a ribadire che la questione morale contro il fascismo non può stare a sè, ma si inquadra in un problema politico, dinanzi al quale le opposizioni democratiche e costituzionali non vogliono assumere una posizione netta e definitiva ».

Stampa a proposito dell'articolo dell'onorevole Bergamo, l'*Avanti!* ha ripreso a considerare il problema dell'antifascismo dal suo punto di vista esclusivamente classista, affermando che la politica dei repubblicani non è delle più chiare. Al giornale socialista risponde stasera *La Voce Repubblicana* che scrive:

« Mentre sull'*Avanti!* di due o tre giorni fa si proclamava solennemente, a commento dell'articolo del nostro Bergamo sulla questione morale, che i repubblicani mostravano con ciò di voler mettere sullo stesso terreno dei massimalisti, nell'*Avanti!* di ieri si afferma invece che la nostra mossa è di marca aventiniana e qualche nostalgico « più di un cappellone repubblicano » per un nuovo Aventino. Attendendo con pazienza che il giornale massimalista si decida a scegliere, giacchè si degna di occuparsi con tanta insistenza di noi, una delle due profferte contraddittorie opinioni, constatiamo con viva soddisfazione che certi massimalisti, pur avendo partecipato per quasi un anno all'Aventino, non ne hanno capito un bel nulla delle caratteristiche, tipiche e distinte, del medesimo e delle stesse ragioni (questa e poi bella!) per cui consentirono ad annegare, con sì orrida mescolanza, il loro 100 % di alcool marxista ».

Com'è noto l'uscita del *Corriere degli italiani* a Parigi ha avuto viva ripercussione polemica in taluni giornali fascisti. *Roma Fascista* avanza la proposta che il Governo dia libera circolazione in Italia al giornale parigino. Alla proposta del settimanale fascista si associa *Il Corriere d'Italia*.

La vertenza Gianferrari-Torre
passata ad un Giurì d'onore

Roma, 13, notte.

Si sono riuniti ripetutamente in questi giorni i rappresentanti dell'on. Edoardo Torre, colonnello Zamponi e on. Viola, e i rappresentanti dell'on. Gianferrari, gen. Mazzucco e on. Pellizzari, per risolvere la vertenza cavalleresca provocata dalla nota dichiarazione dell'on. Torre alla Camera. I rappresentanti dell'on. Gianferrari esibirono, fin dalla prima riunione, una copia del numero del 10 agosto 1925 del giornale *Avvenire*, diretto da Enzo Galbiati, e di questa copia i rappresentanti dell'on. Torre presero visione; ma, mentre i rappresentanti dell'on. Gianferrari insistevano perchè si procedesse l'esame dei fatti che originarono la vertenza, quelli di Torre ecepirono di ritenere conclusivo l'esame dei fatti necessario a stabilire i termini della querela e dichiararono di essere pertanto a disposizione dell'on. Gianferrari per quelle riparazioni con le armi che egli potesse desiderare; altrimenti si dichiaravano disposti a sottoporre l'esame dei fatti a un più alto consesso, cioè ad un Giurì od a una Corte d'onore. La discussione si è protratta per alcune riunioni, ma i rappresentanti dell'on. Gianferrari hanno mantenuto il loro punto di vista, riaffermando di avere l'obbligo e l'autorità per compiere l'esame in questione. Così, oggi, constatata l'assoluta irreducibile delle rispettive proposte i quattro rappresentanti, d'accordo, hanno concluso per la nomina di un Giurì d'onore, a cui alla domanda di rispondere al seguente unico quesito:

« Se, allo stato degli atti, quale risulta dal verbale e dagli allegati delle parti, si debba ritenere esaurito oppure no l'esame dei fatti che le norme e le consuetudini cavalleresche fanno dovere ai rappresentanti di compiere, prima di addivenire ad un verbale di scontro o, comunque, alla chiusura della vertenza cavalleresca ».

« Il merlo »

Roma, 13, notte.

Prossimamente inizierà in una pubblicazione in Roma un nuovo giornale, *Il merlo*, che sarà diretto dal collega Alberto Giannini. *Il merlo* umoristico e satirico si pubblicherà settimanalmente.

Giornali e riviste

Il ballo, entrato sulle scene italiane al principio del secolo XVII, comparve subito anche sui teatri veneziani, dove, più che l'eleganza degli atteggiamenti, formarono l'ammirazione del pubblico le contorsioni, gli sforzi di equilibrio, le capriole, i salti e gli scambietti più difficili. Si ammiravano le danzatrici dalle vesti discinte e dalle movenze lubriche, e il Goethe — nota Pompeo Molmenti nel *Marzocco* — osservava come specialmente risentissero applausi quelle ballerine, che mostravano sfacciatamente al pubblico la parte più leggiadra del loro corpo. Se ne accorse il Consiglio dei Dieci che nel 1792 proibiva sulle scene i vestimenti *di forma immodesta e di colori equivoci e scandalosi*. Ma il Governo forse temeva più che le precoci nudità militari la possibilità che certi argomenti dei balli suscitassero pericolosi spiriti di ribellione. La politica poteva bene insinuarsi anche tra le piroette delle ballerine. Infatti, nel dicembre del 1776, al teatro di San Benedetto si rappresentava il ballo « *Coriolano* » di Giuseppe Canciani. Giacomo Casanova, che allora si affaticava a conseguire l'ufficio e lo stipendio di spia degli inquisitori, in un suo referto scrive così: « Il primo ballo di S. Benedetto... cagionò generalmente in tutto il pubblico discorsi non convenienti... Il *Ballo* « Coriolano » *semina nelle menti suscettibili un certo spirito di rivolta*, che fa nascere sinistri ragionamenti, ed esalare dalle varie bocche discorsi sconci. Se il programma del ballo, che, stampato, corre sotto gli occhi di tutti, avesse avuto per revisore un prudente pensatore, la stampa non se sarebbe stata permessa. Senza il programma sarebbe stata meno pudente la *fanatica temerarietà di* « Coriolano ». Il disprezzo al decreto del Senato, l'istruzione del medesimo in quel modo scandaloso, la forza delle donne romane... ». Le virtuose di canto e di ballo erano fatte segno, nei teatri veneziani, di più entusiastici applausi. Il pubblico non si contentava di manifestare la sua approvazione coi battimani, ma dello più lanciare a quelle espressioni. Dopo la rappresentazione le alunne di Terpsicore erano accompagnate a lieti ritrovi da una legione di cortegiatori, che si disputavano le belle con l'arma infallibile del denaro. Ma accanto a tanto rumore, e a tanto orpello quanto ombrel un episodiogrette chiacchierone del tempo, Luigi Ballarini, in una lettera del 25 maggio 1781, scrive come nel balletto *Lauretta*, tratto da una novella di Marmontel, fosse molto ammirata una danzatrice giovanissima chiamata la *Pelarina*. Dalla virile intanto di costei voleva trarre ogni guadagno la indegna madre, *mandandole* ripetutamente la ballerina, il ritratto *sono zecchini* 300.

***

Una mattina di primavera del 1819, appena arrivato nel porto di Cagliari il giovane Alberto Lamarmora, il terzo genito di una delle famiglie che maggiormente influirono nella vita Piemontese e nello spirito del nostro risorgimento, scese Porta del Castello, per portare omaggio al Viceré della Sardegna. Le incontrò sempre costui scendeva con la vettura alla consueta passeggiata; freddo e sostenuto fu il saluto che il rappresentante del Re di Sardegna rese al giovane, ancora oscuro, ma di patrizio lignaggio, intimo nella corte di Torino ai principi di Carignano e ufficiale nell'esercito reale. In realtà il giovane turista — ricorda la rivista sarda *Il Nuraghe* — era stato perseguito da note informative riservate della regia polizia di Carlo Felice; il giovane era una *tête revhauffée*, testa calda e non era stato estraneo ad alcuno ignaro, al nuovo movimento spirituale e militare, contro l'Austria. Aveva studiato a Parigi, era stato amico dei Vochieri, di Santarosa, del Pellico, e di tanti altri; era soprattutto fraternamente legato con un giovane principe di Casa Savoia, chiuso, misterioso, che i presagi più chiari desumavano a grande avvenire. Per tutto questo gli avevano dato un po' di sospetto, un buon consiglio di prendere il largo, di passare il mare, di venire in Sardegna. Ma il giovane Lamarmora sfuggì subito la vita sciocca e futile della piccola corte in caricatura, per correre l'amplia regione, solinga e deserta. « Chi avrebbe detto — ricorda il Lamarmora nel suo libro sulla Sardegna — che molti anni dopo lo stesso stato si posto di quell'ingenuo e dimenticato signore, e sarei stato il capo dell'isola, in nome di quel giovane principe, Carlo Alberto, assunto al trono in difesto di tutti, e dispetto soprattutto della grifagna ed invida Corte di Austria? ».

***

I marinai chiamano « parudisi » i fari che sono collocati sul continente, « purgatori » quelli il cui raggio è un'isola, « inferni » quelli che si elevano al largo e che l'onda investe furiosa, senza tregua. All'estremo occidente del vecchio mondo vi sono tre inferni: Jament, Kercon e l'inferno degli inferni: Ar-Men. La sola costruzione di quel tre giganti titanicasi rappresenta uno sforzo sovrumano. Ar-Men lancia le sue radici di bronzo nel cuore di una roccia d'intimmensi inabissabile e che i flutti lasciano emergere appena per alla bassa marea degli equinozi. Gli operai, che hanno scavato nel 1865 i primi fori e collocato in quei fori le prime basi di Ar-Men, — informa « Minerva », — formavano allora otto ore in sette volte; formavano fra loro un blocco solidissimo legato, che si curvava all'avvicinarsi delle onorni onde e, affrontando ogni assalto, affrettavano il loro lavoro, tendendo la schiena. La costruzione del faro d'Ar-Men è durata otto anni e fu nel 1881 che esso gettò il primo raggio nell'immensa notte atlantica. La vita che conducono in quell'« inferno » gli uomini che una missione veramente eroica vi tiene legati, l'immaginiamo vagamente quando i flutti irritati gonfiano il vasto mare e un transatlantico ci dichiara che ha fatto una pessima traversata. Da novembre a marzo l'accesso ad Ar-Men è difficilissimo; secondo l'umore dell'Oceano è sportivo, drammatico, o anche impossibile. Nelle migliori condizioni, è per un profano un'impresa strana da tentare, commovente nel riuscire e interessante a raccontare.

***

A Parigi l'ultima moda vuole che, all'ora del the, le signore vestano in nero, forse per armonizzare col colore dell'aromatica bevanda. Questa tinta di lutto non influisce però sulla conversazione, che è sempre leggera e brillante, tanto che trovantosi in una di quelle eleganti sale, sorge l'idea di entrare in una grande uccelleria. Questo ritorno al nero, che dominava in tempo di guerra, non è dovuto alle parigine, che amano le tinte variantì, bensì questa moda fu lanciata dalle americane del sud, forse per smentire le voci che amassero tinte chiassose. Vi è poi nelle signore l'idea preconcetta che il nero presti distinzione, come se la distinzione non fosse una qualità individuale. Molte signore amano rompere la fosca tinta dei semplici vestiti, con qualche striscia di astrakan grigio, o altre pellicole di tinta analoga. I cappelli neri poi, che incominciano a prendere la foggia alla Luigi XI, non comportano che un gioiello nel ragno, e siccome non tutte le signore hanno una preziosa gemma, la sostituiscono con un nastro o una spilla di argento, o d'oro. Così il *Figaro*.

***

Che cosa la *Nana*? E' una potentissima organizzazione americana e precisamente la *North American Newspaper Alliance*. Essa si è specializzata nei servizi di prima pagina, cioè nei servizi eccezionali e di maggiore rilievo. Essa invia corrispondenti in tutto il mondo e cerca le interviste più impressionanti, sicchè proprio di questi giorni i giornali abbonati pubblicano una serie di conversazioni di un suo inviato straordinario con l'ex Kaiser. Ma non sempre la cronaca del mondo presenta l'avvenimento importante ed allora la *Nana* si preoccupa di fabbricarlo. Così essa ha annunziato — scrive il *Corriere Universale* — l'ing. Hartmann per l'esplorazione sottomarina del golfo di Napoli alla ricerca di una ipotetica città sottomarina e così anni fa, essa inviò una spedizione nelle Ande alla ricerca di un tesoro degli Incas, che non fu mai trovato e che forse non è mai esistito. E' inutile aggiungere che la *Stampa* non è annoverata... fra gli abbonati della *Nana*.

Leggete in ottava pagina

La "casa dei morti,,

Romanzo di RENE' VINCY

BORSE

MOVIMENTO ECONOMICO

Il distacco degli industriali in legno
dalla Federazione della piccola industria

Il Consiglio direttivo dell'Associazione piemontese industriali del legno ed affini (Aplia) ha votato un ordine del giorno, nel quale, tra l'altro, è detto: « Udita l'ampia relazione del proprio presidente, sulla situazione sindacale e sulla posizione dell'Associazione, nei riguardi della Federazione nazionale della piccola e media industria, non riconosciuta dal Governo, dichiara di prendere atto del comunicato ufficiale del Governo stesso, relativo al negato riconoscimento della Federazione piccola e media industria, e mentre dichiara di tenere fede ai postulati dell'Associazione stessa, di obbedienza e di fede e sincera collaborazione al Governo fascista, delibera di seguire la propria responsabilità da quella del presidente della piccola e media industria, deliberandone vent'altro il dislocco; dà ampio mandato al proprio presidente di proseguire la trattativa per la fusione dell'Associazione in una unica organizzazione di categoria aderente alla Confederazione nazionale dell'industria fascista da concretarsi dopo ratifica dell'assemblea dei soci ».

DA FRAGA

Il capo di Stato Maggiore ha consegnato solennemente al colonnello Bertini, addetto militare italiano, la croce di guerra austro-ungarica.

CHIEDETE AL PARRUCCHIERE
CHE USI PEI VOSTRI
CAPELLI e BARBA
L'Acqua CHININA-MIGONE

E DOPO POCHE APPLICAZIONI
SARETE CONVINTI DELLE SUE
STRAORDINARIE VIRTÙ
DEPOSITO GENERALE DA
MIGONE & C. - Via Orefici - MILANO

Apertura 20 Febbraio
Stabilimento Idroterapico e Climatico
COSSILA-BAGNI
600 m. sul mare — A 3 Km. da BIELLA sul percorso della Ferrovia Elettrica Biella-Oropa.
Cura di cura, di quiete e di riposo
Ambiente famigliare
Fisicoterapia completa
Medico Direttore: Dottor Riccardo Marzuchetti
Per schiarimenti ed informazioni:
Società Anonima S. I. B. - Casella Postale 12 - Biella

"Di Carnovale ogni scherzo vale,,
Regalate ai vostri amici un sacchetto delle saporitissime e gradevolissime
"Caramelle Aurora Purgative,,
Farmacia Aurora
Corso Porta Nuova angolo Corso Emilia - TORINO
Tramvia 9 - 10 - 15

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO - Primo piano ascensore
Aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 19
Domenica e festa dalle 9 alle 12
Coloro che soffrono sappiano che
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
Lo affermano i Medici
La curazione gli ammalati
Un nuovo beneficato dell'Astigiano

Nell'inviare anche questo anno la pubblicazione dei tanti benefici dal rinomato Apparecchio Zecchi, esponiamo la fotografia inviataci dal Signor
ROSSI NAZARIO
di Montechiaro d'Asti
nonchè un altra lettera assai lusinghiera (che per brevità omettiamo) sul meraviglioso risultato ottenuto con la rapida e costante immobilizzazione della propria voluminosa ernia.
L'Apparecchio ZECCHI essendo ormai così continuamente raccomandato da tanti beneficati, non ha bisogno di altre parole perchè tutti gli affetti da ernie si convincano della sua salutare efficacia. Tale apparecchio, come le speciali vemture di nuova costruzione, parte in pelle o parte in fortissimo tessuto elastico inglese, per ernie ombelicali, ventrali ecc., vengono provati ogni giorno presso l'Ortopedico A. ZECCHI od i suoi valenti collaboratori alla sede dell'istituto, oppure nelle seguenti recapita, date e alberghi, che si prega tagliare e conservare a scanso di errori dannosi con altre ipotetiche ditte:
ARQUATA SCRIVIA: domenica, 14 febbraio, Hotel Arquata Scrivia.
BUSSOLENO: 15 febbraio, Albergo Sole.
ACQUI: martedì, 16 febbraio, Albergo Roma.
OVADA: 17 febbraio, Albergo Italia.
OMEGNA: 18 febbraio, Albergo Centrale.
BORGOMANERO: 19 febb., Alb. Ramo Secco.
NIZZA MONF.: 19 febbraio, Albergo S. Marco.
DOMODOSSOLA: 20 febb., Alb. Corona Grossa.
MONDOVI': 20 febbraio, Alb. Bianco d'Oro.
VIGEVANO: 21 febbraio, Alb. Cannona d'Oro.
NOVARA: lunedì, 23 febbraio, Alb. Tre Re.
VARESE: 23 febbraio, Alb. Croce Bianca.
AOSTA: 23 febbraio, Hôtel Corbonne.
VERCELLI: 24 febbraio, Albergo Ruota d'Oro.
LUINO: merc., 25 febbraio, Albergo Posta.
CASTAGNOLE LANZE: 25 febb., Alb. Nazionale
MORTARA: 26 febbraio, Albergo Tre Re.
P

DELIZIE PERSIANE

(Dal nostro inviato speciale)

DA TEHERAN.

Vi ho parlato della visione soprannaturale del Demavend, ma non vi ho detto ancora dell'Elborz che è la catena che chiude al nord la pianura dove si adagia Teheran. E' una chiostra di montagne di quattromila metri d'altezza media di cui il Demavend è precisamente l'altare massimo, che conferiscono al paesaggio della capitale persiana una grandiosità di linea perfettamente in armonia con le dimensioni della storia degli uomini che abitarono questo Paese. Non si può fare a meno di parlarne dell'Elborz. Quando la torrida estate teheranese sopraggiunge, una gran parte della popolazione emigra sulle pendici dei monti attendandosi lungo i torrenti risanati, godendo le due cose che per uno spirito persiano sono le più dilettevoli: il rumore dell'acqua corrente e l'ombra degli alberi. Allora l'Elborz entra nella vita cotidiana dei cittadini come una specie di Dio benefico ed onnipresente, alla stessa guisa che il Cervino, il Monte Rosa e il Liskam occupano la nostra anima quando noi abbandoniamo le pianure per andare a villeggiare ai loro piedi.

L'Elborz, in questa stagione lo si vede in tutto il suo splendore arrivando a Teheran dalla strada di Isfahan. La capitale non la si scorge che quando si è molto vicini alle sue mura, alla Porta Nuova, perchè è nascosta da una piega del terreno. E poi c'è l'Elborz che si porta via tutta l'attenzione, scintillante di neve come appare, enorme spina dorsale del continente che unisce il Caucaso di Prometeo al Caucaso indiano, le montagne della Georgia a quelle donde scaturisce l'Indo.

10 km. di ferrovia

A dieci chilometri prima di Teheran, al Santuario di Abdul Aziz, dove sorge una magnifica moschea tutta coperta di maioliche a smalto e d'oro sulle cupole, si ha la sorpresa di scoprire una stazione ferroviaria. E' la testa di linea del tronco, il solo, se si eccettua la ferrovia russa Giulfa-Tabriz, che la Persia possegga, lungo appunto dieci chilometri: Teheran-Abdul Aziz. Lo fece costruire 25 anni fa lo Scià per procurare ai teheranesi la soddisfazione di udire il fischio della locomotiva. La ferrovia naturalmente è un giocattolo, ma i dieci chilometri che percorre non si dimenticano facilmente. Neppure dopo aver girato la Persia in lungo e in largo correndo, come oggi è possibile fare, in auto lungo tutte le sue carovaniere ed aver assaporato alla grandiosità dei paesaggi persiani che hanno sempre linee superlative.

Dunque, nulla è così vasto e così bello come il paesaggio in quel tratto di strada. Lo sfondo sapete già cos'è. Sulla vostra destra cioè all'est una specie di avancatena dell'Elborz, isolata, che muore sulla strada. Sempre verso oriente in una lontananza bluastra le piane interminabili del Korasan che conducono all'India, al Turkestan, alla Cina; i deserti che sino all'avvento del motore a scoppio « stavano al di là di tutte le immaginazioni ». Nessun particolare che distolga dallo stupore di tanta immensità; la terra è infinita come l'oceano: non c'è del resto che l'Asia fra tutti i continenti capace di dare coteste sensazioni oceaniche. A questo aggiungete l'azzurro del cielo del quale è materialmente impossibile esprimere la trasparenza e lo splendore e soprattutto i colori al tramonto. Come si può non essere sorpresi in Persia? Di ondulazione in ondulazione, armonicamente l'immensa pianura guadagna la base delle grandi montagne dell'Elborz e si confonde nella grandezza.

Il salvatore

Vicino alla Porta si sta costruendo un edificio dove vale la pena fermarsi un momento perchè si riceve un'impressione precisa di che cosa sia la Persia moderna avviata anch'essa intensamente sulla strada dell'americanizzazione. Si tratta degli « hangars » granari teheranesi che dovranno risolvere definitivamente la questione secolare dell'approvvigionamento dei duecentocinquantamila persiani che abitano la capitale, questione che nessuno mai ha saputo affrontare sino ad oggi, di modo che la carestia qui, ha finito per essere considerata un male endemico e inevitabile come il colera, e la piaga del « bottone d'oriente ».

Come ho già accennato la Persia oggi è amministrata da una Commissione americana che controlla tutte le spese statali all'infuori di quelle militari. I Persiani nell'invitare gli Americani a riordinare le loro dissestate finanze, nutrivano la segreta speranza di riuscire ad ottenere dall'America anche i prestiti necessari per modernizzare il paese. La Casa Bianca aderì all'invito, cioè mandò in Persia diretto funzionari che stanno effettivamente dando all'Impero una fisonomia amministrativa moderna, ma in quanto ai prestiti Dio che era prematuro largirgli. Ma fra tutte le riforme introdotte sinora dagli Americani la più vitale è quella degli « hangars » granifero che ha colpito con le misure straordinarie prese per stornare da Teheran la calamità di una nuova carestia che sarebbe la quarta o la quinta dalla fine della grande guerra. Di costruzioni adatte alla bisogna non ne esistevano a Teheran, come non esistevano i mezzi per fare arrivare il grano quando questo mancava. Anzi, bisogna dire che i governi passati consideravano la carestia come uno degli eventi più opportuni per permettere all'innumerevole funzionarume di speculare sulla fame del popolo e di riscuotere quegli stipendi che il Governo non pagava mai. Il popolo moriva ma questo non aveva una grande importanza nè per gli Scià Kadgiar, nè per i loro impiegati. Tutto questo sta per finire grazie agli Americani ed in special modo al colonnello Mak Kornak di cui cito volentieri il nome, perchè è il salvatore del popolo di Teheran e anche perchè nella grandiosa organizzazione di trasporti improvvisata da lui e comunque al vettovagliamento della città, ha voluto assumere per la massima parte meccanici italiani.

Mak Kornak conducendomi in giro per la costruzione mi dice: « Vedo qui che cosa sta avvenendo: sotto i suoi occhi lavorano un migliaio di muratori persiani che in un mese mi costruiranno dei silos grandiosi, garages per duecento autocarri, alloggi per una folla di meccanici, officine ecc. ecc. Intanto tutto quello che esiste in Persia capace di percorrer strade, cioè cammelli, muli, cavalli, asini, carri e auto e relativi conducenti, si muove sotto i miei ordini ed è impiegato unicamente a portar grano a Teheran. Sono, mio malgrado, divenuto il generalissimo della Persia in guerra con la Fame. Per me la cosa più sorprendente non è già quella di essere riuscito a fronteggiare la situazione che era e rimane grave, poichè S. M. Pehelevi I mi ha dato pieni poteri, ma di aver potuto far di questi eterni addormentati che sono i persiani della gente febbrile. Guardi prima i muratori a lavorare e poi le mostrerò nel mio ufficio la carta della guerra contro la carestia ».

Il muratore-giocoliere

Il muratore persiano è il più pittoresco artefice del genere che esista al mondo. Sul muro maestro che sale e che ha quasi un metro di spessore lavorano una dozzina di muratori. Alcuni spargono la calce sul piano del muro; altri vi adagian sopra i mattoni. Da terra, un'altra dozzina di aiutanti, mandano al volo ad uno ad uno i mattoni ai muratori che sulla sommità del muro, vale a dire a sette od otto metri di altezza, li domandano. Non è facile, se non la si è veduta farsi un'idea dell'eleganza del gesto con il quale l'aiutante getta il mattone in aria e del modo come il muratore lo riceve. Sembra cogliarlo come un fiore. I giocolieri più destri non darebbero prova di una grazia maggiormente perfetta. E, per regolare il ritmo del gioco, i muratori cantano, domandano i mattoni in rima, dicendo presso a poco: « Figlio dello zio gettami un mattone; figlio dello zio gettane due; figlio dello zio gettane uno e due... ». Il colonnello mi dice che taluni di quei lavoratori sono rinomatissimi come improvvisatori e che la gente va a sentirli sul lavoro come ad uno spettacolo. Del resto nella grande costruzione si canta dappertutto; i cantieri sono dei veri rivegni musicali e il lavoro vien fatto con rapidità sorprendente.

Mak Kornak mi racconta che la carestia è dovuta non solo alla siccità dello scorso anno e alla precaria condizione delle comunicazioni, ma anche e soprattutto alla distruzione delle spighe del grano fatta da un insetto un po' più piccolo di una mosca. Non vi sarebbe a quanto pare, che una specie di grano italico immune dal pericolo di venir divorato dalla mosca granaria persiana; motivo per cui la nostra Legazione in Persia si è offerta di fornire al governo di Riza Han una notevole quantità di grano nostrano per le future semine.

La dimora delle delizie

Visti i dintorni al sud di Teheran, non resta che visitare quelli al nord, salendo i pendii dell'Elborz, vale a dire andando a passare una giornata fuori stagione a Scimbran. Come ho detto, ai primi di maggio tutta Teheran compresa la Corte, i Ministeri e le Legazioni si trasportano a Scimbran e vi rimangono sino in ottobre. Scimbran è una regione, costellata di villaggi e di ville, coperta di boschi artificiali e percorsa da acque correnti. Tutte le rappresentanze diplomatiche europee hanno a Scimbran la loro residenza estiva fissa, regalata per lo più dai sovrani che precedettero Pehelevi, ad eccezione dell'Italia e della Francia che affittano annualmente villini per il personale delle rispettive Legazioni. Veramente anche a noi era stata offerta in dono una magica residenza nella parte più alta della regione, ma lo spesa di adattamento eran così ingenti che si rifiutò l'offerta.

Per avere un'idea di che cosa diventa Scimbran durante l'estate basta pensare che affittate le ville, le case, le capanne, i tuguri, le capanne o le tende; i proprietari dei terreni noleggiano tappeti distesi sull'erba lungo i torrenti, sui quali i villeggianti si adattano a passar le giornate pur di fuggir la città. E' curiosissimo il terrore che hanno i persiani per la calura in un paese che come il loro ha un'estate eterna ed incendiaria. Ed è altrettanto curiosa la passione che gli abitanti dell'Iran dimostrano per i fuochi artificiali specialmente quando sono in villeggiatura a Scimbran. L'arte pirotecnica mi è parsa in Persia ancor più sviluppata che da noi, poi soprattutto straordinaria è l'ebbrezza che invade questa gente dinanzi al suo spettacolo a base di razzi e di girandole.

La distanza da Teheran al suolo di Scimbran, che è costituito da un villaggio chiamato Tasorin, è di quattordici chilometri circa. Per la strada vi è di notevole un grandioso palazzo imperiale, il quale sta cadendo in completa rovina; e il vicino se n'è un altro fra bellissimi giardini che si chiama Escialì Tabaii che vorrebbe dire « dimora delle delizie ». Era infatti uno dei luoghi preferiti dai Kadgiar per andarvi a ricostruire materialmente i sottili piaceri cantati da quel delizioso epicureo che è stato Omar Khayyam. Fortunatamente la Persia è un paese che oggi mostra il preferire degli aeroplani capaci di servire il Demavend e delle batterie deformabili alla poesia, tanto è vero che Escialì Tabaii è diventata una caserma. Ciò non toglie che lo straniero sia tratto a cercare ancora qui i segni che hanno dato alla Persia il primato della raffinatezza spirituale nel mondo quando noi brancicavamo nelle tenebre medioevali. Quei segni esistono ancora poichè se così non fosse il grande turismo americano l'avrebbe abbandonata. Figuratevi che sta per arrivare in Persia una carovana di sicento milioni americani che con venti automobili visiteranno l'intero Iran dalle rovine di Persepoli al Mar Caspio. Più in alto ancora di Tasorin, a Bulabat sta sorgendo il nuovo palazzo estivo del regnante Scià che sarà in pietra e dello stile dei tempi di Ciro.

La fuga della sposa che ha 10 anni

Alla villa della nostra Legazione che il Ministro Galli ha già affittato per l'estate ventura e che forse il Ministero degli Esteri acquisterà per ventimila tomani (mezzo milione di lire), siamo nel cuore di Scimbran. Ci riceve il custode Mesced Reza, il cui nome rivela l'uomo che ha fatto il pellegrinaggio di Mesced, cosa che una volta poteva apparire meritoria perchè bisognava attraversare l'ampio deserto del Korasan, ma che oggi è abbastanza comune perchè a Mesced ci si va in due giorni di auto. L'ottimo Reza ci accompagna attraverso il parco che è magnifico, ci mostra la villa che è deliziosa e infine ci offre il tè con espressioni di cortesia raffinata. Ma non ci racconta la storia straordinaria della fuga della sua giovanissima sposa che ha poco più di dieci anni, mentre Reza è sulla quarantina. Non meravigliatevi perchè in Persia i matrimoni con differenza di età scandalose fra l'uomo e la donna sono all'ordine del giorno. Reza si fidava così poco della minuscola moglie che non l'abbandonava un momento. Se la portava persin sulle spalle quando faceva il pellegrinaggio alla moschea di Abdul Aziz. Malgrado questo è scappata egualmente.

Dalla villa d'Italia, saliamo sino a Beg Firdusi, che è la villa più alta di Scimbran e lascia nel visitatore l'impressione di un castello incantato. Il Governo persiano la riserva sempre dimora dei Principi esteri. Ma le impressioni più originali doveva riservarcela la villa reale di Sultanè Tabuk che è quella lasciata dallo Scià Pehelevi al Reggente Kassan Mirza, all'atto della detronizzazione, come premio della sua arrendevolezza. La donazione fu sanzionata dal Parlamento il quale però legiferò che il Valiat, ovverosia il Reggente, avrebbe ricevuto la villa e le rendite dei terreni dipendenti, ma non l'ammobigliamento. Siamo arrivati a Sultanè Tabuk nel momento dello sgombero. Per la strada un persiano che era con noi nell'auto, ci andava raccontando che Scimbran è piena di parenti poveri dello Scià deposto, che abitano misero caso di campagna. Come le altre residenze imperiali di Scimbran, anche Sultanè Tabuk è circondata da un grande parco ed ha dinanzi all'edificio principale, un immensa vasca rettangolare ed un sontuoso giardino, dove benchè sia già dicembre, si sfogliano le ultime rose dell'autunno iranico. Le sale terreno decorate a stucchi stalagtiformi e tappezzate di damasco celeste, s'aprono all'interno su di un grande ambiente centrale che ha nel mezzo una vasca dove zampilla un getto d'acqua e che prende giorno da un lucernario. Cosicchè le camere del secondo piano — la villa non ne ha che due — sboccano su di un ballatoio che gira attorno alla parete circolare. La villa è invasa da facchini che trasportano quadri, tappeti, lampadari, ma nessun mobile, per la semplice ragione che le dimore veramente persiane non ne hanno. C'è soltanto un pianoforte abbandonato in una camera. Lo suonava una delle principesse del Valiat, che aveva un viso da madonna del Perugino. Così mi assicura la signora Galli che l'ha conosciuta. Il lavoro di sgombero è diretto da un vecchio che ha piantato il suo monumentale « kalian » vicino alla vasca e fra un gorgoglio e l'altro della sua pacata e solenne fumata, dà degli ordini a bassa voce. I quadri sono per la massima parte europei di nessun pregio, e riproducono tutti donnine in atteggiamenti provocanti. Attorno alla vasca, quattro statue in grandezza naturale di legno dipinto di paggetti in costume cinquecentesco europeo. Questa decorazione dei paggi di legno e di stucco, era una mania dei Kadgiar. Ne hanno disseminati dovunque nelle loro dimore. Un'enorme stampa colto vetro riproduce tutte le fogge di copricapo adottate dagli uomini di ogni razza dalle origini ai nostri giorni. I persiani sono enciclopedici... Per terra i tappeti non sono stati rimossi.

ARNALDO CIPOLLA.

LO SCANDALO DEI FALSARI

Gli arrestati rifiutano di deporre dinanzi ai delegati francesi

Servizio speciale della « Stampa »

Vienna, 13, notte.

Si è riunita ieri a Budapest la Commissione parlamentare per gli interrogatori di Nadossy, Geroe, Kurz. Essa si è vista presentare uno scritto in cui la Procura di Stato dichiara che gli imputati si rifiutano di presentarsi alla Commissione. I membri dell'opposizione, facenti parte della Commissione, hanno dichiarato di rassegnare il mandato qualora persistesse tale rifiuto. Windischgraetz si atteggia a vittima nelle sue ultime deposizioni, in base alle quali è stato arrestato ieri Bela Varglina, segretario generale del Fascio nazionale. Goemboes ha dichiarato che tutte le rivelazioni delle deposizioni davanti alla Commissione parlamentare, apparse ultimamente nei giornali, specialmente riguardo le deposizioni fatte da Bethlen, rappresentano un tradimento

---

Questa volta il monco cabalista ha dato i numeri all'Erario

In tutta Italia si sono giocate diecine di milioni di lire ed è sortito soltanto il 48 (a Bari

La giornata fatale nel paese di cuccagna

(Dal nostro inviato speciale)

SAN FERDINANDO, 13, notte.

Oggi era la grande giornata: doveva l'ignaro fanciullo bendato trarre fuori dall'urna misteriosa i numeri, che ieri Ignazio Torraca annunziò alla folla, San Ferdinando di Puglia aveva un sapore veramente solenne: diecine di migliaia di persone, che ieri si riversarono nelle città limitrofe prendendo d'assalto i banco-lotti, si sono date convegno qui, per attendere nella patria del cabalista l'annunzio della sopravvenuta ricchezza.

Altra folla è giunta ancora con tutti i treni da Napoli, da Roma, da Bologna, Milano da Bari, Barletta e Foggia, di dicono che ieri i botteghini del lotto vennero presi letteralmente d'assalto, ed esauriti, in breve volger di tempo, oltre alle solite ordinarie giocate, anche tutte quelle di riserva. Da ieri sera, infatti, non si giocava più la folla stazionava in permanenza dinanzi ai banchi-lotti lavorando, improvvisando e sospirando.

Il telegrafo ha accolto e trasmesso migliaia di telegrammi da parte di coloro che, non potendo giungere in Puglia, avevano dato incarico ai loro parenti ed amici a Napoli, a Roma, a Firenze, a Milano, a Torino, e perfino a Trieste. Anche il telefono ha lavorato ininterrottamente, rendendo perfino difficoltose le comunicazioni ai giornalisti. Un vero pronostico. Vi è stata gente che ha dormito sulle strade, vi è stato gente che ha saltato i pasti e vi è stato infine chi ha rischiato le sue ultime lire sull'ambo annunziato da Ignazio Torraca, e sugli altri numeri corsi sulle ali della fantasia popolare.

Padre Pio e Ignazio Torraca

Nulla poteva trattenere, nè ha trattenuto, la folla dalla corsa pazza. Chi più aveva, più ha giocato, nella certezza di farsi ricco e tutti aspettavano in ansia indicibile il responso dell'urna. Riesce ben difficile poter fare un qualsiasi paragone con un pellegrinaggio così imponente di forestieri in Puglia. Un pallido ricordo s'offre l'epoca dei miracoli di padre Pio, che faceva affluire a San Giovanni Rotondo così numerosi italiani invocanti i prodigi.

Oggi il centro è spostato: dal Gargano rude e forte alla Capitanata fecondissima, e il prodigio aspettato era diverso. Un pugliese vecchio filosofo osservava al riguardo: « Prima la Puglia ebbe un taumaturgo in padre Pio, oggi ha un santo in Ignazio Torraca ». Quale dei due pellegrinaggi fosse più fervido non è facile cosa dire. L'odierno è certamente e sicuramente più spasmodico. Le ultime vicende delle scorse settimane, le notizie che sono corse in tutta la Penisola, hanno riversato qui una folla innumerevole, sicura di trovare in San Ferdinando di Puglia i numeri realizzanti il sogno di ricchezza che sta nel fondo di ogni cuore umano. Si aspettava che la sorte non deludesse tante aspettative e tante ansie di gente, che ha sofferto disagi, che ha rischiato il proprio denaro, che ha vissuto giorni di intensa emozione. L'emozione aumentava man piano che si avvicinava l'ora fatale. La folla non era più tranquilla come ieri. La tabe del dubbio la tormentava. Indovinano oggi i numeri di Ignazio Torraca? L'Amministrazione del lotto pagherà per intero la vincita? Ecco gli interrogativi che circolavano commossi da una bocca all'altra, e che ingrossavano poi in tumulto, sotto la minaccia del cielo anch'esso torbido.

Congetture, ansie, sospetti

C'è anche il fatto che la folla è ipersensibile. Voleva la quaterna per oggi o non l'ha avuta, per cui correvano le più strane congetture. Vi è chi sostiene che Torraca abbia dato la quaterna a pochi amici. Vi è chi insiste ancora su di una presunta fantasiosa fuga del comm. Piazzolla. L'esercito professionista infatti si allontanava ieri notte dal paese per sottrarsi all'indiscrezione dei giornalisti, e anche stamani si è sentito a Foggia, Bovino, la quaterna c'era! Il telegrafo infatti fin dalle prime ore di ieri ha avuto necessario movimento lavoro, e stamani ci si domandava: Come passerà questo spazio di tempo, uccide ore di passione fino alle 18, allorchè soltanto sarà possibile conoscere i numeri estratti? Come resisterà la gente all'attesa emozionante?

Per le strade, nelle campagne di San Ferdinando, erano i più strani accampamenti. Sono stati allestiti originali e pittoreschi bivacchi. La gente esausta dalla lunga attesa e dalle veglie si riposava, cedendo all'incoercibile stanchezza. Abbiamo visto un vecchietto che appena si seggiova mostrò da un grosso bastone. Era una tipica figura di vecchio romagnolo, dal volto incorniciato da una magnifica barba bianca. Mi avvicino e domando qualche notizia sul suo conto: « Vengo dalla campagna di Faenza — mi risponde. — Ho sofferto tutta la vita e voglio passare in agiatezza il resto della mia esistenza! ».

Come lui, tutti gli altri esprimevano simili sentimenti, e ancora c'è da domandarsi se i due numeri di Ignazio Torraca usciranno dall'urna che così accolta nelle settimane venture? E se non usciranno come si comporterà questa folla esaltatissima? Ignazio Torraca intanto, che cosa fa?

Il cabalista custodito fra le baionette

Domando a qualcuno, e apprendo che il cabalista è in casa che studia. Mi avvio verso la dimora del monco, che è sita a pochi metri dalla piazza principale del paese. Tutta la vicinza che vi dà accesso è tenuta sconsigliata dai militi della Milizia Nazionale, con baionetta innastata. Il piantereno è circondato dai Reali Carabinieri. Della via rimediamo di vedere il monco. Egli è relativamente sereno ed occupa:

— Non mi domandate niente, fatemi studiare e riposare.

Ignazio Torraca parla sempre al plurale, regalmente.

— Useiranno i numeri oggi?

— Sarà quel che vorrà la Divina provvidenza — risponde. E detto ciò fa per allontanarsi. Ma noi insistiamo ancora.

— Dicci almeno il vostro metodo.

Torraca si ferma. E' disposto ad accontentarci almeno in questa domanda. Egli parla a scatti:

— Sapete, noi prendiamo i numeri usciti in tutte le ruote delle cinque settimane precedenti; ne formiamo una piramide, tracciamo quadretti, sommiamo un numero di nostro, dato dai nostri studi, e poi a mezzo della chiave e della mano di Dio rimaniamo a libare fuori le probabilità. Queste debbono essere otto o dieci, di cinque numeri ciascuno. Poi sceglianmo fra queste, sempre con i nostri studi e la nostra chiave, e finalmente estraiamo i numeri simpatici, poi quelli sicuri; perchè non venga lo zero, perchè se viene lo zero non si ottiene nulla. Su due numeri abbiamo la certezza assoluta della loro uscita; anche sugli altri abbiamo molta fiducia, ma non possiamo garantire che escano nella stessa ruota. I nostri studi sono particolarmente diretti alla ruota di Napoli, ma possono uscire dai numeri in altre ruote. Perciò consigliamo di giocar per Napoli, ma di non dimenticare le altre ruote. Infatti, i nostri numeri escono sempre, o quasi, in molte ruote: due sempre in quella di Napoli. Questo non si discute.

— La chiave? — insistiamo.

Torraca ci risponde:

— La riveleremo soltanto quando saremo per morire: sarà il nostro testamento.

Questa volta Torraca ci lascia per davvero. Ne lo abbandonano degli ammiratori e dei giornalisti, e si ritira.

Torniamo in piazza dove troviamo la folla sempre in attesa emozionante, e la quale stato d'animo che ci ricorda un po' la buona folla napoletana quando è in attesa del miracolo di San Gennaro, e quando nella cattedrale alza le sue invocazioni e le sue imprecazioni sfiatinose e figliali al taumaturgo nell'attesa del prodigio. Torraca ha avuto la potenza di far insorgere al suo vero giubilo il suo piccolo paese, che ieri esportava olii eccellenti e che oggi ha assunto il ruolo di esportare cabale prodigiose.

Il cabalista protetto...

L'ora si avvicina e la calma è quasi perfetta. All'agitazione della mattinata e del pomeriggio è subentrato un senso di torpore. Quando Ignazio Torraca lascia la sua casetta e scende in piazza, la folla gli si fa vicino e lo interroga. Egli dice:

— State tranquilli: 33 e 48 usciranno più tardi sul cuticello.

La avvicino ancora una volta. Egli tenta di ostarmi. Comunque riesco a chiedergli un dato dei numeri la settimana prossima. Risponde:

— Che volete! Noi abbiamo bisogno di lungo riposo e poi abbiamo una grande responsabilità. Tutta una nazione aspetta la nostra parola. Forse ci riparleremo fra qualche dì.

Ed il monco si allontana fra i suoi fedeli, seguito da una scorta di carabinieri, fra gli sguardi attenti della folla.

Ignazio Torraca, a quanto si raccontano, ha fatto molti milioni. Alcuni anni fa aprì un negozio di cravatte, ma forse fallì e si mise a fare il pedagogo fra i contadini ed anche lo zerbinotto, vivacchiando sulle vincite degli amici che giocava per proprio conto. Soltanto 7 settimane or sono egli volle rendere partecipi i suoi concittadini della sua cabala e ciò fece con trasporto e passione, e quasi obbligando gli amici a giocare. Si narra di un contadino che andava a vendere un sacco di farina e che, incontrato il Torraca, fu da questi quasi obbligato a impiegare il denaro della farina in giocate coi numeri che egli gli diede. La sera il contadino si ritrovò un pacchetto di 25 biglietti da 1000.

Però l'esempio del Torraca ha fatto scuola. Gli sorgono, a San Ferdinando di Puglia, imitatori che studiano le combinazioni. Tutti fanno piramidi; tutti ricavano la cabala. Ormai una ossessione ha invaso tutta questa brava gente. Non è difficile che possa sorgere un concorrente del Torraca nella persona di un impiegato comunale che, anche lui, ha le sue regole. Si dice che la settimana scorsa l'impiegato abbia indovinato un ambo a Napoli ed un terno a Roma. Si dice infine che se il Torraca e l'impiegato avessero collaborato la settimana scorsa, sarebbe venuta fuori una quaterna con 83-87, ambo dell'impiegato, e 33-76, ambo del Torraca. Naturalmente questa non cede alla forza cabalistica del Torraca ed è uno dei pochi cittadini di San Ferdinando che non si sia avvantaggiato delle vincite in questi giorni. Ad ogni modo un duello cabalistico si profila all'orizzonte come quello che in altre epoche si ebbe nella nostra città tra Cagliostro e Don Ferdinando e' pustiere.

Le dame che offrono 20.000 lire

Intanto in attesa dei numeri, raccolgo qualche dato. San Ferdinando ha 15.000 abitanti, che abitualmente giocano 3000 lire per settimana. Ieri invece le giocate dai soli cittadini del paese all'unico banco Lotto, che chiuse alle prime ore i suoi sportelli, oltrepassarono le 30.000 lire. Notizie da Bari affermano che la cifra delle giocate ha raggiunto il milione, e in tutta la Puglia circa 3 milioni.

Sono le 5 e l'attesa è divenuta febbrile. La folla si addensa in piazza e nei pressi del telegrafo. Ignazio Torraca continua a camminare in lungo ed in largo sulla piazza. I forestieri specialmente appaiono emozionati. Intanto anche oggi sono affluite lettere e telegrammi diretti al monco. Si domandano i numeri. Figurano tra queste ultime lettere i nomi di una nota principessa romana, di una dama di Napoli, di prelati e perfino di autorità ufficiali. Ieri il Torraca ha ricevuto una lunga visita dell'on. Iconaturi, capo dei contadini, che chiedeva i numeri prodigiosi, avendo saputo che la settimana scorsa aveva favorito il suo collega Caradonna. Alle 3 del mattino Ignazio Torraca è stato svegliato dal fragore di una potente automobile proveniente da Napoli, a bordo della quale vi erano due signore in pelliccia che chiedevano di essere ricevute dal cabalista. Esse dichiarano che sono disposte a regalare al Torraca 20.000 lire se azzeccano. Ma Ignazio Torraca non vuole ricevere le dame e si limita a gridare loro dall'interno i numeri dell'ambo fatidico. La macchina tosto si allontana e non ci riesco di conoscere i nomi delle incognite che erano a bordo.

Attesa spasmodica

Sono le 18 e l'attesa si può ben definire spasmodica. Ignazio Torraca intanto si è rifugiato nel posto di guardia dei vigili urbani, ove gli fanno compagnia il sindaco, il comm. Piazzolla, un « maiorano d'oro » Vitelli, il collega Antonio Babboni e numerosi gruppi di altri cabalisti. Il monco non pronuncia più verbo e dà segni manifesti di nervosismo. Il suo volto si contrafà continuamente. Sono le 19 e la folla comincia ad impazientirsi. Alle 19,15 proprio giunge la notizia telegrafica delle estrazioni di Bari e di Napoli. L'ambo 3-48 non è uscito! Solo a Bari è uscito il 48. Il comm. Piazzolla si affaccia sulla soglia del posto di guardia e annunzia alla folla la notizia. La folla dapprima la raccoglie in silenzio quindi tumultua. Il comm. Piazzolla pronuncia brevi parole, invitando i dilettanti a sciogliersi, a rientrare nelle proprie case ed a rinunciare alla cabala, per riprendere il lavoro dei campi e il sole vero terno di San Ferdinando di Puglia. La folla si scioglie lentamente. Quante speranze cullate in un attimo, quante fatiche perdute, quante notti insonni! Qualcuno si consola sperando nei risultati delle altre estrazioni. I forestieri si allontanano lungo il viale che conduce alla stazione per prendere i primi treni in partenza. Non è più il gaio e rumoroso corteo di ieri mattina, ma il pellegrinaggio silenzioso di una gente delusa.

"Ci rifaremo!,, dice il Monco

Nella sala del corpo di guardia Ignazio Torraca accoglie il verdetto dell'urna esclamando:

— Si tratta di un giuoco di spostamenti generali. Ci rifaremo!

Un coniera gli dice:

— Non avete avuto fortuna questa volta!

E il Torraca di rimando:

— E' stato meglio.

E si mette a fumare delle sigarette. La tranquillità però non l'abbandona. Egli ripete a guisa di ritornello:

— Ci rifaremo! Ci rifaremo!

E dopo un attimo di silenzio, aggiunge:

— Ma le figure sono uscite!

Dal silenzio che lo circonda però egli comprende il crollo della fede riposta in lui. Il comm. Piazzolla intanto si rivolge al Torraca e lo esorta a ritornare anche lui al lavoro, a godersi in pace le 40.000 lire vinte in questi giorni, a non affollare la mente con cabale. E conclude:

— E' ora di ridare la pace al paese.

Pare che il Torraca abbia annuito a queste parole. Ad ogni modo per i giocatori resta una consolazione. Ignazio Torraca è stato un benemerito dell'Erario. Merita la riconoscenza di ogni buon cittadino. G. S.

Le ondate dei... milionari

Il « record » di Napoli: 7 milioni

Napoli, 13, notte.

La delusione di Napoli è stata profonda. Nel nostro compartimento si sono avuti 112.000 bollettini per un ammontare complessivo di oltre 7 milioni. All'ora dell'estrazione l'angusta via di Santa Chiara, dove ha sede la direzione del Lotto, era addirittura stipata di popolo immillenante e la commozione era visibile sul volto di tutti. Frammisti ai popolani si notavano pure eleganti professionisti, signore e signorine giunte in automobile. Tra l'altro è stato notato un vecchio che mal si reggeva sulle grucce, impenitente giocatore al Lotto, il quale è riuscito a stento a penetrare nel cortile della direzione del Lotto, dove, accompagnato da un ragazzetto, vi era anche un vecchio cieco. Queste due figure valgano a dare una impressione del fenomeno di folla collettivo che oggi ha invaso Napoli. Durante le operazioni di imbussolamento parte della folla grida, confuse, accompagnate da gesti di implorazione rivolti verso il fanciulletto scelto a trarre dall'urna la sorte che avrebbe dovuto portare l'agiatezza e, talvolta la ricchezza di famiglie. E' indescrivibile quello che è avvenuto allorchè, man mano che venivano estratti i numeri dell'urna, la delusione si impadroniva della folla. Caduta ogni speranza, molti hanno tentato di rincalzare, mentre altri ancora sono rimasti estatici a fissare i cinque freddi numeri comparsi sulla tabella. Inutile aggiungere che questa sera Ignazio Torraca diventa, agli occhi di molti, una figura esecrabile.

I milioni a mezza giornata a Firenze

Firenze, 13, notte.

Stessa stupore di stamane, davanti ai botteghini del Lotto per giocare l'ambo del Torraca! Qui c'è la discrete intervenire la forza pubblica per sedare lievi incidenti, che non hanno però avuto nessuna conseguenza. Le giocate si sono riversate specialmente sulla ruota di Napoli. Da un calcolo approssimativo sembra che le giocate ascendano a un milione e mezzo di lire, in confronto delle 800.000 lire che normalmente venivano giocate nelle scorse settimane.

Anche a Livorno e in Pisa, le giocate sono state numerosissime e la resa dei giocatori davanti ai botteghini del Lotto è continuata ininterrotta. La delusione infine è stata grande.

213.000 lire incassate a Bologna

Bologna, 13, notte.

Se pure in misura molto attenuata, anche a Bologna ha agito la suggestione dei numeri infallibili del « monaco » pugliese. Stamane, i botteghini del Lotto sono stati presi d'assalto. La forza pubblica ha dovuto disciplinare l'accesso della folla. Ad un certo momento, i bollettari per le giocate erano stati esauriti e non è stato possibile che giocare da 25 lire. Nella ressa si sono avuti anche alcuni contusi. La somma complessiva incassata dai 19 botteghini è stata di 213.000 lire, cioè il triplo degli incassi consueti. La notizia della infallibile profezia è stata data da una edizione straordinaria del « Carlino ».

Folla enorme a Genova

Genova, 13, notte.

Fin dalle prime ore del mattino, davanti ai botteghini del Lotto una folla enorme si addensava. L'Azienda dei T. S. aveva provveduto a guernire di forza pubblica le entrate. Le giocate sull'ambo 33 e 48 e sulla quaterna 11, 68, 33, 51, sono state numerosissime e per cifre considerevoli. In tutti, specialmente nell'elemento femminile, era una grande fiducia nella vincita. La delusione, naturalmente, fu enorme. Alle 19, i rivenditori furono letteralmente presi d'assalto.

Il ritorno dei pellegrini... a Torino, a Milano e a Trieste

Bari 13 notte.

L'impressione qui nonchè a Barletta, a Foggia, ed in altri centri, dove si trovano i forestieri, è stata enorme. Appena arrivata la notizia è stata una delusione generale. La gente è accorsa ai treni per ritornare mestamente ai propri centri di origine, cioè a Napoli, a Torino, a Bologna, a Milano e perfino a Trieste.

Esauriti i bollettari a Napoli un signore si precipita a Roma

e perdere 10.000 lire

Roma, 13, notte.

Anche la popolazione di Roma, e non soltanto il popolino, ha dovuto pentirsi stasera di avere dato illimitato credito alle virtù divinatrici del monco di San Ferdinando di Puglia. La delusione è stata grande, viva ed evidente, come grandi, vivi ed evidenti erano stati l'entusiasmo e la fede. Tutti i numeri, le combinazioni — quelle sicure come quelle incerte — divulgati attraverso chilometriche corrispondenze degli inviati dei giornali, come risultanti dai calcoli del monco prodigioso, sono stati giocati in tutte le maniere possibili, in ambi, terni e quaterne per una ruota o per tutte le ruote. Dallo primissime ore del mattino lo spettacolo che offrivano i botteghini del Lotto, il cui personale era stato dai giorni scorsi rinforzato con larga assunzione di avventizi, era dei più caratteristici. Ai lati delle code lunghissime, carabinieri e guardie metropolitane duravano fatica a disciplinare l'affluire dei giocatori. In molti botteghini le operazioni si sono dovute sospendere prima del termine regolamentare per esaurimento dei bollettari. Si sono richiesti alla direzione del Lotto, presso la R. Intendenza di Finanza, grandi rifornimenti. Nel quartiere Campitelli, presso Piazza Montanara, il botteghino dovette chiudere i battenti prima delle 13. Non sono mancati gli incidenti ai vari botteghini. In Via della Sapienza il pubblico che faceva ressa ha mandato in frantumi le vetrate d'ingresso. Sono accorsi gli agenti della forza pubblica ed i carabinieri che hanno ristabilito l'ordine. Un botteghino di via dell'Umiltà avendo il locale gremito di gente ha aperto un ingresso nel portone attiguo. La folla vi si è precipitata.

In tutto il Lazio si sono giocati vari milioni. Vi sono state varie giocate di 100 lire sul solo ambo sceso per Napoli. Al botteghino di Via Cavour, un signore giunto espressamente da Napoli, ha giocato ben 10.000 lire. Egli era venuto a Roma a giuocare, perchè a Napoli erano esauriti i bollettari delle giocate. Caratteristica è stata nel pomeriggio, calo.

Caratteristica è stata nel pomeriggio, dello giuocate che dai ritardatari erano ricercate ultimamente e venivano acquistate per somme assai maggiori del loro valore nominale. Notevolissimo è stato nel Lazio, come nella folla alle operazioni di estrazione. Alle 16, ora dell'estrazione, la folla era immensa. Ma quando il banditore ha annunziato il 33 la delusione ha cominciato ad esplodere in urla e risa. Poi è stato annunziato il 48. L'ambo sfato dal numero non 33-48. Allorchè tutti i 5 numeri della ruota di Roma sono stati estratti, della folla si è elevata una salve di fischi. Il cortile

per mancanza di bollettari. Tutto esaurito! Come è noto la direzione del Lotto fa alle collettorie una donazione settimanale fissa di blocchi, che, per lo straordinario concorso di giocatori, in alcuni rioni stamane alle 11 erano già esauriti. Quindi qualche succursale è stata chiusa con vivo disappunto del pubblico in coda, rimasto a bocca asciutta. Incredibile a dirsi, la profezia del veggente di San Ferdinando, in mutandine molta gente anche al Monte di Pietà e alle sue succursali. Smarrite perdute? Per il semplice motivo che essendosi ben presto esaurite le speciali da 2, 5, 5 e 10 lire, non per non ricorrere alla possibilità di arricchire sono [illegible] di pignoramenti allo scopo di potere giuocare le puntate ancora disponibili dalle 20 lire in su.

In sostanza, senza alcuna esagerazione si può affermare che nelle 60 collettorie cittadine l'incasso sino a mezzogiorno variava dalle 20 alle 30 mila lire per bollettino. Naturalmente in questo calcolo approssimativo sono comprese anche le piccole giocate, di modo che è logico ritenere un aumento pari al doppio, in due giornate, se si tiene conto che gli uffici rimangono aperti anche alla prima ora del pomeriggio per le puntate più grosse.

Fra l'altro un bollettino del centro che sottomette incassa 30 mila lire alla settimana, ne aveva già incassate 10 alla fine del pomeriggio di ieri e le dieci di stamane. Dei frammenti del conto in sofferenza (approssimativamente di 1600 cifre, persone di tutte le classi sociali) naturalmente in un lavoro di paziente, perchè le bollette restano sono da 25 lire.

La prima delusione l'hanno provata nel pomeriggio coloro che affollavano il vasto cortile della direzione del Lotto, quando il bambino incaricato della estrazione estrasse una ad una i cinque numeri. Fu un coro di proteste e non mancavano commenti poco morbidi sull'andamento del giuoco, emessi ben inteso[illegible] Evidentemente, l'estrazione infrazione era molto prima delle 15 vivamente. Alle 16,45 si iniziava la estrazione. È inutile descrivere la enorme delusione del pubblico! Intanto la direzione del Lotto, dove ci siamo rivolti per avere qualche dato sugli incassi complessivi della giornata, ci fu detto che la somma incassata ieri ascende sul milione e 300.000 lire, contro 700 od 800.000 lire ordinarie.

Un milione a Trieste?

Trieste, 13, notte.

Mai fesse una notizia si sparge tanto rapidamente e desta tanto interessamento come quella annunziante i numeri che il monco Tomaso aveva predetto per oggi. In breve i bottegini del Lotto furono assediati e presi d'assalto e domandate la giocata di ventu gente impazientissima stazione fuori fin verso l'ora della chiusura. Fu però impossibile giuocare verso quest'ora perchè tutte le bollette erano esaurite. Circola con insistenza la voce che nella città si sia giocato oltre un milione di lire. Le giocate medie furono di 10 lire; ma si ebbero per l'ambo anche giocate di 500 lire. All'ora dell'uscita dei giornali recanti le estrazioni del Lotto la città era ancora mezza impazzita e i giornali andarono a ruba. Poi cominciò l'ondata della disillusione.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 febbraio 1926

TORINO	15	69	4	84	13
BARI	14	56	43	46	66
FIRENZE	61	27	90	51	82
MILANO	19	61	31	08	4
NAPOLI	46	39	55	26	75
PALERMO	56	19	26	60	6
ROMA	21	34	39	77	49
VENEZIA	5	35	42	36	20

Gennaro Abbatemaggio
arrestato a Genova per truffa e furto

Genova, 13, notte.

Gennaro Abbatemaggio è stato tratto in arresto dagli agenti della squadra mobile della Questura all'albergo Croce di Malta. Soliano il commissario aveva da Milano ordine di arrestare il pericoloso individuo, che si trovava in città per affari di servizio. Gennaro Abbatemaggio è stato anche interrogato dal commissario Soliano in merito alla sua attività. Egli ha confessato le sue vere generalità negando di essere giunto da poco da Napoli e diretto a Milano per una importante faccenda. Giura di funzionario di polizia non avendo nessun conto da regolare con la Giustizia e soggiungendo che un suo amico brigadiere della regia guardia di Finanza poteva rispondere per lui. Fatti ricerche non si ebbe nessuna notizia di costui e il commissario Soliano l'Abbatemaggio per misure di P. S.

Oggi però si è accertato che egli era ricercato per truffa e furto. È stato infatti rinvenuto nell'archivio della Questura un telegramma circolare della Questura di Mantova, che chiedeva, fino dalla metà del gennaio scorso, l'arresto dell'Abbatemaggio, il quale, secondo la denuncia presentata a quelle autorità, si sarebbe reso colpevole di una rilevante truffa a pregiudizio di un negoziante. A suo tempo, per questa richiesta anche la Questura di Napoli aveva fatto indagini; ma l'Abbatemaggio si era già reso irreperibile. Egli sarà tradotto a Mantova.

La banda di svaligiatori di Greco
Un nuovo arresto

Milano, 13, sera

È stato arrestato dagli agenti del commissariato di Greco un altro individuo appartenente alla banda degli svaligiatori. Si tratta di certo Attilio Sforzia, fu Pasquale, di 35 anni abitante in via Berchet 11. La perquisizione nella sua dimora ha portato alla scoperta di un vero deposito di refurtiva, come avvenne nell'abitazione di Carlo Grassolo, in via F. da Lodi 12, pochi giorni or sono. Nella abitazione del Grassolo vennero trovati due gioielli. Alfredo Longo di 38 anni e Luigi Canta, di 37 anni, proprio nell'atto che stavano vuotando dei sacchi pieni di biancheria rubata. Mentre li conducevano coatti al Commissariato ecco giungere altre vetture al Grassolo. Si trattava di certo Stefano Vergati Stefano, di 29 anni, abitante in via G. Ferrari 2, e di due giovani donne: Maria Benedetti fu Antonio, di 23 anni e Ada Piccini di Pietro, di anni 25, entrambe d'illorigine, in via Torretta 11. Anche costoro vennero fermati.

Con l'arresto d'oggi sono dieci gli individui identificati come componenti una banda di svaligiatori di appartamenti.

Una grossa truffa
350.000 lire di cambiali insolvibili

Milano, 13, sera.

Il commerciante Giovanni Trombini di Cicognara, frazione, qui giunto da Ferrara (Ferrara) si è trovato in pochi mesi con la sua azienda in condizioni rovinose. Egli esercitava in lane e tessuti, con magazzini in via Pantano 1, ed il fallimento dichiarato un anno fa si concludeva con un attivo di [illegible] contro un passivo di 270.000. Dalle indagini del curatore risulterebbero fatti assai gravi. Oltre alla sparizione fraudolenta per sottrazione di quasi tutte le attività, e distruzione di registri, vennero a galla una decina di grosse truffe compiute a danno di fornitori e di commercianti in tessuti per circa 350.000 lire. A costoro il Trombini offriva cambiali a firma di tal Piero Mauro di Giuseppe, di anni 40 da Napoli, che risultò persona inesistente. Le merci ritirate venivano subito avendute con l'intervento di altre due persone, identificate e denunciate insieme al Mauro. L'istruttoria è finita ieri col mandato Trombini, arrestato subito dopo il fallimento, a giudizio del Tribunale con i suoi complici.

Le truffe di un ingegnere
in nome di una ditta inesistente

Milano, 13, notte

La squadra mobile della Questura sta ricercando un ingegnere De Maria, non ancora identificato, che ha commesso truffe con carta intestata di un' « Impresa costruzioni calzaturi » di via Brera, 19, la quale non esiste. Le truffe riguardano forti ordinazioni, di cuoio di vario, ordinazioni che si aggirano sui 50 quintali cadone, per un ammontare di 50 o 60 mila lire. Stamane una ditta non abituata all'uomo è fermò il carrettiere intanto che l'ordinazione, mentre la Questura si portava sulle tracce dell'ingegnere che si è reso ancora ieri irreperibile.

Sanguinosa aggressione nel Biellese
per insinuazioni sul conto di una ragazza

Biella, 13, notte.

Una tragedia a sfondo passionale si è fulmineamente svolta ieri sera tarde a Pollone. Protagonisti del sanguinoso fatto due giovani compaesani: Carlo Lanza d'anni 19 ed Angelo Esposito da Pralboino (Bergamo). Motivo: una donna. Ecco il modo in cui si sono svolti i fatti secondo le prime sommarie indicazioni che siamo riusciti a raccogliere.

Verso le 20, percalandole e sanguinolento il cammino d'una lunga striscia di sangue. Il volto insanguinato a una tremenda smorfia. Carlo Lanza attraversava il paese. Di tanto premeva disperatamente il costato a sinistra. Ai primi accorsi, con voce strozzata il Lanza gridò:

— Dal medico! Conducetemi dal medico!

Il cav. dott. Vicedirera, medico condotto del paese, presso immediatamente le sue cure al Lanza. Il sanitario non tardò a giudicare che il caso era disperato e consigliò il trasporto del ferito al nostro Ospedale. Verso le 21 il Lanza, con una automobile, era trasportato a Biella, ove il dott. Guerriero, dopo un accurato esame della ferita da punta e taglio, pronunciò la cattiva del ricovero all'Ospedale. Quindi lo aveva operato. Ma non il Lanza non riuscì a dire.

Ma più minuti particolari aveva fornito lo stesso ferito, che dopo l'aggressione si era recato a fare con alcuni amici nella osteria del paese. L'Esposito spiegò così il ferimento: Circa undici giorni fa, sua mamma, ottenuto un permesso dalla Ditta Piacenza, ove è impiegata, era partita per Predore, a trascorrervi la festa passare. Il Lanza, approfittando di questa circostanza, avrebbe propalato la notizia che l'Esposito, in assenza della madre, riceveva in casa una ragazza friulana. La diceria dilagò e giunse alle orecchie della ragazza, che ci dimostrò vivamente risentita ed offesa dall'insinuazione. L'Esposito allora decise di punire la diffamazione in danno dell'amica friulana e andò ad attendere in un vicolo il Lanza che ritornava dal lavoro.

L'aggressione fu immediata, senza scambiamenti fra i due avversari. Compiuto il ferimento, mentre il Lanza colpito in modo gravissimo invocava aiuto, l'Esposito rientrava nelle osterie raccontando d'avere ammazzato il disgraziato. Egli però non è stato raggiunto in tempo e si è reso latitante, mentre giovano dei carabinieri di Sordevolo. Il ferito stasera è in condizioni disperate.

La magra notiziata
di una banda di ladri a Savona

ben trovando denaro mangiano dolciri e bevono vino — Due arrestati confessi.

Savona, 13, notte.

La [illegible] scorsa una banda di ladri ha compiuto audaci e scaltre imprese, culminate in quella del furto che un qualche tempo ha destato e proporzioni impressionanti. I ladri operavano con ogni probabilità dalle due di notte alle cinque di stamane. Essi consumarono quattro pasti, tutti adatti ai primi consumi. Il primo consistette nel vino mediante assalto e rottura di una porta interna, mentre il secondo di formaggio del signor Lorenzo Nesso. Dopo essersi introdotti nel cortile del caseggiato, assieme coi fattori 3 e 11 di via Guidobono, i ladri penetrarono nel locale ove erano i depositi di denaro. Dovettero invocare la [illegible] a prendere una risoluzione e una [illegible] di fare dell'ufficio del fisco.

Poco dopo mezzanotte però, precisamente alle sedici del balcone di un [illegible] e decorazioni del signor Isidoro Gnemmi, pure in via Guidobono. Ma anche qui trovarono scarso bottino: 250 lire, alcune salami, nova ed altri generi alimentari. Furono uccisi in secondo tempo gli instancabili cavalieri del grimaldello penetrarono un terzo assai numeroso, riuscendo ad introdursi nel negozio di frutta e verdura di Giuseppe Folco, dove asportarono circa 200 lire in biglietti di banca e contanti e due anelli d'oro. Forse per conformarsi del magro risultato, mangiarono dolciri e sorbirono delle uova. Non pago ancora, essi si dirigevano a sessantacinque in quarto negozio, che prospettava di essere meglio fornito di denaro, cioè in drogheria di Antonio Pastorino, con chiusura in via Verdi[illegible] 4, ma evidentemente disturbati dovettero abbandonare l'infausto lavoro e darsi alla fuga.

I commercianti, appena fecero la loro constatazione, [illegible] e gli affittavano ad informare l'autorità di P. S., che d'ogne intelligente indagini, fili assenti, avuto sentore che in via Guidobono e abbinano due individui sospetti, li pedinarono nella loro camera e li trassero senz'altro in arresto. Uno che si trovava ancora a letto non oppose resistenza e questi è certo Olivieri Felice di Eugenio di anni 19, scaricatore. Fallito invece certo Scarella Andrea fu Giuseppe anni 28, savonese, il quale [illegible] a fuggire e riparò in una casa di via [illegible], dove tuttavia fu raggiunto e tratto in arresto. I due arrestati si confessarono complici dell'impiego [illegible] della notte, tacendo, però, i nomi dei loro compagni. L'autorità procede alacremente nelle indagini per scoprire gli altri complici.

Particolari sulla morte della signorina
colta da malore in tram

Milano, 13, sera.

I periti autori Mariotti e Pizzoni hanno eseguito stamane l'autopsia sulla salma della signorina Wanda Novaroli, nata dal farmacista di Brescia, partita sabato scorso dal paese per venire a Milano, e deliberata mattina sotto da malore in tram, in piazza della Scala, e poi morta mentre veniva trasportata all'ospedale. La povera signorina è stata trovata affetta da postumi di una pleurite che aveva prodotto gravi addensamenti nei polmoni. Ma la causa della morte è stata precisata in una congestione meningo-encefalitica. I periti hanno asportato alcune parti di visceri ed una certa quantità di sangue, per ulteriori esami. Con questo vengono a cadere le ipotesi di avvelenamento casuale o delittuoso. Restano però a stabilire le cause della congestione, che potrebbero essere anche [illegible] Bisogna sempre da risolvere la questione se la signorina sia veramente venuta a Milano la sera di sabato e, comunque, dove sia passato il resto.

Giovera prestare che la sventurata in sella da mattina sul tram 9, durante una delle prime corse del mattino. Dove sia salita non è possibile stabilire, ma pare molto credibile che sia [illegible] a Milano da Brescia, scendendo a Porta Volta e prendendo il tram diretto al centro. Il [illegible] avesse [illegible] Rambaldi, vaniglie, in piazza del Duomo, pure che la signorina non accennasse a scendere. Lavorerà che la cosa era [illegible], ma la ragazza [illegible] che si sentiva male e che proseguiva fermare subito [illegible], compreso l'autista della pozza, e tram tirarsi in via per Porta Volta, senza che la signorina si fosse [illegible] Abbiamo detto della Scala, due signore che si [illegible] vicino alla Nazionale soltanto un [illegible] Lesse della sciagura. Anche il cravattaio che [illegible] l'aveva [illegible] descritto, la vide [illegible] e fece [illegible] in testa del tram, alla fermata obbligatoria, finchè le due [illegible] aiutarono a [illegible] la signorina.

Mistero intorno al cadavere
del bandito Uneddu

Sassari 13 sera

Nella notte di ieri si è sparsa in città la prima notizia del rinvenimento del cadavere del bandito Giovanni Maria Uneddu.

Un [illegible] della subito la versione secondo la quale l'uccisore dell'Uneddu sarebbe stato un parente di Gonnosnò suo paese natale, ma [illegible] versione viene smentita e sull'argomento regna il più fitto mistero.

Vi segnalai il suo tenore l'ultimo delitto commesso dall'Uneddu, allo scopo di compiacere per furto ed atti di violenza. Egli nella scorsa [illegible] aveva consumato alle sue [illegible] d'amore, feri il padre e lo pose della vittima e di due alla campagna. Da allora [illegible] si [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

La disavventura e la fortuna
della divorziatissima contessa di Cathcart

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 13, notte.

La tragicommedia del divorzio della contessa di Cathcart promette, almeno per un verso, di essere a lieto fine. La leggiadra dama piano piano sarà ancora ospitata nella sua celletta di Ellis Island, donde nessuna porta al mondo potrà cacciarla fino a lunedì prossimo; ma il dramma che essa ha scritto, Cenerì, e che dovrà essere messo in scena prossimamente a New York, ha ottenuto dall'intervento delle autorità immigratorie contro l'ammissione della contessa nella Repubblica delle stelle, uno *réclame* altrimenti sfrenatissimo quanto gratuito.

Un buon affare assicurato

L'aspettativa di questa prima rappresentazione si è fatta grandissima. Tutto il pubblico sta leggendo sui giornali le peripezie della contessa Cathcart o, meglio, i meravigliosi richiami che i *reporters* fanno intorno alle sue peripezie matrimoniali, teatrali e sportive. Coll'arrivo tutto il pubblico si vedrà invogliato a prendere posti nel teatro, dove si inizierà fra breve la stagione di Generì. Dopo tutto, sotto questo punto di vista, la disavventura autolesi, ritirata da tre giorni in un cassetto degli uffici di immigrazione di Ellis Island non ha trovato in America, accanto alle proprie Generì la concorrenza delle sue isole. Comunque vadano le cose, grazie Lady Cathcart è certa di ritornare in Inghilterra con molti dollari e, almeno, si farebbe spedire a tempo debito, qualcuno dei fogli giornalieri di questo porto di entrata finissimo per spedire indietro l'avventurosa viaggiatrice.

Il suo impresario è oggi l'uomo più affaccendato e meno preoccupato del mondo teatrale americano. Le Ditte cinematografiche, dal canto loro, seguono con crescente appetito l'ingenerarsi del nuovo dramma il quale, secondo notizie inclusi di stasera, verrà rappresentato con cautela eccezionalissima anche a Londra. Dei meriti artistici del lavoro nessuno si impensierisce affatto. Lady Cathcart, in veste di autrice drammatica, è ormai lanciata. La clausura di Ellis Island non le ha impedito di ricevere, nel pomeriggio di oggi, alcuni intraprendenti *reporters* ai quali essa ha detto:

«Mi sembra in vero e proprio atto di crudeltà questa minaccia di deportarmi a causa del mio divorzio avvenuto nel 1921 e discusso adesso come una «turpitudine morale». Il conte di Craven, che mio marito aveva citato in giudizio quale mio amante, soggiorna attualmente a New York. Libero di andare e venire, invitato a pranzo dappertutto. Perchè mai io sola devo soffrire questa pena?».

Protesta di signore americano

Da numeroso gruppo di signore americane è così impressionato di questa inaudita ingiustizia, che ha redatto una protesta in regola e l'ha trasmessa al ministro del lavoro, on. Davis, nonchè al commissario per l'immigrazione signor Curran.

«Noi non propugniamo la causa personale della contessa di Cathcart — dice la protesta — Noi non la conosciamo neanche; ma sappiamo che il conte di Craven è stato ammesso in America e lo scopo di questa missiva è di domandare perchè vengano escluse dalle donne per un atto che non ha portato alla esclusione di uomini, i quali pure risultavano altrettanto colpevoli quanto la contessa di Cathcart. Se le cose stanno come si leggono nei giornali, noi protestiamo contro questa distinzione a pregiudizio del bel sesso».

Per altro tale pronunciamento contro la contessa infastidisce oltre misura il conte di Craven, il quale non si allontana dalla sua ex-amica lamentosa questo brutto scherzo involontario. Il conte ora è morigerato e lieto al suo fianco, in questa metropoli piena di feste in suo onore, una moglie interamente legittima.

«Sono venuto a trovare mia nonna — dichiara il conte in una intervista di stasera — e vi assicuro che non ho avuto la minima parte nel forma passo da Lady Cathcart. A me conveniva piuttosto che la lasciassero entrare senza il menomo inciampo e vengano le calunniose insinuazioni circa un mio supposto intrigo per toglierla fuori. Tutto quello che desidero è di essere lasciato in pace. La pubblicità di questi giorni sarà mortalmente mia moglie come me. Dei suoi di Lady Cathcart non ci occupiamo affatto ed è ingiusto che vengano messi in lotta noi pure».

Lord Craven ha negato di avere detto che sperava di non vedere più la contessa di Cathcart.

«Per parte mia — ha assicurato egli — ogni animosità è scomparsa. Sono cose del passato, come lo gamba che perdetti in guerra. Allegro ne porto una artificiale e fu soltanto questa una gamba di lacca, che determinò un lieve indugio delle mie recenti pratiche di ammissione negli Stati Uniti. I funzionari vollero infatti scrutare il mio arnese ortopedico. Ma tutto andò benissimo».

La Metropol e la sua sensibilità

Si conferma che il ricorso inoltrato a Washington dall'illustre prigioniera di Ellis Island verrà discusso finalmente con l'intervento dei rappresentanti legali della contessa. Intanto la prolungata farsa incomincia a indignare una parte della stampa americana, fra cui il newyorkese *Daily News* dedica all'argomento un linguaggio molto pittoresco. Scrive:

«Non si capisce bene se il signor Curran, commissario per l'immigrazione, stia perpetrando questa solecchezza per colpa della Legge, così come sta, oppure per colpa della propria indole personale; ma nel porre il fermo a Lady Cathcart, egli conferisce al nostro paese, in faccia al pubblico mondiale, l'aspetto di un'epoca animosa, sprovveduta, ipocrita. E' semplicemente ridicolo escludere Lady Cathcart per «delle turpitudini morali» da questa nostra metropoli, rigurgitante di clubs notturni, di corse nude, di vecchi innocherati, di aggressioni, di risse, di omicidi».

Con maggiore temperanza, l'autorevole *World* osserva che le autorità di Ellis Island, in questo caso, sono «uscite di carreggiata, applicando con stupidità una legge poco precisa». (*Daily Telegraph*)

Alla vigilia del divorzio uccide la moglie e si uccide

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, mattino.

Dopo 19 anni di matrimonio un capo-operaio, Francesco Busso, e sua moglie, Felicia Moretto, vivevano in così grave disaccordo che la moglie, dopo aver ottenuto durante alcuni anni, fini per intentare processo di divorzio contro il marito. Essa si preparava ieri mattina ad uscire di casa quando scoppiò una violenta disputa. Il marito, pazzo di collera, afferrò il suo fucile e sparò sulla moglie fracassandole il cranio; rivolta quindi l'arma contro se stesso si faceva saltare le cervella.

Programma e speranze
del capo del fascismo francese

20 mila legionari pronti - Abolizione del Parlamento

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bastia, 12, notte.

Il corrispondente parigino della *Gazzetta* ha avuto ieri un colloquio col capo del fascismo francese, al quale ha sottoposto le seguenti domande: 1.o a chi incombe la responsabilità della situazione attuale in Francia? 2.o Quale soluzione si può dare al problema finanziario? 3.o Che cosa avverrà domani?

Georges Valois, il capo del fascismo francese, ha risposto il giornalista tenendo un saldo sullo stomaco. Ecco un lungo preambolo, con la risposta alle domande sopra indicate:

«Non vi è nessuno responsabile. Tutto va responsabile e il Parlamento ne è colpito. Il Parlamento si è voluto un sovrapposto alla vita nazionale, con il risultato che le reali cose, Parigi e conseguentemente essenzo, malgrado i suoi doveri alla sua nazionale. Il Parlamento è incapace di risolvere i problemi che gli sono sottoposti. Proporgli di risolvere la crisi della ricostruzione significherebbe una perdita di tempo. Il Parlamento deve essere paragonato ad una vecchia macchina ripresa già parecchie volte, ma che questa volta ha un guasto irreparabile. Bisogna decidersi ad abbandonarla. Per quanto riguarda il problema finanziario, non non vogliamo delle nuove imposte, ma pensiamo invece che bisogna ricorrere ad un prestito di guerra ed in seguito ad un aiuto equilibrare il bilancio ed in un secondo tempo ciò è possibile. E' necessario semplicemente per ciò arrivare alla riduzione delle spese dello Stato. Una volta che ciò sarà fatto, bisognerà operare la conversione in franchi oro degli impegni dello Stato e si otterrà così il consolidamento del debito fluttuante».

Valois ha rifiutato di occuparsi del debito estero, ma ha dichiarato che il franco ora si impone:

«Noi fascisti francesi non vogliamo che venga un giorno in cui il paese conti un milione. Del resto, il franco ora si sostituisce di già in molte transazioni commerciali alla «carta» della inflazione».

Parlando poi del fascismo, il Valois ha così continuato:

«Come voi avete potuto constatare, noi non siamo governati. Il Cartello è diventato polvere. Il Parlamento è un grande diversivo di uomini e di idee. Tutti coloro che vi sono entrati hanno perduto la loro causa e tutti coloro che hanno creduto di assistervi una gran parte nella vita nazionale hanno visto i loro sforzi annullati. Ecco perchè il fascismo non entrerà nel Parlamento. Noi contiamo, all'ora attuale, venticinque legionari, pronti a rispondere al nostro appello; di essi fanno parte rappresentanti di tutti i partiti, perchè non dovete dimenticare che il bolscevismo realizza fuori sempre commedie, per l'interesse della sua borsa, col battaglione repubblicano. Ecco i punti principali del nostro programma. Lo abolizione del Parlamento; 2.o proclamazione di una dittatura passionale, in parte dei commissari; 3.o fondazione di un Consiglio di veri legislatori capaci di legiferare; 4.o convocazione degli stati generali della produzione e degli interessi generali della famiglia, che saranno rappresentati nel seguente modo, che si creerà in seguito: 5.o realizzazione della politica francese della pace indicata: 6.o organizzazione della produzione con la partecipazione padronale e operaia».

Dopo aver affermato che il comunismo è senza spazio e vita «ed ora forza la mano», così ha concluso:

«Domani avverrà un movimento nazionale europeo. La vecchia Europa parlamentare scomparirà. Il fascismo trasformerà la fisionomia del vecchio continente. Domani sarà il periodo di «vera» nuova che porterà la pace non più la pace voluta da un paese di politicanti, ma quella delle famiglie e della produzione».

La morte del Primate di Polonia

Varsavia, 13, notte.

Si ha da Roma che stamane alle ore 1 è morto il cardinale arcivescovo Dalbor, primate di Polonia.

Giardinieri condannati
per vandalismi nella villa di Manzoni

Milano, 13, notte.

Si è svolto oggi un curioso ed interessante processo a carico di una famiglia di giardinieri addetti ai lavori di manutenzione della storica villa di Alessandro Manzoni in Brusuglio. Durante le recenti feste per il centenario manzoniano gli studiosi che si recavano in pellegrinaggio nella villa, notarono che il piccolo parco era malamente tenuto e ne mossero appunti a donna Vittoria Manzoni, vedova Stampini, nipote del grande lombardo, alla cui custodia, il luogo, diletto monumento nazionale, è stato affidato. La signora Manzoni, che già era in causa coi giardinieri, contro i quali aveva dovuto querelarsi per minacce, sollecitò una visita di periti al verde e fu così che si constatò come in certe piante ripetutamente fossero state incise e stroncate ed altre sradicate, evidenti segni di una certa natura ostile. Assumendo le informazioni circa un mio supposto intrigo per toglierla fuori. Tutto quello che desidero è di essere lasciato in pace. La pubblicità di questi giorni sarà mortalmente mia moglie come me. Dei suoi di Lady Cathcart non ci occupiamo affatto ed è ingiusto che vengano messi in lotta noi pure».

Lord Craven ha negato di avere detto che sperava di non vedere più la contessa di Cathcart.

«Per parte mia — ha assicurato egli — ogni animosità è scomparsa. Sono cose del passato, come lo gamba che perdetti in guerra. Allegro ne porto una artificiale e fu soltanto questa una gamba di lacca, che determinò un lieve indugio delle mie recenti pratiche di ammissione negli Stati Uniti. I funzionari vollero infatti scrutare il mio arnese ortopedico. Ma tutto andò benissimo».

La Metropol e la sua sensibilità

Si conferma che il ricorso inoltrato a Washington dall'illustre prigioniera di Ellis Island verrà discusso finalmente con l'intervento dei rappresentanti legali della contessa. Intanto la prolungata farsa incomincia a indignare una parte della stampa americana, fra cui il newyorkese *Daily News* dedica all'argomento un linguaggio molto pittoresco. Scrive:

«Non si capisce bene se il signor Curran, commissario per l'immigrazione, stia perpetrando questa solecchezza per colpa della Legge, così come sta, oppure per colpa della propria indole personale; ma nel porre il fermo a Lady Cathcart, egli conferisce al nostro paese, in faccia al pubblico mondiale, l'aspetto di un'epoca animosa, sprovveduta, ipocrita. E' semplicemente ridicolo escludere Lady Cathcart per «delle turpitudini morali» da questa nostra metropoli, rigurgitante di clubs notturni, di corse nude, di vecchi innocherati, di aggressioni, di risse, di omicidi».

Con maggiore temperanza, l'autorevole *World* osserva che le autorità di Ellis Island, in questo caso, sono «uscite di carreggiata, applicando con stupidità una legge poco precisa». (*Daily Telegraph*)

Alla vigilia del divorzio uccide la moglie e si uccide

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, mattino.

Dopo 19 anni di matrimonio un capo-operaio, Francesco Busso, e sua moglie, Felicia Moretto, vivevano in così grave disaccordo che la moglie, dopo aver ottenuto durante alcuni anni, fini per intentare processo di divorzio contro il marito. Essa si preparava ieri mattina ad uscire di casa quando scoppiò una violenta disputa. Il marito, pazzo di collera, afferrò il suo fucile e sparò sulla moglie fracassandole il cranio; rivolta quindi l'arma contro se stesso si faceva saltare le cervella.

Mussolini presenzierà oggi
all'inaugurazione della Mostra del '500

Milano, 13, notte.

Il primo ministro si è recato stamane in Prefettura poco dopo le ore 10, e si è trattenuto fino alle 12.45. A quell'ora ha fatto ritorno alla sua abitazione privata, in via Mario Pagano, ed ha fatto colazione con la famiglia. Nella giornata di domani il capo del Governo parteciperà all'inaugurazione della Mostra d'arte del 500 italiano. La cerimonia avrà luogo al palazzo della Permanente, in corso Principe Umberto.

Questa mattina, alle ore 8.30 sono giunti a Milano da Roma, via Sarzana, il ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, l'on. Suardo, sotto-segretario alla Presidenza, e l'on. Teruzzi, sottosegretario al Ministero degli Interni.

Conferenze

«Il problema morale della guerra»

Il prof. Luigi Valli, dell'Università di Roma, ha tenuto ieri alla scuola di guerra, davanti a un folto pubblico, fra cui le Autorità civili e militari, l'ammiraglio conferenza su: «Il problema morale della guerra». L'oratore ha rabbrividito le due concezioni, statica e dinamica, della realtà che ebbero influssi grandissimi che coloro i quali ammettono la seconda teoria hanno ricercato ed accettato la guerra come realtà connessa all'intima natura umana. Esaminate le due dottrine contrapposte di Platone e di Hegelio come espressioni ideale dello stato totalitario e con una rapida sintesi storica, disse fallita la dottrina statica, che si muove di successive identità nella pace, mentre la vita è eterno superamento, e perciò lotta e guerra. Concluse approfondendo il fascismo, affermando che la pace non ha modo di attuare la giustizia, perchè tra l'altro, la morale internazionale contiene in potenti democraticamente contenuti il diritto d'espansione nel mondo.

Agli «Amici dell'Arte»

Domani ha luogo il consueto «Lunedì delle dame», con un concerto al quale parteciperà la signorina Maria Luisa Dalla Santa, cantante, il prof. Ferdinando Pravisani, violoncellista, ed i maestri Mario Pierangeli e C. Simonetti, il programma è dedicato a musica classica.

Spagna, Romania, Bulgaria, Egitto, Belgio alla VII Fiera di Milano

Milano, 13, notte.

In merito alla partecipazione della Nazione estera alla VII Fiera di Milano, è possibile dare interessanti notizie.

Per quanto riguarda la Spagna viene segnalato da Barcellona il lavoro di propaganda nei commerciali, lavoro che è intensissimo, con l'amorevole collaborazione del nostro ambasciatore marchese Paulucci. Si sta stimolando il programma di una «giornata spagnuola», che acquisterebbe particolare solennità per la visita ai Musei di un regio assistente del Governo nella persona del ministro del Lavoro, circa la Romania si è a conoscenza che il Consiglio dei ministri in seduta di intervento ufficialmente alla VII Fiera. La Mostra avrà così un padiglione di oltre 900 metri quadrati e conterrà quanto di meglio possa, oltre le giovare agli interessi dell'industria rumena. Da conoscere ed apprezzare le vivissime intenzioni circa un mio supposto intrigo per toglierla fuori. Tutto quello che desidero è di essere lasciato in pace. La pubblicità di questi giorni sarà mortalmente mia moglie come me. Dei suoi di Lady Cathcart non ci occupiamo affatto ed è ingiusto che vengano messi in lotta noi pure».

Lord Craven ha negato di avere detto che sperava di non vedere più la contessa di Cathcart.

«Per parte mia — ha assicurato egli — ogni animosità è scomparsa. Sono cose del passato, come lo gamba che perdetti in guerra. Allegro ne porto una artificiale e fu soltanto questa una gamba di lacca, che determinò un lieve indugio delle mie recenti pratiche di ammissione negli Stati Uniti. I funzionari vollero infatti scrutare il mio arnese ortopedico. Ma tutto andò benissimo».

La Metropol e la sua sensibilità

Si conferma che il ricorso inoltrato a Washington dall'illustre prigioniera di Ellis Island verrà discusso finalmente con l'intervento dei rappresentanti legali della contessa. Intanto la prolungata farsa incomincia a indignare una parte della stampa americana, fra cui il newyorkese *Daily News* dedica all'argomento un linguaggio molto pittoresco. Scrive:

«Non si capisce bene se il signor Curran, commissario per l'immigrazione, stia perpetrando questa solecchezza per colpa della Legge, così come sta, oppure per colpa della propria indole personale; ma nel porre il fermo a Lady Cathcart, egli conferisce al nostro paese, in faccia al pubblico mondiale, l'aspetto di un'epoca animosa, sprovveduta, ipocrita. E' semplicemente ridicolo escludere Lady Cathcart per «delle turpitudini morali» da questa nostra metropoli, rigurgitante di clubs notturni, di corse nude, di vecchi innocherati, di aggressioni, di risse, di omicidi».

Con maggiore temperanza, l'autorevole *World* osserva che le autorità di Ellis Island, in questo caso, sono «uscite di carreggiata, applicando con stupidità una legge poco precisa». (*Daily Telegraph*)

Alla vigilia del divorzio uccide la moglie e si uccide

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, mattino.

Dopo 19 anni di matrimonio un capo-operaio, Francesco Busso, e sua moglie, Felicia Moretto, vivevano in così grave disaccordo che la moglie, dopo aver ottenuto durante alcuni anni, fini per intentare processo di divorzio contro il marito. Essa si preparava ieri mattina ad uscire di casa quando scoppiò una violenta disputa. Il marito, pazzo di collera, afferrò il suo fucile e sparò sulla moglie fracassandole il cranio; rivolta quindi l'arma contro se stesso si faceva saltare le cervella.

Mussolini presenzierà oggi
all'inaugurazione della Mostra del '500

Milano, 13, notte.

Il primo ministro si è recato stamane in Prefettura poco dopo le ore 10, e si è trattenuto fino alle 12.45. A quell'ora ha fatto ritorno alla sua abitazione privata, in via Mario Pagano, ed ha fatto colazione con la famiglia. Nella giornata di domani il capo del Governo parteciperà all'inaugurazione della Mostra d'arte del 500 italiano. La cerimonia avrà luogo al palazzo della Permanente, in corso Principe Umberto.

Questa mattina, alle ore 8.30 sono giunti a Milano da Roma, via Sarzana, il ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, l'on. Suardo, sotto-segretario alla Presidenza, e l'on. Teruzzi, sottosegretario al Ministero degli Interni.

Conferenze

«Il problema morale della guerra»

Il prof. Luigi Valli, dell'Università di Roma, ha tenuto ieri alla scuola di guerra, davanti a un folto pubblico, fra cui le Autorità civili e militari, l'ammiraglio conferenza su: «Il problema morale della guerra». L'oratore ha rabbrividito le due concezioni, statica e dinamica, della realtà che ebbero influssi grandissimi che coloro i quali ammettono la seconda teoria hanno ricercato ed accettato la guerra come realtà connessa all'intima natura umana. Esaminate le due dottrine contrapposte di Platone e di Hegelio come espressioni ideale dello stato totalitario e con una rapida sintesi storica, disse fallita la dottrina statica, che si muove di successive identità nella pace, mentre la vita è eterno superamento, e perciò lotta e guerra. Concluse approfondendo il fascismo, affermando che la pace non ha modo di attuare la giustizia, perchè tra l'altro, la morale internazionale contiene in potenti democraticamente contenuti il diritto d'espansione nel mondo.

Agli «Amici dell'Arte»

Domani ha luogo il consueto «Lunedì delle dame», con un concerto al quale parteciperà la signorina Maria Luisa Dalla Santa, cantante, il prof. Ferdinando Pravisani, violoncellista, ed i maestri Mario Pierangeli e C. Simonetti, il programma è dedicato a musica classica.

La frana di un poggio nel Pistoiese
Case pericolanti

Pistoia, 13, notte.

In località Prianbialba, a causa di una grossa frana causata dalla pioggia e dalle infiltrazioni alcune case minacciano di crollare. Sul posto sono stati inviati funzionari del Genio civile per i provvedimenti del caso. Una grande parte di un poggio è franata e cinque o sei case che si trovano nelle vicinanze mostrano gravi screpolature alle pareti. Qualcuno di tali case minacciano seriamente di crollare da un momento all'altro. La popolazione della località è in preda a vivo orgasmo. L'autorità sta prendendo i provvedimenti atti ad evitare danni alle persone.

L'Istituto di cooperazione intellettuale
Il Bollettino delle relazioni universitarie

Parigi, 13, mattino.

L'Istituto Internazionale di cooperazione intellettuale

[illegible] un documento [illegible] di cooperazione intellettuale, il semestre [illegible] di [illegible] dell'anno in corso. Il [illegible] Parigi, autore di numerose opere [illegible] Francesco Ruffini, [illegible] Spagna [illegible] Ferdinando de los Rios, [illegible] Inghilterra [illegible] Gilbert Murray, [illegible] Germania [illegible] Paolo Kehr, [illegible] Austria [illegible] Oswald Redlich, [illegible] Belgio [illegible] Enrico Pirenne, [illegible] Polonia [illegible] Oscar Halecki, [illegible] Svizzera [illegible] Carlo Burckhardt, [illegible] Olanda [illegible] Enrico Du Castro e [illegible] Cecoslovacchia [illegible] Josef Susta, presidente della Commissione di Praga. Un comune interesse [illegible] riguardo, lo stato civile dell'[illegible] [illegible] di cooperazione intellettuale.

Sono del «Bollettino delle relazioni universitarie» nel quale si [illegible] un certo numero di articoli [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

I botteghini del Lotto presi d'assalto
per i numeri che non sono usciti

V'era una doccia fredda, nel cuore, quando furono conosciuti i numeri estratti per le ruote di Napoli e di Torino. Il «monco» di S. Ferdinando di Puglia ha... gabbato allegramente la innumerevole falange dei giocatori ed ha reso un servizio al Governo. I suoi numeri non sono usciti.

Il Direttore del Lotto, ieri mattina, si fregava allegramente le mani. Era già sicuro che tutti i «botteghini» verso mezzogiorno sarebbero stati esauriti tanta era la fregola di ricchezza che aveva preso i giocatori cauti e i giocatori d'occasione. Consolidiamoci pensando che il... fenomeno di pazzia collettiva non è stato limitato a Torino, ma si è manifestato in tutta la Penisola: l'aumento [illegible] del Lotto sta... lì coperto, perchè il regolamento stabilisce una cifra massima per i pagamenti e le «giocate» sono state tante e poi tante, con una così lunga e complicata rete di «combinazioni» che l'Erario ha finito per realizzare un enorme profitto!

Decisamente il «monco» Torraca aspira alla gloria di «restauratore delle Finanze governative» e se in faccenda va di questo passo egli ci riuscirà. Ciascuno versa il suo obolo con tanto entusiasmo, da giustificare la... malizia insinuazione di quel Tizio che, in stasi anche lui, sulla porta d'un botteghino del Lotto, diceva serissimo:

— Il Governo è d'accordo con Torraca e in poche settimane salderà col provento delle giocate, tutti i nostri debiti di guerra.

Fior di speranza...

Bisognava, infatti, vedere la ressa ieri mattina davanti ai «botteghini»! Una frenesia. Cera gente che temeva di non fare in tempo a giocare! Una borsa simile! I numeri di Torraca avevano, evidentemente, sconvolto i cervelli anche più equilibrati. Lasciarsi sfuggire un'occasione sicura? Nemmeno per sogno! C'era da vincere il rimorso per tutta la vita... e dopo. Di qui l'assalto... alla Fortuna. C'è da scommettere, senza timore di esagerazione, che le «giocate» al Lotto sono aumentate di colpo nella proporzione da uno a mille!

Gli impiegati dei botteghini, chiusi dietro al banco, sembravano dei veri e propri assediati. Le donne schicchiolavano ininterrottamente sulla carta, lo sportello si versava dalla civetta sui «botteghini» rossi, rossi, verdi, gialli e bianchi senza tregua, ma la ressa dei giocatori non diminuiva.

Il «monco» Torraca può vantarsi di aver compiuto ieri un miracolo anche se i numeri da lui fortemi non sono usciti: quello di aver condito il prurito di comando e megalomania di famiglia con un ingrediente di nervo generoso: la speranza!

Numerosissime anche le famiglie impiegatizie, commerciali, bancarie, piovute in mezzo alla folla mentre alla ressa si alla borsa delle provviste, che saranno non poco danno in quella tregua, rimarrà pressochè completamente fino a tarda ora, attendendo il loro turno di giuocata. I desinari sono stati di conseguenza abbronzacciati in tutta fretta. Qualcuna avrà dimenticato il sale per la minestra un'altra avrà secchio la carne arrosto, o abbrustolacchiata nella teglia; ma in compenso, vedranno servito per dessert le linee del lotto, cogli ambi, i terni e le cinquine di quel portento che «santo monco» come si chiama il «suo amico e mezzo»!

Nei botteghini il fermento si è mantenuto vivo sino alla fine. La bilietta da cento, da cinquanta e da trenta lire si esaurirono ben presto. Poi fu la volta di quella da dieci e da cinque. Rimasero le più piccole giocate e poichè i clienti nel mattino avevano tutte messe giuocate, portavano via dei veri volumi di carta... da cessi un ingombro... delizioso. Non mancarono naturalmente i battibecchi, le proteste:

— Lei mi ha giocato un numero! Ha messo il 45 in luogo del 38...

— Non ci bevi... ci giocherà la sorte...

— Ma se vieni il 38?

— Sono tranquillo, non uscirà mai! Pensa tu l'altro! — sentenziava un altro giuocatore.

Ma lo scambio che ha parlato viene anche sul conto i numeri del miracoloso «monco» perchè si mettano a «correre» pericoli di ritorsioni. Non si crede non vuol giuocare lo stesso, ha una preferenza e vuol giuocare il cervello in terra [illegible] giuoca. Va il cervello rimane... sempre [illegible] alle [illegible] degli anziani. Sull'[illegible] [illegible] [illegible] [

ULTIME NOTIZIE

Dal Brennero a Ginevra

Inviati speciali tedeschi in Alto Adige a contatto coi capi della Società delle Nazioni.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

Dopo le vivaci polemiche sull'Alto Adige, partono dalla Germania degli inviati speciali per vigilare la regione; essi rimangono stupiti nel vedere che la gente vive e si muove parlando la sua lingua, nel vedere che possono leggere scritto tedesche in tutti i cantoni, nell'udire appelli in lingua tedesca perfino da parte del personale di stazione delle ferrovie. Nonostante gli sforzi di descrivere una regione maltrattata e angosciata, queste considerazioni trapelano ad ogni momento.

Non sarebbe stato opportuno che questi viaggi di testimoni oculari avessero avuto luogo qualche settimana fa? Al corrispondente del *Lokal Anzeiger* avevano detto che dopo Innsbruck farsi vedere con un giornale tedesco è pericoloso; il meno che potesse capitare è quello di vederselo gettare fuori del finestrino. Meglio quindi buttarlo via prima del Brennero. Coraggiosamente il corrispondente non ha seguito il consiglio ed ha tenuto il giornale presso di sè, e nonostante si fosse trovato di fronte a due italiani, non successe nulla. Di queste meraviglie e di queste constatazioni la corrispondenza è piena. Le più naturali ed assiomatiche osservazioni sono riprodotte con aria di continua sorpresa.

L'inviato speciale del *Lokal Anzeiger* ha visto al Brennero una trentina di... fascisti, in uniforme grigio verde, con cappello all'alpina e con penna. Evidentemente egli prese dei finanzieri o degli alpini per dei fascisti, e vi fa sopra una quantità di considerazioni assolutamente fallaci. Enorme il suo stupore quando alla stazione di Bolzano vide dei giornali tedeschi.

La campagna della polemica è del resto completamente ammutolita. Soltanto una agenzia di Sinistra, di fronte alle affermazioni del *Tag*, il quale aveva giorni or sono annunciato una segreta missione compiuta nel 1923 in Germania dal generale Capello, il quale avrebbe avuto rapporti con elementi nazionalisti per una alleanza offensiva contro la Francia, chiede a gran voce che il *Tag* dia maggiori particolari o faccia maggior luce sull'argomento. L'appello è raccolto da tutti i giornali della Sinistra.

La questione che tiene ancor viva l'attenzione pubblica è quella del Consiglio della Società delle Nazioni, nel quale la Germania dovrebbe ricevere un seggio permanente. Si tiene qui che un seggio eguale possa venire assegnato alla Polonia. Quest'assegnazione sembra ai tedeschi che debba diminuire il valore del seggio permanente dato alla Germania, e da ciò derivi un mutamento dell'equilibrio delle forze, a tutto svantaggio della Germania.

I giornali hanno lunghi telegrammi da Roma, secondo i quali l'Inghilterra aderirebbe al punto di vista francese per assegnare un seggio alla Polonia. Il *Berliner Tageblatt* ha un commento allarmante, in cui riproduce il punto di vista delle sfere governative:

«La notizia conferma purtroppo i timori che avevamo già in merito. Sembra dunque che sia riuscito a Briand di convincere Chamberlain, durante il suo soggiorno a Parigi, della convenienza di concedere un seggio alla Polonia. Noi pensiamo dare un'altra versione e sarebbe questa: dopo la conclusione degli accordi di Locarno ne derivò un allontanamento dei rapporti della Francia con la Polonia. Sembra che la Francia abbia mantenuto desiderio di liberarsi anche dei le obbligazioni morali che le rimangono verso questo paese, come quella, per esempio, di assumere la difesa degli interessi polacchi nel Consiglio della Società delle Nazioni. La Francia crederebbe di far ciò collaborando alla concessione di un seggio permanente nella Società delle Nazioni alla Polonia. Briand avrebbe fatto grandi pressioni su Chamberlain ed avrebbe ottenuto, per lo meno, una promessa personale. Che questa promessa personale esista è verosimile, dalle notizie che giungono da Londra; ma se ciò fosse realmente esatto significherebbe che Chamberlain ha perduto in una fossa di corno di Stato, fama che egli si è guadagnata a Locarno, perchè egli si sarebbe lasciato semplicemente imbrogliare da Briand».

Il giornale esprime poi il punto di vista tedesco, secondo il quale, due anni fa, si è parlato della concessione alla Germania di un seggio permanente, ma non di un seggio permanente alla Polonia. Se questo avvenisse significherebbe, secondo la Germania, una prova di slealtà verso di essa.

Rilievi romani

Roma, 13, notte.

Il Giornale d'Italia si occupa della prossima convocazione del Consiglio della Società delle Nazioni, ed esaminando alle preoccupazioni sorte circa l'atteggiamento della Germania, scrive:

«La sua ammissione fu deliberata a Locarno, con senso di illusoria giustizia, per la pacificazione europea. Essa doveva infatti significare una prima cancellazione della sconfitta. La potenza vinta era ammessa, a condizioni di parità, nel consorzio moltiplice. A lei non doveva sfuggire l'importanza di simile fatto che la sollevava, con non minore effetto dello sgombro di Colonia e di altre terre occupate, del ricordo di un doloroso passato recente e le dava modo di collaborare efficacemente alla costituzione di un nuovo assestamento politico ed economico. Ma l'atteggiamento assunto dal Governo tedesco rispetto all'Italia ha dato a temere che esso possa ad intervenire a Ginevra con ben altri intendimenti».

Rilevando poi che la mossa contro l'Italia non ha fruttato alla Germania che amarezze e disinganni, il giornale osserva che, data simile prova, non è credere che quel Governo voglia mandare un suo delegato a Ginevra per compiervi gesti di compiacenza, e così prosegue:

«Quei gesti non potrebbero che riuscire dannosi contro la patria alemanna. Essi, infatti, otterrebbero sicuramente questo effetto immediato: ricostituire la situazione europea nata e cementata dalla guerra. I vinti si troverebbero più duramente rinchiusi nel loro isolamento impotente. Quello che fu fatalmente distrutto non si ricostruisce con propositi di violenza o di ribellione, altrimenti vani. Bisogna riunirsi con animo mondo di rancori e di ambizioni cruente, per ricostituire un assetto nuovo, in cui tutti i popoli possano ugualmente contribuire alla costruzione di un avvenire diverso e migliore. Ed è questo il compito affidato alla Società delle Nazioni. Veramente la sua costituzione non fu scoprima, anche fra noi, esattamente intesa e conseguentemente apprezzata. Parve a molti una specie di accademia senza scopo. A mano a mano però si è dovuto riconoscere che così non è. Essa è un punto a cui si rivolgono con fiducia crescente i popoli desiderosi di stringere tra loro rapporti per la grande opera ricostruttrice. L'organo per la sua attuale funzione non avrà ancora tutta la desiderata efficienza, ma indiscutibilmente è un principio e può ragionevolmente sperarsi che raggiungerà la mèta o, almeno, vi si avvicinerà. La Germania, assumendo un atteggiamento perturbatore, si metterebbe contro la volontà e gli interessi del mondo. Sarebbe così un grave errore che noi dobbiamo augurare non sia per essere commesso da Stresemann e dai suoi successori nel Governo di una nazione con cui intendiamo di conservare un'amicizia feconda e duratura».

La Tribuna-Idea Nazionale rileva che la domanda della Germania di ammissione alla Società delle Nazioni sarà in pieno la questione riguardante la costituzione del Consiglio della Società (art. 4 del patto) poichè, essendo stato promesso alla Germania un seggio permanente in Consiglio, altre nazioni come la Polonia, la Spagna ed il Brasile sollecitano oggi identico privilegio. Riferendosi all'art. 5 del Covenant, l'organo ufficioso osserva che si entra così nel campo delicatissimo dell'equilibrio politico, che ognuno dei membri permanenti tende a mantenere spostare in un senso piuttosto che in un altro. L'esame del caso della Polonia darà un'idea della sensibilità dell'ago della bilancia politica ginevrina. Dato le altre questioni che pendono tra questo Stato e la Germania (il corridoio famoso, l'Alta Slesia, pianizia, ecc.) questioni che costituiscono la maggiore preoccupazione dell'Europa orientale, la Polonia tema che la concessione di un seggio permanente a Berlino possa in un futuro prossimo metterla in una situazione difficile, anzi, di inferiorità, qualora le questioni dianzi accennate dovessero fare sorgere complicazioni. Essa tende quindi a garantirsi da questo pericolo, facendo pressioni per un seggio permanente. La Germania, naturalmente, si oppone, anche perchè sa che tale beneficio per la Polonia si tradurrebbe anche in un vantaggio per la Francia, nella quale la Polonia facilmente fornirebbe un fronte unico. Per ultimo la considerazione dell'Inghilterra, che non ha per il più recessivo significato per l'attuale sistemazione della Polonia, non vede di buon occhio la richiesta tedesca. E' fatto un giuoco di influenze, di pesi e contrappesi, di propositi e di contropesi, che si svolge in questo momento e che si spera di equilibrare prima dell'8 marzo».

Nessun accordo tedesco-danese per la protezione delle minoranze nazionali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Un telegramma da Copenaghen annuncia che la notizia secondo la quale il Governo germanico e quello danese hanno firmato un trattato che garantisce reciprocamente gli interessi delle minoranze nei rispettivi territori, è priva di qualsiasi fondamento. Questa informazione fu provocata probabilmente da quell'accenno dell'ultima risposta dell'on. Mussolini a Stresemann, accenno in cui il Primo ministro italiano fece allusione alle minoranze danesi dello Schleswig, ma non rispondo a verità. I varii Governi danesi si sono sempre rifiutati di firmare dei trattati coi loro vicini del Sud e nessun nuovo negoziato è stato più aperto in questi ultimi tempi.

Gli ideali politici della Cecoslovacchia illustrati dal ministro Benes

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Nel simposio degli statisti europei pronto oggi la parola, in testa delle capitali colonne della *Morning Post*, il dottor Benes. Egli dichiara che la Cecoslovacchia, in virtù di tutta la sua orientazione, ha lo spirito inebbriato di principii democratici, e quale partecipe al sistema degli Stati successori, tende naturalmente a consolidarlo. Nella cerchia della Piccola Intesa bisogna includere — scrive Benes — anche l'Austria, come pure la Polonia. Anche l'Ungheria dovrà aggiungersi al novero.

Benes afferma poscia che il suo paese collaborerà doverosamente a rafforzare l'autorità della Società delle Nazioni, e conclude così:

«Sarbare la sua forma posizione nella Europa centrale, mantenere buoni rapporti con gli Stati ad essa più lontani, a cominciare dalla Francia e dall'Italia; far sentire il suo influsso internazionalmente, alla stregua del nuovo spirito democratico e dei nuovi metodi di solidarietà tra le nazioni, tali sono gli ideali politici della Ceco-Slovacchia».

E' finito lo sciopero minerario americano

Londra, 13, notte.

Un telegramma da New York annuncia che lo sciopero dei minatori delle miniere di antracite degli Stati Uniti è terminato. E' stato stipulato un accordo, ai termini del quale non si potrà preparare che una volta all'anno di apportare delle modificazioni alla scala dei salari. Le proposte di revisione dei salari saranno sottoposte ad un Comitato speciale, che dovrà pronunciarsi entro un minimo di tempo che non oltrepassi i venti giorni. Le perdite causate da questo sciopero, che si è prolungato per un tempo abbastanza lungo, sono valutate a 200 milioni di sterline; ossia a circa un miliardo di dollari. La soluzione intervenuta è una soluzione di compromesso. I minatori hanno ottenuto alcune migliorie contrattuali, principalmente nel senso della sicurezza dell'impiego.

Niente giornali - niente commercio
L'opinione d'un grande industriale

Parigi, 13, notte.

«Se i giornali cessassero di pubblicarsi che cosa avverrebbe?» Il grande manufatturiere Charles Higbar si è spiegato a tale riguardo in un discorso pronunciato davanti ad una riunione di commercianti londinesi. «Se i giornali si sospendessero domani — ha detto l'oratore — le merci ed il denaro cesserebbero di circolare come circolano oggi. Infatti, verrebbe a cessare la «precisione», la quale è inconcepibile senza giornali. Di conseguenza, l'offerta non incontrerebbe più una domanda adeguata». Insomma, ad avviso di sir Charles Higbar, «niente giornali, niente commercio», sarebbe un aforisma inoppugnabile.

Conflitto fra polizia e studenti a Bucarest

Bucarest, 13, notte.

Una dimostrazione di studenti ha avuto luogo davanti all'Università, per protestare contro il divieto di ammissione di delegati di studenti davanti al Senato universitario per esporre le loro rivendicazioni. Nel conflitto, senza gravità, che ha avuto luogo davanti al palazzo dell'Università e nelle vie adiacenti fra Polizia e dimostranti, sono state spezzate alcune vetrine di negozi. La Polizia ha arrestato 30 studenti, che saranno processati davanti al Consiglio di guerra. In seguito all'atteggiamento energico dell'autorità, la calma è stata ristabilita immediatamente.

La morte del card. Dalbor

Varsavia, 13, notte.

Il cardinale Dalbor, primate di Polonia, è morto stamane a Potzlan. Era nato a Ostrowo il 30 ottobre 1869. Fu creato cardinale da Benedetto XV, nel concistoro del 15 dicembre 1919; apparteneva alle seguenti Congregazioni: Concilio, Riti, Cerimoniale, Seminari, Università degli studi.

La lira e il franco a Londra

Londra, 13, notte.

Nella seduta giornata borsistica di oggi la lira, secondo i giornali della sera, si è chiusa a 120,60; il franco francese, ha ricuperato una frazione di punti sopra ieri sera, chiudendosi a 124,90. Questa quotazione non lascia trapelare nello Stock Exchange l'aspettativa di un andamento immediato più favorevole nelle finanze francesi per dato o fatto del voto favorevole ottenuto ieri da Briand in materia finanziaria. Londra guarda e opera bene, ma aspetta. La chiusura del franco belga si è mantenuta a 107,05.

Il mancato attentato al treno dei ministri
Gli attentatori sono «meglori ridestati»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Temesvar, 13, notte.

Sull'arresto dei due misteriosi individui sospettati di avere ordito un attentato contro il treno che conduceva alla Conferenza della Piccola Intesa i ministri Ninčić e Benes, si hanno i seguenti particolari.

In seguito ad una denuncia degli agenti segreti della polizia internazionale di Budapest, mercoledì sera, all'arrivo del treno celere proveniente da Belgrado, le autorità arrestarono alla stazione di Temesvar due individui, i quali lungo il percorso della ferrovia, dalla stazione di Lugos in poi, avevano fatto del segnali misteriosi ad altri individui, che si aggiravano lungo i binari. I due arrestati sono stati trovati in possesso di documenti, dai quali risulterebbe che uno dei due si chiama Giulio Aradsky e l'altro Gabriele Szabo, e che tutti e due sono iscritti alla organizzazione irredentista dei «Magiari ridestati», invitati da domande, confessarono che avevano avuto l'incarico di far saltare in aria il treno che conduceva Ninčić e Benes a Temesvar ed anche quello sul quale viaggiava Duca, perchè fossero arrivati in tempo. La persona che si aggravano lungo la linea ferroviaria erano loro complici, ai quali essi avevano con gesti convenzionali fatto cenno dell'arrivo dei treni ed istruiti di rispondere alle domande se avevano ricevuto l'incarico di attentare alla vita dei ministri dall'organizzazione dei «Magiari ridestati», o da altri. La polizia di Temesvar continua le indagini.

Il comandante Franco e i suoi compagni
saranno premiati con titoli nobiliari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Siete stati a suo tempo informati che, volendo re Alfonso dimostrare in modo speciale il suo vivo compiacimento verso gli aviatori che hanno compiuto il grande *raid* Spagna-Argentina, aveva deciso di crearli gentiluomini. Una informazione odierna da Madrid attribuisce al Sovrano l'intenzione di elevare il comandante Franco, che diresse il viaggio, alla dignità di Duca di Palos, questo titolo perpetuerebbe il punto di partenza del famoso volo transatlantico. Il capitano Ruiz de Alda sarebbe creato marchese de las Palmas e il tenente di vascello Duran sarebbe nominato conte del Capo Verde.

Intanto gli altri ardenti degli ardili aviatori spagnoli hanno avuto il sogno di un ufficiale dell'aviazione portoghese, il capitano L. Rodrigues, il quale vorrebbe attraversare egli pure l'Atlantico in senso inverso a quello seguito dal comandante Franco. Il capitano Rodriguez ha infatti chiesto al suo Governo di essere autorizzato a intraprendere un *raid* aereo, che dovrebbe attraversare l'Atlantico, condurlo dal Brasile in Portogallo, in Spagna e in Francia.

I sinistri della nebbia ad Anversa
Due collisioni - Una nave francese affondata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Anversa, 13, notte.

In seguito alla nebbia fittissima il vapore inglese *Andneri* si è scontrato nella Scheelda, all'altezza di Middelgnia, col vapore *Darlington*. Le due navi sono state gravemente danneggiate e si sono incagliate sulla riva sinistra di fronte a Terneusen. Tutti i passeggeri del vapore *Andneri* sono stati salvati e sono stati diretti ad Anversa su altre imbarcazioni. Il *Darlington* non trasportava passeggeri.

Poco dopo il vapore tedesco *Poseidon*, che partiva da Anversa per Valparaiso, si è incagliato. Poco dopo essere stato rimesso a galla con l'aiuto di otto rimorchiatori il *Poseidon* ha urtato, nel punto denominato «la pipa di tabacco», il piroscafo francese *Deputato Henry Duren* che giungeva ad Anversa con un carico di carbone. Il *Deputato Henry Duren* che ha avuto fortissimi danni è affondato alcuni minuti dopo. L'equipaggio è stato salvato con molta difficoltà. Un marinaio è rimasto ferito abbastanza seriamente e dovette essere trasportato all'ospedale.

Tragedia dell'alcoolismo
Uccide il figlio e poi se stesso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

In una crisi di alcoolismo acuto, certo Adriano Debour, di 52 anni, abitante a Robigny ha ucciso suo figlio con una rivoltella ed ha tentato di uccidere sua nuora, dopo di che si è ucciso. Il dramma si è svolto questa notte. Adriano Debour, ubriaco a casa sbirciato proffert minaccie contro il figlio e la sua sposa, che erano tranquillamente coricati e non si alzarono nemmeno, essendo ormai abituati a tali scenate. Furioso, il padre penetrò allora nella camera, impugnando una rivoltella. Il figlio Luciano scomparve. Freddamente, l'assassino diresse l'arma verso la tempia del figlio e fece scattare il grilletto. Il disgraziato mortalmente ferito morì poco dopo all'ospedale di San Luca. L'energumeno volle poi uccidere la nuora. Ma questa riuscì per fortuna a fuggire. Tuttavia essa riportò una bruciatura al volto causata dalla combustione della polvere. Credendo di averla abbattuta il forsennato rivolse l'arma contro se stesso e si esplose un colpo alla tempia. L'inchiesta ha stabilito che la tragedia è avvenuta durante una vera crisi di alcoolismo. Del resto il padre aveva parecchie volte minacciato il figliuolo di «fargli la pelle».

Impiegato ucciso a Marsiglia per scambio di persona

(Servizio speciale della «Stampa»)

Marsiglia, 13, notte.

Sulla strada Estaque-Saint Antoine è stato trovato ucciso con un proiettile alla tempia destra l'impiegato del dazio Colonna, d'anni 42, incaricato di raccogliere durante la notte i rapporti dei vari posti doganali fra Estaque e Saint Antoine. Si suppone che i malfattori lo abbiano scambiato con un esattore e lo abbiano ucciso per svaligiarlo. Per mascherare il loro misfatto, essi hanno messo nella destra del morto la sua rivoltella; ma un sommario esame del cadavere ha escluso che si tratti di suicidio.

Due deputati comunisti francesi condannati a 4 mesi di prigione

Parigi, 13, notte.

L'XI Camera correzionale aveva convocato il 13 marzo scorso, in contumacia, per sobillazione di militari alla disubbidienza e propaganda anarchica, i deputati comunisti Marcel Cachin, gerente dell'*Humanité*, e Albert Treint. La discussione è ritornata oggi dinanzi alla Camera correzionale, che ha confermato le pene già pronunciate, e cioè: 5 mesi di prigione senza condono a ciascuno dei due deputati imputati e 1000 franchi di ammenda. Cachin e Treint erano presenti.

La condanna ad Asti
di uno dei ladri della «Croce Bianca»

Asti, 13, notte.

Sono comparsi ieri dinanzi al Tribunale penale otto malfattori, certi Giuseppe Cabella da Buttigliera, di anni 32, da Asti, e Marziano Conti fu Giovanni, di anni 25, da Montegrosso, residente in Asti, imputati del furto commesso il 17 novembre in Asti, in una camera dell'albergo Croce Bianca.

Quel giorno, circa le ore 13, quegli ladri, scelto il primo piano dell'albergo e penetrati nella camera della figlia del proprietario, signor Luigi Scrocco, ne asportarono oggetti di vario genere, dal biancheria e biglietti di banca per 3000 lire, impadronendosi in complesso di un valore di circa 20 mila lire. I colpevoli furono immediatamente dal cameriere, portatosi nello stesso giorno alla stazione per la partenza del primo treno per la Liguria, che fu subito arrestato in via Boero, mentre stava pranzando la fuga con un bicchiere nel quale aveva gettato parte della refurtiva. Su indicazione di questo primo imputato, qualche giorno appresso ne veniva arrestato un altro, anche quest'ultimo come il primo pure pregiudicato, il Marziano Conti. Parte della refurtiva veniva intanto ricuperata, ma non le 3000 lire.

Al dibattimento il Cabella era difeso dall'avv. Casimo Oreste ed il Conti dall'avv. Castino. Quando al Cabella fu facilmente raggiunta la prova della sua colpa, non così per il Conti, che con un alibi pare invece provare di non aver avuto parte al fatto. Contro questi il P. M. domandò l'assoluzione per insufficienza di prove, mentre contro il Cabella chiedeva la condanna a 4 anni e mesi 6 di reclusione per aver commesso il reato in istato di recidiva, di correità in furto, in casa di albergatore, di violenza per commettere il furto, in casa di albergatore, di violenza per commettere il furto, in casa di albergatore, di violenza per commettere il

APPENDICE DELLA STAMPA (2)

LA "CASA DEI MORTI,,

ROMANZO

di RENÉ VINCY

Non si sarebbe davvero potuto lasciare quest'ultimo di leggerezza. Sebbene non avesse che ventott'anni, aveva i capelli radi e precocemente grigi, la fronte e gli angoli degli occhi solcati di rughe, le pupille grigie e dure, la faccia glabra, la carnagione bilIosa, la bocca sottile ed altera del Maincoeur.

Si indovinava in lui un essere che una continua esacerbazione rendeva terribile, prudente per necessità, ma implacabile per natura.

Nonostante il calore, che si sprigionava dalla grande fiammata non si era tolto da dosso la pesante pelliccia alquanto deteriorata sotto la quale si delineava un corpo robusto.

« Se parlassimo seriamente? » aveva detto, e quasi brutalmente aggiunse:

— Perchè costringerci a partire da Parigi, Le Camus e me, per farci venir qui a due passi da Maincoeur? Non dovevi agire da solo? E' dunque per nulla che io e lui ci dissanguiamo per non farti mancare il denaro, necessario, secondo te, all'attuazione del tuo progetto di cui del resto ci hai lasciato in perfetta ignoranza? Hai forse voluto comprometterci? Suvvia! Sii franco almeno una volta in vita tua, Roharn!

Il visconte accese una sigaretta, si alzò e aspirando una boccata di fumo si pose dirimpetto ai suoi due cugini, voltando le spalle al fuoco.

— Che io abbia voluto compromettervi? — ripetè con flemma. — Ma mi sembra che sia una cosa che va da sè, caro Argental!

Quest'ultimo non mosse ciglio, ma Arsenio Le Camus trasalì.

— Lo dici abbastanza chiaramente... — osservò.

Le Camus era un giovinotto di trent'anni circa, alto, mingherlino, un po' curvo. Il volto lungo sembrava essersi ancora di più a causa della barba a pizzo di un biondo pallido come i capelli. Aveva il naso affilato che si disegnava nettamente al disopra delle labbra sottili, gli occhi grandi smorti e freddi con le pupille gialastre sui cui si abbassavano le palpebre flosce. Si sarebbe detto uno di quegli animali notturni sornioni ed assassini che colpiscono nell'ombra.

Con un gesto della mano fine e ornata da anelli preziosi Pietro di Roharn non gli lasciò continuare la frase incominciata.

— Ascoltatemi! — riprese con una specie d'impudenza. — Il momento che attendiamo da tanto tempo è giunto. Mi avete data carta bianca ed ho agito il meglio che ho creduto per i nostri comuni interessi. Credo che la partita possa considerarsi vinta! Ma... intendiamoci bene!... Se si dovesse perdere non voglio essere il solo ad essere scoperto. Non mi crederai così sciocco, D'Argental — riprese ridendo — per rischiare di bruciarmi tirando le castagne dal fuoco da solo. E' allora davvero che vi darei il diritto di chiamarmi frivolo e leggero!! Ma non è questo il caso! Dunque, o l'affare riuscirà bene, e ne godremo i vantaggi tutti e tre, o andrà male e ci troveremo tutti e tre nell'imbarazzo...

Ciò era netto e perentorio. Argental, uomo forte, annuì con il suo silenzio, ma Arsenio Le Camus protestò.

— Se è in questa maniera che ci manifesti la riconoscenza che ci devi!...

— Eh! no Arsenio! Non parlare come un bambino. Tu che sei banchiere dovresti ben conoscere il valore della parola riconoscenza!! Forse perchè D'Argental e te mi avete reso qualche favore, vorreste che diventassi vostro vassallo? Clemente è più ragionevole, bisogna convenirne, e dovresti imitarlo. Non è così ingenuo da rivolgersi al mio cuore! E' avvocato e ha ricevuto tante confessioni, penetrato tanti segreti, che sa bene ormai che nella vita non esiste che l'interesse, che il sentimento è una chimera, e che perciò, se mi convenisse, vi tradirei senza esitare e senza vergognarmene, come del resto farreste voi stessi. Ma non c'è questo pericolo! Le nostre esistenze sono ormai legate pari a quelle dei fratelli Siamesi. Saremmo perduti se ci si separasse! La situazione è chiara. Nostro zio di Maincoeur o Chateaufurt lascerà alla sua morte un'eredità di cinquanta milioni che ha ereditato a sua volta da Giovanna di Saint Heren, sua prima moglie. Questi cinquanta milioni andranno al figlio maschio di Alice di Troisfontaines, o a noi eredi naturali del duca? Tutto dipende se egli rimeglierà o no il bimbo che sta per vedere la luce!

— E' chiaro! — assentì brevemente Clemente d'Argental incrociando le mani sulle ginocchia.

Arsenio Le Camus non rispose subito; nei suoi occhi scialbi e freddi sembrarono luccicare i riflessi dorati dei cinquanta milioni.

— Il ragionamento è giusto — disse poi a sua volta. — All'epoca del matrimonio nostro zio non ha riconosciuto a sua moglie che una donazione di 50.000 franchi. Ma potrebbe istituirla erede universale con un testamento...

Pietro di Roharn sorrise.

— ...soprattutto adesso che vi è un figlio — terminò il banchiere.

— Bah! — esclamò con accento di sicurezza il bel visconte. — E' probabile che questo bambino non viva...

Nè Clemente d'Argental, nè Arsenio Le Camus avevano il cuor tenero; tuttavia a questa semplice frase il primo rabbrividì, l'altro divenne pallido.

— Andiamo piano!! — mormorò il banchiere. — Ti rammenterai quel che ti ho detto dianzi carta bianca. Tutto quel che vorrai! Roharn, ma non più sangue!

— No, non più sangue! — ripetè l'avvocato. — Sarebbe sciocco e pericoloso. Ma abbiamo forse di allarmarci, nostro cugino è troppo intelligente per ricorrere di nuovo a un metodo così vecchio.

Il Visconte li ascoltava impassibile, squadrandoli dall'alto in basso, il labbro contratto da una lieve smorfia di disprezzo.

— Bisogna fare quel che è necessario — disse dolcemente. — Non sempre si possono scegliere i mezzi e il fine giustifica tutto.

Si curvò un poco ed abbassando la voce!

— Vi ricordate, — chiese — come ci siamo sbarazzati della prima Duchessa di Maincoeur e di suo figlio Luigi Antonio?

— Taci! Taci! — gridarono nello stesso tempo gli altri due che erano divenuti lividi.

— Vi ricordate? — proseguì imperturbabilmente il Visconte, — villeggiavano nei Pirenei ed avevano l'abitudine di passare durante le loro passeggiate quotidiane per una gola dalle pareti irte di roccie. Un pomeriggio una di queste roccie si staccò ad un tratto... e... non si trovò più granchè della mamma e del rampollo. Nessuno capì mai come un simile accidente fosse potuto accadere, ma... da due mesi noi vivevamo nei dintorni camuffati... sotto falso nome... capiti di un contrabbandiere che aveva troppo da pensare alle sue faccende per mettere il naso nelle nostre.

Arsenio Le Camus si alzò, tremante per tutte le membra.

— Posso giurarlo dinanzi a Dio, — balbettò — non fu a me che venne quell'idea diabolica.

— Ed io l'aveva sconsigliata! — esclamò cupamente Clemente d'Argental.

— Sì è vero. Soltanto dopo la riuscita non esitasti a dichiararla una idea geniale — proseguì il Visconte, sorridendo. — Ero ben giovine allora. Uscivo appena di tutela. Dovete confessare che prometteva bene.

— Ci farai finir tutti in galera — brontolò il banchiere, — e poi è stupendo venirci a raccontare tutto ciò qui, in una casa dove si può entrare come si entra in un mulino.

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

13 febbraio 1926.

L'annuncio della riduzione del tasso sui Buoni ordinari non è bastato a scuotere la apatia del mercato, che fu anche oggi assai incerto, persistendo le offerte.

I Cambi stazionari.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 3,50 % (cont. 69,50 n.); 70,20 — Consolidato 5 % (cont. 91,375); 92,10-91,85, 91,70 — Buoni Tesoro Nov. (cont. 98,10-98,50, 98,675 più int.) — Banca d'Italia 1745 n. — Banco Commerciale 1300 — Credito Italiano 1160 — Robattino 570 n. — Cosulich 250 n. — Sabaudia 280 n. — Nav. A. I. 230 n. — Italiana Gas 346-335,50, 335,50 — Condominio Gas 293-290, 290 — Elettricità Alta Italia 305-301, 302 — Sip 192-187, 187 — Sena 128 n. — Schiapparelli 123 — Bauchiero 37 n. — Monte Amiata 284-282,50, 282,50 — Distillerie 123 — Fiat 504-491,50, 491,50 — Bonifiche 480-460,50, 462,50 — Florio 168-156, 158 — Colon. Valli Lanzo 325 — Viscosa 373-367, 367,75 — Chatillon I (cont. 274); 279-275,50, 275,50 — Beni Stabili 535 — Prinsigas 146.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr. Montecatini 240-239,50, 239,50 — Piemontesi 225 — Diritti Adamello 1,20, 1,10.

Cambi: Parigi 91,80, 91,70 n. — Svizzera 477,50 n. — Londra 120,65-120,55, 120,5875 n. — New York 24,705, 24,7075 n.

BORSA DI MILANO, 13 febbraio. — Dopo una apertura ferma ed un inizio brillante il mercato di nuovo lentamente ripiega su quasi tutta la quota. Colpito in modo più sensibile il riparto dei Tessili. Debole in chiusura. Il mercato ha ancora nel dopo Borsa qualche accenno ad un fiacco risveglio, il quale però non sposta nel suo complesso la tendenza. Leggera variazione nei cambi.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 70,35 — Consolidato 5 % f. m. 91,75 — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale Italiana 1305 — Credito Italiano 1020 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 916 — Ferrovie Mediterraneo 396 — Ferrovie Meridionali 610 — Robattino 572 — Libera Triestina 440 — Cosulich 249 — Sala 395 — Terni 474 — Meccaniche Milani e Silvestri 140 — Breda 343 — Montecatini 940 — Società Metallurgica Italiana 139 — Ruggiero 5 — Fiat 492 — Isotta 5,10 — Riva 248 — Elba 58 — Linificio Canapificio Nazionale 541 — Lanificio Rossi 4420 — Lanificio Targetti 395 — Cotonificio Cantoni 6350 — Cotonificio Veneziano 223 — Cotonificio Meridionale 118 — Cotonificio Turati 870 — Tessitura stampaggio Angeli 1167 — La Soie de Chatillon 278 — Bossaci Varzi 3045 — Toni 492 — Bernascconi 395 — Pirelli 990 — Industrie Zuccheri 480 — Raffineria Ligure Lombarda 485 — Distillerie Italiane 112 — Ricerca Italiana 900 — Eridania 475 — Gulinelli 143 — Bitumi 870 — Società Adriatica di Elettricità 930 — Società Elettrica Bresciana 900 — Marconi 140 — Visnala 3385 — Conti 450 — Negri 395 — Ligure Toscana di Elettricità 275 — Esercizi Elettrici 82 — Esportazione Italo Americana 670 — Costruzioni Venete 327 — Beni Stabili Roma 633 — (Grandi) Alberghi 395 — Fondi Rustici 325 — Cementi Spalato 380 — Cascami Seta 1160 — Nazionale Banca 545.

Cambi. — Francia 91,75 — Svizzera 477,75 — Londra 120,60 % — New York 24,70 — Berlino 5,90,5 — Vienna 3,48 % — Bucarest 20,80 — Belgio 112,80 — Spagna 317,75 — Praga 73,50 — Budapest 0,08,46,5.

BORSA DI GENOVA, 13 febbraio. — I provvedimenti presi per rivitalizzare la Borsa riescirono assolutamente inefficaci. Giornata di forti reazioni che chiude con un accentuato ribasso su tutta la quota.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 70,47,5 — Consolidato 5 % f. m. 91,85 — Consolidato 5 % cont. 91,85 — Obbligazione della Venezie 3,50 % 66,40 — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale Italiana 1310 — Credito Italiano 1000 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 916 — Ferrovie Mediterraneo 396 — Ferrovie Meridionali 610 — Rubattino 572 — Libera Triestina 440 — Lloyd 1335 — Peninsula 980 — Navigazione generale 415 — Martinolich 280 — Transoceanica 315 — Agordina Infortuni Milano 2700 — Assicurazioni Generali 1650 — Riunione Adriatica primo serie 1660; seconda serie 1665 — Assicurazioni Latino mesia 1000 1185 — Forze Idrauliche 190 — Elettro Navale Triestino 160 — Cementi Spalato 380 — Prima Pilatura Riso 455 — Stabilimento Tecnico Triestino 460 — Nazionale Bank 546 — Cementi Isonzo 100.

Cambi. — Francia 91,75 — Londra 120,60 — New York 24,70 — Svizzera 477 — Spagna 317,50 — Amsterdam 9,61 — Berlino 5,88 — Bucarest 19,80 — Praga 73,25 — Vienna 3,47 — Zecoslavia 83,50 — Belgio 112,25.

BORSA DI ROMA, 13 febbraio. — Esordio alquanto animato, con lievezi più pronunciati di ieri ma seguito da pesantezza che fa tutto ritrocedere sensibilmente in quota. Cambi senza variazioni interessanti.

Rendita Ital. 3,50 % cont. 70,30 — Ital. ld. 5 % 70,90 — Consolidato 5 % cont. 91,55 — Id. id. fine mese 91,80 — Obbligazioni della Venezie 3,50 % 66,15 — Banca d'Italia 1750 — Credito Fondiario 430 — Banco Commerciale Italiana 1305 — Credito Italiano 999 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 940 — Ferrovie Meridionali 610 — Robattino 573 — Cosulich 250 — Libera Triestina 440 — Transatlantica 250 — Navigazione Generale 415 — Italia 375 — Valdarno 124,50 — Linee Toscane 270 — Ilva 248 — Fiat 492 — Isotta 5,10 — Magnesi Italia 615 — Monte Amiata 282 — Torricelli 17,50 — Zuccheri Roma 199 — Montecatini 940 — Id. Finanziaria 1150 — Bonifiche Ferraresi 482 — Terni 468 — National Bank 540.

Cambi. — Francia 91,65 — Londra 120,575 — Svizzera 477,50 — New York 24,705 — Spagna 317,50 — Belgio 112,80 — Olanda 9,61 — Berlino 5,88 — Vienna 3,47 — Praga 73,50 — Budapest 0,08,46,5.

BORSA DI NAPOLI, 13 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,05, in f. m. 70,05 — Consolidato 5 % cont. 91,50, in f. m. 91,50 — Obbligazioni della Venezie 3,50 % 66 — Banca d'Italia 1750 — Banco Commerciale Italiana 1305 — Credito Italiano 999 — Credito Marittimo 940 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 610 — Robattino 573 — Cosulich 250 — Libera Triestina 440 — Transatlantica 250 — Navigazione Generale 415 — Italia 375 — Valdarno 124,50 — Linee Toscane 270 — Ilva 248 — Fiat 492 — Isotta 5,10 — Magnesi Italia 615 — Monte Amiata 282 — Torricelli 17,50 — Zuccheri Roma 199 — Montecatini 940 — Id. Finanziaria 1150 — Bonifiche Ferraresi 482 — Terni 468 — National Bank 540.

Cambi. — Francia 91,75 — Svizzera 477,50 — Londra 120,60 — New York 24,705 — Spagna 317,50 — Belgio 112,80 — Olanda 9,61 — Berlino 5,88 — Vienna 3,47 — Praga 73,50 — Budapest 0,08,46,5.

BORSA DI TRIESTE, 13 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 91,30 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 66,40 — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale Triestina 987 — Ferrovie Meridionali 610 — Libera Triestina 444 — Lloyd 1335 — Peninsula 980 — Navigazione generale 415 — Martinolich 280 — Transoceanica 315 — Agordina Infortuni Milano 2700 — Assicurazioni Generali 1650 — Riunione Adriatica primo serie 1660; seconda serie 1665 — Assicurazioni Latino mesia 1000 1185 — Forze Idrauliche 190 — Elettro Navale Triestino 160 — Cementi Spalato 380 — Prima Pilatura Riso 455 — Stabilimento Tecnico Triestino 460 — Nazionale Bank 546 — Cementi Isonzo 100.

Cambi. — Francia 91,75 — Londra 120,60 — New York 24,705 — Spagna 317,50 — Belgio 112,80 — Olanda 9,61 — Berlino 5,88 — Vienna 3,47 — Praga 73,50 — Budapest 0,08,46,5.

BORSA DI FIRENZE, 13 — Rendita Ital. 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 91,50 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 66 — Banca d'Italia 1750 — Id. Commerciale Ital. 1305 — Credito Italiano 999 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 610 — Robattino 573 — Sala 370 — Valdarno 124,50 — Linee Toscane 270 — Ilva 248 — Fiat 492 — Isotta 5,10 — Magnesi Italia 615 — Monte Amiata 282 — Torricelli 17,50 — Zuccheri Roma 199 — Montecatini 940 — Id. Finanziaria 1150 — Bonifiche Ferraresi 482 — Terni 468 — National Bank 540.

Cambi. — Francia 91,75 — Londra 120,60 — New York 24,705 — Spagna 317,50 — Belgio 112,80 — Olanda 9,61 — Berlino 5,88 — Vienna 3,47 — Praga 73,50 — Budapest 0,08,46,5.

BORSA DI GENOVA, 13 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 91,30 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 66,40 — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale Triestina 987 — Ferrovie Meridionali 610 — Robattino 573 — Libera Triestina 444 — Lloyd 1335 — Peninsula 980 — Navigazione generale 415 — Martinolich 280 — Transoceanica 315 — Agordina Infortuni Milano 2700 — Assicurazioni Generali 1650 — Riunione Adriatica primo serie 1660; seconda serie 1665 — Assicurazioni Latino mesia 1000 1185 — Forze Idrauliche 190 — Elettro Navale Triestino 160 — Cementi Spalato 380 — Prima Pilatura Riso 455 — Stabilimento Tecnico Triestino 460 — Nazionale Bank 546 — Cementi Isonzo 100.

Cambi. — Francia 91,75 — Londra 120,60 — New York 24,705 — Spagna 317,50 — Belgio 112,80 — Olanda 9,61 — Berlino 5,88 — Vienna 3,47 — Praga 73,50 — Budapest 0,08,46,5.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 13. — Cambi: Francia 91,72 — Svizzera 477,50 — Londra 120,48 — Olanda 9,60 — Spagna 316,50 — Belgio 112,80 — Berlino 5,88 — Vienna 3,46 — Praga 73,50 — Romania 19,85 — Argentina oro 23,07; carta 10,53 — New York 24,70,6 — Canadà 24,78 — Belgrado 43,67 — Russia 127,80,2 — Oro 478,25.

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 13 (chiusura). — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 54,70 — Id. id. 4 % amm. antica 61 — Id. id. 5 % amm. nuova 80,80 — Prestito francese 4 % 1917, 46,80 — Id. id. 4 % 1918 110, 46,70 — Id. id. 1920 115, 72,40 — Id. id. 1920 115, 46,70 — Id. id. 1920 lib. 64,50 — Tunisine 210 — Rendita Argentina 1909 178 — Id. Brasiliana 4 % 308,50 — Id. Egiziana 5 % unificata 440 — Id. Italiana 3,50 % 69 — Id. Portoricane nuova 390 — Id. Russe 3 % 1891, 17,90 — Id. id. 5 % 1906, 26,25 — Id. id. 4 % 1909, 20,85 — Id. Serba 4 % 5,37 — Id. Turca 90,50 — Banca di Francia 11,800 — Id. di Parigi 1380 — Credit Foncier 1360 — Id. Lyonnais 1025 — Banca Ottomana 1135 — Id. Commerciale Italiana 1490 — Metropolitain 480 — Azioni Suez 4.140 — Thomson 720 — Obbligazioni Lombarde antiche 298 — Rio Tinto 6060 — Brasile 5 % 1903 435, id. nuovissimi 294 — Charbonnel 191,50 — De Beers 1000 — Gelsuid 505 — Gold Fields 177 — Randfontein 100 — Rand Mines 360.

Parigi, 13 — Cambi: Italia 109,50 — Londra 120,83 — New York 27,08,5 — Belgio 121,90 — Spagna 292,75 — Svizzera 527,50 — Praga 80,40 — Romania 11,60.

Londra, 13 — Cambi: Italia 120,53,5 — New York 4,86,34 — Montreal 4,86,05 — Amsterdam 12,12,68 — Francia 120,22 — Belgio 106,97,5 — Germania 20,40,5 — Svizzera 24,23,50 — Spagna 92,34 — Portogallo 353 — Copenaghen 18,26 — Stoccolma 18,16 — Oslo 23,06 — Helsingfors 193,75 — Praga 104,12 — Budapest 97,75 — Belgrado 377 — Sofia 580 — Bucarest 11,25 — Atene 328 — Costantinopoli 925 — Austria 34,25 — Canada 4,86 — Uruguay 4,86,19 — Rio Janeiro 7,75 — Alessandria 97,25 — Hong Kong 29 — Shanghai 30,75 — Jokohama 22,37 — Messico 21,12 — Montevideo 51 — Valparaiso 20,50 — Buenos Aires su Londra 46,02.

Berlino, 13. — Cambi: Italia 16,93,5 — Francia 15,50 — Svizzera 80,92,5 — Vienna 5,91,1 — Cecoslovacchia 5,93,5 — Londra 20,47,5 — Amsterdam 168,30 — New York 4,29 — Praga 12,43,5.

Madrid, 12. — Cambi: Parigi 30,88.

MERCATI

BESTIAME

Novi Ligure, 12. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 45 a 50 — Giovenche da razza al capo da 2000 a 2500 — Manzi al Mg. da 43 a 46 — Vitelli da 25 a 32 — Vacche per capo da 2000 a 3000 — Bellamos da macello: Buoi al Mg. da 30 a 38 — Manzi da 40 a 45 — Manze da 30 a 36 — Vitelloni da 36 a 43 — Vitelli da latte da 70 a 85 — Maiali grassi da 40 a 45 — vivi da 43 a 46 — Vacche da 20 a 25.

CEREALI

Novi Ligure, 12. — Frumento nuovo al Q.le da L. 196 a 198 — Segale da 145 a 150 — Avena nuova da 120 a 140 — Granoturco da 210 a 215 — Fagioli secchi da 160 a 180 — Riso da 125 a 130 — Farina di frumento 1 a 75 % da 242 a 245 — Id. id. sino 72 % da 245 a 248 — Id. di granoturco da 128 a 130 — Crusca di frumento da 120 a 130 — Mediica (semi) da 250 a 400 — Trifoglio da 350 a 400 — Vecchia da 175 a 200.

VINO

Novi Ligure, 13. — Vino di pasto comune al 12% da L. 250 a 280.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sotto fune ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 13 febbraio 1926

Organzini	Cadi N.	3	Kg.	255,15
Trame	»	»	»	—,—
Greggia	»	1	»	300,50
Sete artificiali	»	»	»	—,—
Lana	»	6	»	740,50
Varie	»	»	»	—,—
	Cadi N.	10	Kg.	1186,65
Sete gettate	»	»	»	—,—
Lane »	»	»	»	—,—
Bozzoli	»	100	»	4000,25
	Totale Cadi N.	110	Kg.	5496,30

Cadi estimati nel mese a tariffazzi

Ritagliati sete	Cadi N.	75	Kg.	7385,05
Ritagli lane e varie	»	140	»	10273,50
Sete artificiali	»	»	»	—,—
Fanali sete, lane e varie	»	2	»	80,50
Fanali bozzoli	»	105	»	4054,50

Operazioni d'assaggio

Nella giornata		Nel mese	
Greggie N.	6,—	Greggie N.	121,—
Lavorate »	6,—	Lavorate »	82,—
Artificiali »	—,—	Artificiali »	—,—

Operazioni di purga

Nella giornata	sete N.	2	lane N.	4
Nel mese	»	8	»	17

Prove Bozzoli: Nella giornata — Nel mese 4

ABBASSO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Variazioni del corso 13 febbraio 1926

	Ragion.	reali	Pezze	Assaggio
Greggie	N. 3	Kg. 227,00	N. —	N. 1
Organzini	N. —	Kg. —,—	N. —	N. —
Trame	N. —	Kg. —,—	N. —	N. —
Diverse	N. —	Kg. —,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 3	Kg. 227,00	N. —	N. 1
Totale del mese	N. 10	Kg. 1430,00	N. —	N. 90

V. VALABREGA

13 Via Principe Amedeo - 21 Corso Massimo d'Azeglio

ARREDAMENTI

FEDELI RIPRODUZIONI DALL'ANTICO

ORIGINALI CREAZIONI MODERNE

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ANTIGIPAZIONI materie prime auto Nuso, Via Garibaldi, 13. 61662

GERDO lavoro saldatore autogena in serie. Scrivere avviso 164 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63300

GESCIE lava, pianerotoli, restauri, cucciari, Pettino, via Luigi Orsato, 13. 63267

GIOIELLERIA, Infermiere, Ringhiere, Lavagnoli, Pesoli, Fusain marmo, occasione vendonsi. Via Petrarca, 19. 62736

FORNACIARI macchine mattoni forati, legolo colmi, prezzi ristrettissimi. Cellini Taverna, Vercelli. 63266

LIQUIDASI causa trasformazione stabilimento, mobilio moderno, macchina caffè espresso, servizio centrale per ristoranti, letti ottone, specchio inciso, cassera letto albergo, biliardo, cassa antifurto, compensatori torrone, poltrona barbiere, tela juta, portalettere ottone, carriola molle per mobili, valigeria, Forti guidi interna. Portizzano, via Pesaro, quarantasei. 63272

LIQUIDAZIONE gioielleria, attrezzatura ferro tralicci, assali, macchine, utensili, pulegge, trasmissioni, banchi lavoro, morse, mobili ufficio, gru a ponte. Corso Regio Parco, 43. 63064

RETTIFICA universale marca Stiga come nuova, per officine riparazione e riparazione automobili. Rivolgersi corso Massimo d'Azeglio, 18. 63263

SCALA inserto nuova, parte rocca, capsule ferro, materiale demolizione. Corso Mercadanti, 92. 63262

TAGONIFICIO, vende macchinario fabbricazione tacchi legno, ottime condizioni. Torino, via Colletongo, 9. 63261

TRAMEZZA zoccoli con articoli eleganti, adatta divisione grandi uffici, mezzi venti, liquidasi. Portaluppi, Saluzzo, 30. 63271

TRASLOCHI, quantità destinazione, prezzi ridotti. Oliva, corso Palestro, 2 bis. 63268

Offerta d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

ABILI macchinisti rettifiche, fresatrici, alesatrici serie, cerca Lux, via Bidone 15. 63265

ABILI sarte confezionista, cerca sartoria Ferrara, Corso Palermo, 50. 63264

AMBIENTE distintissimo Scuola via Conte Verde, 2, angolo via Garibaldi 16, Telefono 40-34. Stenografia, Contabilità pratica, Corrispondenza, Francese, Inglese, Dattilografia L. 10 mensili. 63260

ASTUCCIAIO abile cercasi con sollecitudine, via Bianchi, 19, Ricci. 63188

CUOIO Istituto cerca collegio provincia, scriveri avviso 136 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63209

CERCANSI abili lavoranti in bacrelli e fantasie; abile tagliatrice. Corso San Maurizio, 34. 63250

CERCANSI pubblicisti lavoratori ed aiutanti sarto. Presentarsi Ivia, Belfiore, 45. 63260

CERCANSI apprendiste per lavori di laboratorio carte. Rivolgersi Stam, corso Francia, 21. 63213

CERCANSI lavoranti, aiutanti, apprendiste sarte. Nasi, via Cesare Battisti, 15. 63270

CERCANSI magliaiste circolari e rocchisti macchine speciali. Bocchiola, Santa Giulia, 40. 63267

CERCASI cameriera distinta, disposta viaggiare, indicare pretese, posti occupati. Scrivere avviso 167 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63273

CERCASI cameriera per casa ristorante, referenze. Casalegno, via Nizza, 197 bis. 63269

CERDASI capo operaio cottimista impianti riscaldamento vapore. Scrivere dettagliate referenze avviso 172 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI lavorante premiere modiste. Maestri, Maria Vittoria, 38. 63256

COIFFEUR ben bianco abile cercasi stagione Marzo Giugno. Scrivere Lenzi, Bellagio. 63274

COSCIENTE buono, Cieco, cercano operai pallino lotto. Lavoro diurno, retribuzione ottima. Inutile presentarsi se non veramente capaci. 63241

CORRISPONDENTE francese e italiano, abituato lavoro indipendente cui preferia padronanza della due lingue, ricercasi da importante Ditta industriale. Indicare età, posti occupati, referenze e pretese, scrivere avviso 191 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63261

DIRETTORE meccanico cercasi da primario stabilimento industriale. Inviare referenze e pretese avviso 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63262

DONNA tutto servizio, cercasi, piccola famiglia, esigonsi referenze inoccepibili. Scrivere condizioni avviso 190 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63263

FATTORINO per triciclo, carrozzo, cercasi. Paga inizio conto settimanali. Presentarsi via Perrone, 5. 63270

FERRAMENTA metalli, cerca personale magazzino, viaggiatore piazza pratica. Indicare pretese, referenze avviso 160, stato famiglia Roberta, Da Pranzo, Pellerino. 63231

FIALINISTA pratica, cerca farmacia Torino. Scrivere avviso 157 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63241

IMPORTANTE fabbrica Nord Italia cerca abile capo specializzato per articoli stampati di cotone e cotone seta artificiale. Indicare referenze aspettese. Scrivere avviso 147 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63261

IMPRESA cerca abile assistente edile lavori Sicilia, indicare referenze, pretese. Scrivere avviso 142 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63227

MECCANICO perito manutenzione macchinario tintura, cerca ceramiche. Scrivere avviso 178 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63260

RAGAZZI 16-17 anni, facili lavori cerca. Macaria Cristina, 11c. 63264

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

ABILE chauffeur accuperebbesi privato in stabilimento. Scrivere avviso 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63207

CAPO meccanico specializzato, energico, attivo, esperto per impiego adeguato, offresi. Scrivere avviso 177 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63259

DIGIOTTENNE, ragioniere, impiegherebbesi presso serio Ditta o professionista per lavori ufficio. Mitt preiese, referenze. Scrivere avviso 166 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63275

ESPERTO ragioniere assume impianto, revisione contabilità, amministrazione commerciale patrimoniale, ore libere. Mariscalcone, Mariscrosi, 27. 63258

EX carabiniere, diplomato inferiore, media ecl, serio, cerca occupazi consimile in Industrie, stabilimenti, Magazzini, piazza Palazzo Città, 3. 63245

EX carabiniere, occuperebbesi presso uffici o stabilimenti, qualità persona fiducia ed intelligenza. Scrivere avviso 182 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63240

IMPIEGATO generalizzo, già portinaio, cerca portineria, signorile con referenze 1.o, mitt inviesi. Scrivere avviso 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63240

INGEGNERE tedesco, giovane, conoscenza francese, italiano, cerca impiego, preferibilmente auto. Scrivere avviso 149 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63270

MAGAZZINIERE uomo, diagnosi 4-5 ore pomeriggio, ramo meccanico, chimico e materiali fiducia. Scrivere avviso 176 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63261

MANOVALE intraprenderebbesi subito, mitt preiesi. Scrivere a G. Strada Bruno, 60, Barriera Casale. 63257

RAGIONIERA provetta assume amministrazione, riordina piccole aziende, negozi, ore libere. Scrivere avviso 125 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63281

RAGIONIERE, corrispondente bancario commerciale industriale navale, già direttore et impiegato aziende importanti Rdueia esperta, energico, scrivere avviso 84 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63265

SIGNORA vedova cerca posto presso signora sola. Scrivere avviso 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63261

SIGNORINA contabile commerciale, praticissima dattilografia, corrispondente, lunga fedina, cerca leggero ufficio. Scrivere avviso 84 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63264

SIGNORINA serissima, volenterosa, studi, buoni, superiori parte libera, benissimo informazioni, mitt inviesi Castellani, via Pianzi, 16 bis, Orta.

SIGNORINA vedova, contabile, pratica lavori ufficio in genere, conoscenza francese, cerca impiego presso seria Ditta. Scrivere fermo posta 906.337.

VENTRILOCHENE, ci carabiniere, chansuse, cupletista, dilettanti qualunque lavoro, mitt preiese. Scrivere avviso 164 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63276

200 cassinos dispone giovani ventidueni, ottime referenze, frequenta 2.o Istituto ragioneria, dattilografo, offresi posto Sforzia, commendo. Scrivere avviso 172 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali

rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

APPARONE. Avviatissimo negozio bevande, granaglie. Ottima posizione, rimetto, sola. Monticone, tredici. 63260

AMPIO negozio Carmagnola, pensione angolo, con alloggio, affittasi lugio. Scrivere Gedda, mobili, 5. 63264

AVVIATISSIMO negozio-officina ciclo-motociclistica, Agenzia diretta primarie marche, posto centrale, buona capitalizzato, cedesi causa malattia proprietario. Irriducibili controversialità. Scrivere avviso al ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 63255

BANCA Cambio Porta Nuova, cedesi. Scrivere avviso 155 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63268

BAR, bottiglieria, liquori, angolo, divergenza famiglia, qualunque prezzo, anche mese, allogetto, portinaio, Carlo Alberto, 21. 63248

CEDESI negozio salsoria, laboratorio, retro, cucina, camera, adatto altri generi. Passeggeria, via Nizza, 41. 63257

CEDO laboratorio pasticceria attrezzato, lavoro assicurato a persona dimostri documentata capacità tecnica lavorazione, Bellarcan, corso Castelfidardo, 13. 63266

CEDO mercerio, macchina maglieria, alloggio con cantina. Rivolgersi negozio scampoli, Madama Cristina, 36. 63242

CEDO negozio vinolio, centralissimo, Portineria, via Roma, 3. 63262

CEDOASI socio capitale duecentomila da vecchia accreditata azienda provincia in douiotani affini. Proforonza aspetto tecnico lavorazione droga. Scrivere avviso 145 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63245

CEDESI antica e rinomata trattoria-birreria, ottimo locale, grandi locali, vendo. Ferramenta, Quattro Marzo, 14. 63264

VENDESI elegante villa con giardino, frutteto, Cumiana Susa. Rivolgersi ing. Casella, Venti 60, Torino. 63247

VENDO terreno corso Francia oltre Aeronautica.